MARTEDÌ 2 SETTEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 59 N. 210

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.70 - Avvisi finanziari, prezzi legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Cr.) L. 2 - Tasse governative in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefoni: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 — UDINE

Spese Comune di Udine Uf. Economato UDINE

“Il giorno in cui uscissero dalla vociferazione molesta per andare alle cose concrete, quel giorno noi di costoro faremo lo strame per gli accampamenti delle Camicie nere„

IL DUCE A BADIA SAN SALVATORE

per una solenne cerimonia

Il monumento ai Caduti

BADIA S. SALVATORE, 1.

Proveniente da Roma in automobile pilotata da lui stesso, e qui arrivato ieri il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accolto trionfalmente.

L'on. Mussolini è stato ricevuto dal ministro Sarrocchi, dal Sottosegretario Grandi, dai deputati Barnaba, Marchi, Giovanni Lupi, Bartolomei, Aldinsi, Bucchioni, Acerbo, Caprice e dalle autorità civili e militari delle provincie di Grosseto Siena ed Arezzo.

L'on. Baiocchi, Sindaco del Comune, porge il saluto del paese all'on. Mussolini e quindi si forma un imponente corteo che scorta il Duce al Municipio, ove gli fanno omaggio tutti i Sindaci del Senese.

Quindi, seguito da tutte le autorità e rappresentanze, ricompostesi in corteo, S. E. Mussolini si reca all'inaugurazione del Monumento ai Caduti in guerra costruito per iniziativa e col concorso degli operai e della Società delle Miniere.

Dopo la Messa celebrata ai piedi del monumento e dopo la benedizione impartita dal vescovo di Chiusi monsignor Conti, al suono dell'Inno del Piave, viene tolto il velo che copre la statua.

Il Vescovo mons. Conti pronuncia poi applauditissime parole esaltando la Fede e il sacrificio dei Caduti.

L'on. Baiocchi comunica numerose adesioni pervenute, tra cui quelle dei ministri della Guerra, dell'Istruzione e delle Comunicazioni, nonchè un telegramma del comm. Melchiorri a nome del Direttorio del P. N. F.

L'on. Baiocchi, prendendo in consegna il monumento, pronuncia un alato discorso che desta la più intensa commozione e i più calorosi applausi.

Pure applauditissimo è uno scultorio magnifico discorso di S. E. l'on. Dino Grandi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

La visita alle Miniere

S. E. Mussolini inaugura quindi le bandiere dei Mutilati e dei Combattenti e dell'Avanguardia Fascista di Badia San Salvatore e poscia attraversando sempre a piedi il paese fra le più deliranti manifestazioni della popolazione, si reca verso la sede della Società M. Amiata dove ha luogo un banchetto di oltre 200 coperti offerto dal Comitato e servito all'aperto in un bosco di castagni.

Verso le ore 14.30 l'on. Mussolini si reca a visitare gli impianti delle miniere di mercurio di M. Amiata. E' ricevuto dal presidente del Consiglio di amministrazione della «Monte Amiata» avv. Gino Luzzatti. I 1500 operai della Società si radunano in un ampio piazzale attorno all'on. Mussolini.

Prende quindi la parola l'ing. Luzzatti il quale dopo avere osservato che è la prima volta che un Capo del Governo viene a visitare la miniera, conclude dichiarando di confidare che sotto gli auspici del Governo di S. E. Mussolini gli accordi tra operai e industriali consci entrambi dei loro diritti e doveri, saranno quanto mai proficui per le maggiori fortune d'Italia.

L'ing. Luzzatti è assai applaudito.

Quindi il Direttore della Società ingegnere Martelli pronuncia un discorso che è tutto un inno alle glorie della Patria e al lavoro.

L'oratore così conclude:

«Voi ci direte fra poco, Eccellenza, la parola d'ordine; da voi riceveremo la consegna e da buoni soldati, retti alla disciplina ed al sacrificio, quella parola d'ordine e quella consegna serberemo sacre nel nostro cuore. Lavoratori del Monte, a Noi! Io vi invito a gridare: Viva l'Italia! Viva il suo Duce!».

Salutato da applausi e da acclamazioni che durano vari minuti, pronunzia quindi il suo discorso il Presidente del Consiglio.

Il notevole discorso sindacale di Mussolini ai minatori del Monte Amiata

Il punto di partenza: la Nazione

BADIA S. SALVATORE, 1.

Ecco un sunto del discorso ieri pronunciato dal Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo, on. Mussolini, dinanzi ai minatori del monte Amiata:

«Vi prego di concedermi pochi minuti del vostro raccoglimento e della vostra attenzione. Vi dichiaro subito che mi trovo perfettamente a posto fra voi, non tanto per le mie origini quanto per il fatto che tra voi la Milizia ha reclutato molte camicie nere e che parecchi di voi, minatori, avete partecipato alla marcia su Roma. Poi mi trovo perfettamente a posto fra voi perchè credo che il mio discorso sarà inteso da voi tutti e sarà utile. Io non vi dirò delle cose straordinarie perchè ormai di straordinario al mondo non vi è più nulla. Vi dirò quello che pensa il Fascismo dei rapporti fra capitale e lavoro, quale è la dottrina del Sindacalismo fascista, che cosa vuole il Fascismo, che cosa si ripromette di compiere domani.

Il punto di partenza, o amici, è questo: la Nazione. Che cosa è la Nazione? La Nazione è una realtà, siete voi. Moltiplicatevi sino a diventare la cifra imponente di 40 milioni di italiani che hanno lo stesso linguaggio, lo stesso costume, lo stesso sangue, lo stesso destino, che hanno gli stessi interessi: questa è la Nazione; è una realtà. Bisogna rispettarla. Che cosa in questo momento io vedo dinanzi a me? La Nazione, vedo il popolo, il popolo che non ha più le classi o le categorie dai confini insuperabili. Qui siamo popolo: vedo degli ufficiali che guidano il nostro esercito glorioso, vedo carabinieri ch esono la espressione inflessibile del rispetto alla legge, vedo dei tecnici, dei signori, vedo dei lavoratori e delle camicie nere: vedo la gagliarda gioventù fascista che mi dà l'idea di una primavera fiammeggiante. Questo è il popolo. Malgrado gli egoismi individuali vi sono degli interessi collettivi comuni. Il Fascismo insegna a subordinare gli interessi individuali o gli interessi di categoria agli interessi della Nazione. Voi specialmente, o lavoratori del Monte Amiata, di questo monte storico, voi siete i più indicati a comprendere l'essenza del Sindacalismo fascista e ciò è non solo perchè siete intelligenti, ma anche per la natura stessa del vostro lavoro. Voi vi affaticate ad estrarre un minerale prezioso, una delle poche ricchezze che abbia l'Italia, ricca di tante cose: di cielo, di sole, di poesia, di fiori, di genii, di eroi, e anche di politicanti, ma poverissima di materie prime. Mi richiamo a quello che diceva poco fa l'ing. Luzzatti; c'è un interesse comune ai datori di lavoro e ai lavoratori.

Guai a chi varca certi limiti: i datori di lavoro non debbono volere che la massa dei loro dipendenti viva in condizioni di disagio e di povertà. Non è nel suo interesse nè nell'interesse della Nazione. D'altra parte i lavoratori non debbono chiedere all'industria ciò che l'industria non può sopportare. Sono appena tre anni che si parla questo linguaggio in Italia e si sono fatti dei progressi notevoli.

Il Fascismo è col popolo che lavora.

Voi avete inteso la verità profonda di questa dottrina e sopratutto avete inteso che il Fascismo non è contro il popolo che lavora. O perchè dovrebbe essere il Fascismo contro il popolo che lavora? Perchè? Mi sapete dare una ragione? Prima di tutto voi siete degli italiani e io dichiaro che prima amo gli italiani e poi conservo un po' di simpatia per tutti gli altri popoli della terra (applausi calorosi); in secondo luogo siete dei lavoratori cioè gente che produce, lavora e accresce la ricchezza della Nazione. Poi nel complesso siete bravi. La popolazione lavoratrice italiana può dirsi all'avanguardia per probità, per onestà, per laboriosità, per diligenza, per intelligenza. Non c'è quindi nessuna ragione perchè il Fascismo non debba andare fraternamente incontro al popolo che lavora. Ci va il Partito e anche il Governo; la vostra presenza, il vostro entusiasmo mi dimostrano che non siete tocchi da dubbi assurdi. Voi sentite che il Fascismo è solidissimo e che il Governo è piantato come una quercia nella roccia (prolungati, calorosissimi applausi), si tratta di stare fermi e solidi.

Le ciancie delle opposizioni.

Le opposizioni tutte insieme, non dirò come disse Bismark, che non valgono le ossa di un granatiere della Pomerania, ma vi assicuro che sono perfettamente impotenti. Il giorno in cui uscissero dalla vociferazione molesta, per andare alle cose concrete, quel giorno noi di costoro faremo lo strame per gli accampamenti delle camicie nere (le parole del Duce sono accolte da una lunga ovazione). Con questo non intendiamo di agitare attraverso questa nostra adorabile penisola fiaccole di guerra e di inquietudini. Affatto. Noi ripetiamo qui, in questo luogo, così suggestivo, che vogliamo dare la pace al popolo italiano. La pace all'estero, l'abbiamo data senza rinuncie inutili (viva approvazioni) e vogliamo darla anche all'interno, contemperando gli interessi di tutte le categorie e rispettando tutti gli elementi sinceramente devoti alla causa della Nazione.

Sono molto lieto ad esempio, di avere qui accanto a me nel pubblico, il mio collega dei Lavori Pubblici il vostro conterraneo Sarrocchi, (vivissimi applausi), di fede liberale. Egli collabora con me da qualche mese, egli può dire che la collaborazione con me non è pesante perchè io non ho borie di padrone.

Come il Duce intende la collaborazione.

Il Fascismo italiano nel suo animo è incorruttibile e non disposto a vendere, per un piatto di lenticchie miserabili, i suoi diritti ideali (applausi), ma non intende nemmeno di chiudersi in una torre di avorio aristocratica e inattuabile. Questa è la collaborazione che io ho sempre sostenuta che ho sempre vagheggiata. Ho detto che non cercavo nessuno e che non respingevo e non respingo nessuno; però coloro che vogliono fare la strada con me debbono essere prima di tutto gente di buona fede (applausi scroscianti), e, al di sopra degli interessi più o meno essenziali dei partiti, debbono avere in vista l'interesse comune della Nazione.

Da questa mia rapida esposizione, voi o lavoratori del Monte Amiata, vi ricorderete tre cose: Primo, che il Sindacalismo fascista è molto migliore, molto più utile a voi e alle vostre famiglie del Sindacalismo rosso che, colla pratica della lotta di classe diventava norma di azione quotidiana, scavava un abisso inseparabile fra cittadini e cittadini fra figli della stessa terra; Secondo, che il Governo è solido e che non demorde a nessun costo; Terzo, che il Fascismo vuole fare una politica di pace, ma con dignità, con fierezza, con senso di disciplina. Io vedo su una di quelle antenne tutti gli strumenti del vostro lavoro: strumenti antichi e mordenti, comunque venerabili, sono gli strumenti della civiltà. La civiltà si misura anche e sopratutto dal progresso degli strumenti di lavoro. Sono lieto di avere trascorso qualche ora fra voi. Voi avete dinanzi a voi oltre che il Capo di un Partito e il Capo del Governo, anche un uomo come voi, con le vostre qualità, con i vostri difetti, con tutto ciò che costituisce l'elemento essenziale di quella speciale natura umana che è la natura italiana. Quest'uomo vi porge il suo saluto fraterno il suo attestato di simpatia e vi dice che voi non avete nulla da temere dal Fascismo; che voi avete tutto da sperare e da guadagnare dal Fascismo; che voi dovete tendere alla vostra elevazione materiale e morale per essere sempre più degni di questa Italia che noi tutti stiamo costruendo giorno per giorno con tenacia, con fatica, fra sacrifici, fra dolori, fra penitenze, ma così è la vita, così è la storia, questo si deve fare per renderla grande e potente il popolo italiano».

(Una lunghissima interminabile ovazione accoglie le ultime parole del Presidente del Consiglio).

Importanti dichiarazioni del Duce

sulla collaborazione fra liberali e fascisti

Intervista col "Giornale d'Italia"

ROMA, 1.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha fatto al «Giornale d'Italia» alcune dichiarazioni politiche a proposito della collaborazione tra liberali e fascisti. Il Presidente ha detto:

«Ben prima del mio telegramma al Sindaco di Firenze fascista, ci sono numerose manifestazioni della mia politica che si riferiscono alla collaborazione tra liberali e fascisti. Anzitutto la prima e la seconda formazione del mio Governo. A due anni di distanza, come all'indomani della marcia su Roma, considero la collaborazione fascista-liberale possibile, desiderabile e feconda di risultati. In questo campo io non ho pregiudizi o pregiudiziali. Guardate ad esempio la Commissione che rappresenta l'Italia a Ginevra. Quanto alle battute polemiche o all'atteggiamento più o meno cortese dei polemisti, il fatto si spiega con la diversità dell'atteggiamento delle diverse frazioni liberali o sedicenti tali alcune delle quali superano in antifascismo gli stessi partiti sovversivi. Si tratta di frazioni liberali che scendono dal vecchio neutralismo e disfattismo.

E' chiaro che il modo della polemica fascista è condizionato anche dal modo della polemica avversaria. Non si può pretendere che i fascisti non paghino di egual moneta chi li offende e li diffama spesso sanguinosamente e ingiustamente».

Il programma d'azione del Governo.

Quanto al programma di azione del Governo fascista, l'on. Mussolini ha dichiarato:

«Il programma c'è ed è in gran parte attuato tanto all'estero come all'interno. All'estero la difesa assidua degli italiani interessi ci ha portato a notevoli realizzazioni territoriali ed economiche della Nazione come è documentato dalle cifre della bilancia commerciale e dalla disoccupazione ridotta ad un totale modestissimo. La legge sugli affitti, ad esempio, comincia a dare i suoi frutti nella visibile e generale ripresa edilizia. Non bisogna gonfiare incidenti inevitabili in un grande e popoloso paese a sangue caldo come il nostro, nè confondere le innumeri masse della popolazione coi professionali della politica che credono di rappresentarla».

Sulla normalizzazione.

A proposito della normalizzazione l'on. Mussolini ha detto:

«Normalizzazione è una brutta parola ambigua. Io la interpreto nel senso che il Governo deve stabilire condizioni per la pacifica convivenza, nei limiti della legge, di tutti i cittadini quali si siano le loro idee. L'atteggiamento bellicoso del Fascismo si spiega con la necessità della polemica e col temperamento giovanile dei fascisti. I quali però tengono da ormai due mesi le mani in tasca, silenziosamente malgrado episodi di fucilate alle spalle come è accaduto l'altro giorno alle porte di Roma».

La Milizia.

«La Milizia poi — ha detto il Presidente — è effettivamente costituzionalizzata e non si può costituzionalizzare di più poichè non deve essere nè un doppione dell'ex guardia regia nè una brutta copia del regio Esercito. Bisogna persuadersi una buona volta che la Milizia è volontaria ed in ciò sta la sua bellezza, la sua forza e la sua originalità; bisogna aggiungere che la selezione dei capi e dei gregari è continua che tutti gli uomini sono discussi, me compreso; che il giuramento al Re avverrà il 27 ottobre; che non si [illegible] se non gli ammassamenti necessari per dimostrare al popolo quali progressi d'ordine e di disciplina ha realizzato lo squadrismo diventato Milizia (la cui esistenza è contemplata dallo Statuto come voi mi insegnate).

I Prefetti funzionano e il loro prestigio è aumentato. Non sono rappresentanti del Partito, ma del Governo e delle popolazioni. I fascisti che escono dalla legalità entrano nelle carceri. Sarà importante di far sapere che qualche centinaio di fascisti si trovano attualmente in carcere per reati che possono dirsi generalmente di illegalismo».

L'oltranzismo.

Avendo il giornalismo accennato ai fascisti oltranzisti, l'on. Mussolini ha detto:

«Fascisti oltranzisti non esistono. Piccoli gruppi di oltranzisti fanno tutt'al più da contrappeso all'oltranzismo delle opposizioni; la letteratura oltranzista di cui vi lamentate è già da qualche settimana in disuso. Lo stesso on. Farinacci è oggi assai temperato nelle sue manifestazioni giornalistiche. Vi rimando al mio discorso nel Consiglio nazionale nel quale appunto ho invitato a rispettare il desiderio di tranquillità delle popolazioni e i fascisti generalmente hanno obbedito poichè la disciplina fra i fascisti non è parola vuota di senso».

Le riforme costituzionali.

Riguardo alle riforme costituzionali il Presidente ha dichiarato:

«Le riforme costituzionali sono ammesse dalla stessa costituzione altrimenti essa diventa un dogma e una cosa morta. Tutta la dottrina dei costituzionali, da Cavour a Tittoni, ammette la riformabilità della Costituzione. Nel suo discorso del giugno 1923 ai suoi ex elettori della Manzina, l'attuale illustre Presidente del Senato si è espresso in questi termini: Circa la possibilità di modificare lo Statuto non può esservi dubbio nè teoricamente nè praticamente. Per quel che riguarda la teoria costituzionale, io ebbi già a scrivere che negli Stati a costituzione flessibile come l'Italia, la Camera, il Senato, il Sovrano, quando vi ha previo accordo, possono sempre nelle forme o con la procedura ordinaria derogare dalle disposizioni statutarie ed è da ricordare che questa teoria inglese ebbe tra noi autorevoli fattori in Cavour, Boncompagni, Pisanelli, Minghetti, Bonghi, Crispi e Zanardelli.

Quanto alla pratica, chi volesse un elemento completo di tutte le modificazioni dirette od indirette dello Statuto, compiute per via legislativa, lo troverà nelle «Istituzioni di diritto costituzionale» del prof. Arangio Ruiz. Le riforme non toccheranno quelli che già chiamai muri maestri dell'edificio, ma certe sistemazioni dei piani interni sono inderogabili. Lo Statuto del 1848 fu largito al Piemonte non all'Italia. Non poteva contenere tutto il futuro; si tratta ora di vivificarlo aggiornandolo. E' nell'interesse della stessa Corona. Quanto alla procedura essa non è avventata, bensì circospetta e prudente. La Commissione dei 15 deve esaminare il problema dal punto di vista di massima a giungere a conclusioni di massima; il Governo farà il resto a tempo opportuno. Il Parlamento dirà poi la sua definitiva parola. Come vedete, di così detti salti nel buio, non se ne fanno. Ma la legittima paura dei salti nel buio non deve però, condurre il popolo alla immobilità».

Forza e consenso.

Interrogato sulla questione della forza e del consenso, l'on. Mussolini ha detto:

«La disputa della forza e del consenso è ormai accademica. La forza non è che un consenso concentrato, e il consenso non è che la forza diluita. Un Partito che conta novecento mila iscritti, non documenta con questa cifra l'imponenza dei suoi consensi? c'è oggi in Italia un altro partito di masse così numeroso? ci fu mai in Italia? o ci furono mai, da che mondo è mondo dei Governi puramente consensuali? Una certa ripresa del sovversivismo, ha poi detto l'on. Mussolini è in atto. Ciò si deve alle misure antidemagogiche che il Governo ha dovuto prendere per sfrondare la burocrazia e anche all'ambiente favorevole al sovversivismo creato da certi liberali democratici. Non bisogna dimenticare che cessato il regime che fu chiamato dell'illegalismo fascista, i rossi hanno ripreso coraggio. Ma la loro ripresa, non preoccupa eccessivamente il Governo che li controlla da vicino nè il Partito, che ha sempre potentemente inquadrato le sue forze.

Del resto ogni tentativo di sedizione o di rivolta sarà represso sul nascere. Non credo che ci siano individui che pensino sul serio a questo follie. Non tarderebbero a pentirsene».

La ripresa parlamentare.

«Il Parlamento sarà convocato ad epoca opportuna perchè intendo, come già dissi più volte, di farlo funzionare. Non mi preoccupa degli assenti. Essi avranno torto. Anche i tentativi di disintegrazione della maggioranza sono fin qui falliti nè hanno maggiori probabilità di riuscita domani.

Il processo Matteotti.

Interrogato sul processo Matteotti, l'on. Mussolini ha detto:

«Il processo è nelle mani della magistratura; non vi è dubbio che sarà fatta luce e giustizia. Il Governo ci tiene e farà da parte sua tutto il possibile. Luce e giustizia che gioveranno al Fascismo, notate bene, e non alle opposizioni che dovranno ad un certo momento arrossire di tutta la loro macabra e cinematografica letteratura. La verità che uscirà limpida e semplice varrà a confondere ed umiliare quanti hanno speculato sul nefando crimine a fine esclusivamente politico».

La legge sulla stampa e la libertà di associazione.

Quanto alle leggi sulla stampa, l'onorevole Mussolini ha detto:

«I decreti sulla stampa non saranno abrogati fino a quando non ci sarà la nuova legge sulla stampa, legge cui necessità tutti i giornalisti degni di questo nome pienamente concordano. La legge terrà conto delle legislazioni analoghe in altri paesi vecchi e nuovi e stabilirà chiaramente diritti e doveri. C'è la libertà di stampa in Inghilterra, ma coi limiti ben fissati dalle leggi e chi prevarica è severamente colpito.

«Il giornalismo del 1848, non ha niente a che fare con quello del 1924. Il giornalismo è oramai una impresa a carattere prevalentemente e purtroppo necessariamente industriale.

«La libertà di associazione è rispettata anche nei confronti dei partiti che non fanno mistero dei loro propositi di sovversione; quanto alla libertà di riunione, essa trova dei limiti nelle speciali contingente per motivi di ordine pubblico. Questo è sempre accaduto anche quando al potere c'erano democratici e liberali».

La pressione fascista.

Interrogato sulla pressione fascista, il Presidente ha detto:

«Da quando il manganello fu posto in soffitta e il ricinamento è un ricordo di tempi lontani, la pressione fascista nelle provincie è diminuita, ma una certa pressione esisterà sempre finchè ci saranno dei fascisti presenti e operanti. I quali fascisti, nei Comuni e nelle Provincie amministrano in modo degnissimo.

«Se si potesse fare la storia dell'opera amministrativa compiuta dai fascisti nelle provincie, si vedrebbe che il mio elogio non è eccessivo. I cinquemila Comuni nelle mani dei fascisti funzionano quasi tutti in modo encomiabile non solo, ma collaborazionisticamente. E' la nuova classe dirigente che si cimenta. Bisognerà rispettarla non rinnegarla e peggio, diffamarla».

Concludendo, il Presidente del Consiglio ha dichiarato:

«Voi vedete da quanto sopra che, nonostante il parere dei raccoglitori di pettegolezzi e di coloro che si soffermano in dettagli della tattica, le linee di quella che vorrei chiamare la mia strategia politica, sono di una coerenza assoluta, perfetta. Volevo e voglio raccogliere attorno al Fascismo quanti di sicura fede nazionale abbiano attitudine, esperienza, capacità. Il fondo di tutti i miei discorsi, anche della vigilia, è stato collaborazionista. C'è posto per tutti gli uomini di buona volontà e di buona fede nel cantiere, perchè l'opera è ancora ardua malgrado gli innegabili progressi realizzati.

«Quanto a me, io mi sono sempre considerato il servo della Nazione, non il padrone. Quando mi proclamai imperatore degli impiegati, sotto l'ironia apparente, c'era la vera realtà della mia situazione politica e personale. Se la Nazione sarà un giorno stanca di me, me ne andrò senza sbattere le porte e con la coscienza tranquilla perchè molte spinose e grosse questioni in tutti i campi, dal bancario all'internazionale, ho affrontato e risolto. La Nazione, ho detto, non già i «clans» dei delusi e quel centinaio di signori che si danno delle arie sull'Aventino e che pretendono la mia testa. Sono fermissimamente deciso a negar loro questa soddisfazione per mille ragioni che è superfluo prospettare tanto sono evidenti, ma sia ben chiaro che non c'è ombra di ambizione o peggio ancora di vanità personale in questa mia dichiarazione. Le volpi della opposizione troppo numerose e troppo policrome possono attendere sulle pendici boscose dell'Aventino, ma l'uva è ancora acerba e state tranquilli, non maturerà in questa estate».

L'alto significato di un discorso e di una intervista

ROMA, 1, notte (per telefono).

L'attenzione dei circoli politici è oggi rivolta al discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio ai minatori di Monte Amiata e all'intervista concessa al Direttore del «Giornale d'Italia».

Il discorso del Presidente ai forti lavoratori del Monte Amiata, che diedero alla marcia su Roma la partecipazione delle loro più belle milizie, avrà senza dubbio ripercussioni profonde per due ragioni, oltre, naturalmente, quella generica ed assoluta data per se stessa da ogni manifestazione politica nella quale il Presidente, con la parola e con gli scritti, segna le varie e consecutive tappe del divenire fascista.

«La prima ragione — nota l'«Idea Nazionale» — si riscontra facilmente nella ripetuta affermazione delle finalità nazionali del nostro sindacalismo e che ha un suo notevole valore in quanto sia a dimostrare praticamente che alle chiacchiere e ai perditempi delle svariate opposizioni, il Fascismo continua a contrapporre una realtà altrimenti solida e altrimenti concreta: la costruzione quotidiana che trova fondamento sulla forza e nel consenso che i lavoratori appunto portano al Fascismo nell'opera da questo intrapresa. La seconda ragione è di indole più immediata e più contingente e consiste nell'essenza propriamente politica della frase pronunciata dal Presidente come monito solenne e inequivocabile alle manovre e alle speranze delle surriferite opposizioni. Il Governo fascista «è piantato come una quercia nella roccia» e non cederà a nessun costo. L'accenno alle sorti che avranno immancabilmente le opposizioni il giorno in cui esse uscissero dalle semplici vociferazioni interne, riporterà lo stesso successo delle storiche parole con cui si ricordò la sorte che avrebbe potuto avere «la sorda e grigia» aula di Montecitorio. Gli avversari si impadroniranno di questo accenno e ne faranno, come è loro costume, nuovo oggetto di una nuovissima battaglia... verbale».

«Crediamo invece — prosegue l'«Idea Nazionale» — che esse debbano trarne motivo di nuova meditazione. Il Fascismo non provoca ma vuol fare una politica di pace che sia in pari tempo politica di dignità, di fierezza e di disciplina. Perchè questo si compia è sopratutto necessario che il Fascismo, difendendo l'avvenire della Nazione, difenda innanzi tutto se stesso. Gli avversari, cerchino dunque di non prendere abbaglio sulla differenza sostanziale che passa fra questi due termini: Provocazione e difesa».

L'«Epoca» osserva: «I lavoratori oggi hanno finalmente la pace desiderata. Non sono più tormentati dai mestieranti dei partiti che li aizzavano facendoli passare da una agitazione all'altra, da uno sciopero ad un atto di sabotaggio. Nè per questo hanno rinunciato alla difesa dei propri interessi; nè, come dicono con leggerezza gli avversari, sono caduti in istato di servilità e patiscono privazioni. Non ci sono e non ci devono essere nè sopraffattori nè sopraffatti: devono i lavoratori avere la giusta mercede; devono i datori di lavoro avere il giusto compenso ed il lavoro degli uni e degli altri deve essere armonico nell'interesse reciproco e nel superiore interesse della Nazione. A questo bene supremo tende la politica del Governo, come si osserva anche oggi dal discorso di Mussolini, il quale pone nettamente i termini del problema sindacale. Nelle altre parti politiche del discorso, è notevole l'accenno ai liberali, ed anche più notevole quello che si riferisce alle opposizioni le quali già trepidano e si dicono minacciate. Niente minaccie. Nessuno vuol torcere neppure un capello ai villeggianti dell'Aventino; ma un ammonimento: Se, come si vocifera, costoro osassero tentare la loro controrivoluzione, il Governo saprebbe fronteggiarla a dovere. Ecco tutto».

Quanto all'intervista coll'on. Mussolini, il «Giornale d'Italia» scrive che le dichiarazioni del Capo del Governo sono evidentemente collaborazioniste e segnano un miglioramento dall'epoca dell'ultima riunione del Consiglio Nazionale fascista; di che non si può disconoscere il valore. Il giornale fa però delle riserve.

L'assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra

GINEVRA, 1.

Stamane nella sala della «Reformation» è stata inaugurata la quinta assemblea della Società delle Nazioni. Erano presenti i delegati di 54 Stati. L'Italia era rappresentata dall'on. Salandra e dagli onorevoli Scialoia e Schanzer, titolari, ed inoltre dai delegati supplenti.

Il presidente di turno Hymans ha inaugurato i lavori pronunciando un discorso nel quale dopo aver riassunto i lavori della Società delle Nazioni dello scorso anno, ha messo in rilievo che la Società delle Nazioni è ormai diventato un organo indispensabile alla vita internazionale e un centro di cooperazione necessario per tutte le azioni tendenti a coordinare gli interessi. Riavvicinare gli animi, collegare l'opera dei governi per le intese pratiche e conciliatrici. La Conferenza di Londra ha risoluto il problema delle riparazioni, ma sussiste sempre il problema della sicurezza. L'Europa non può vivere nella incertezza; bisogna dare alla pace una solida struttura giuridica e politica e creare un regime permanente della sicurezza e della pace. Il prossimo arrivo di Mac Donald e di Herriot investiti della responsabilità del Governo di due delle più potenti nazioni del mondo dimostra l'importanza sempre crescente della Società delle Nazioni, le speranze che sono riposte in essa e la grandezza degli scopi ai quali deve consacrarsi.

L'assemblea, nella seduta pomeridiana, con 45 voti su 47 votanti, ha eletto presidente Giuseppe Motta, primo delegato della Svizzera.

Il risultato della votazione è stato accolto con vivi applausi ai quali si è unito il pubblico delle tribune.

1921 - 1924

Matteotti giudicato dal "Corriere della Sera"

Il «Corriere della Sera», che si è lanciato sulla scandalosa speculazione politica del delitto Matteotti, è tanto preso da fremiti per la perdita del deputato unitario, da gareggiare in artificiose frasi rettoriche coi socialisti della «Giustizia» che in fondo commemorano un loro compagno di fede. Ma il «Corriere della Sera» dimentica facilmente come ebbe a descrivere il tanto ora compianto Matteotti nel 1921, precisamente l'11 febbraio, in prima pagina, in un articolo sui «tipi del mondo rosso» dei quali allora si iniziava il declino politico.

Il «Corriere della Sera del 22 agosto scriveva:

«Si accusano le opposizioni di aver fatto e di voler continuare a fare la «speculazione» sul cadaevre di Matteotti. Accusa volgare, fiaccata dall'abuso stesso che se n'è fatto.

«Lo spettro di Matteotti è presente al pensiero degl'italiani perchè ricorda ed insegna, perchè cammina sulla via maestra, sulla via di tutti. Non è possibile non guardarlo, per indicarlo. E' una conclusione e una premessa. Alla propaganda di violenza che continua, alla esaltazione della forza che persiste, alla volontà di supremazia partigiana che si afferma baldanzosa e pretende investire lo Stato, allo spirito di odio e di minaccia che si coltiva, è inevitabile rispondere ed opporre: Matteotti. L'esperienza è stata già fatta e la conclusione è stata: Matteotti. Per le sorti del partito provvederà il partito, per il bene d'Italia non v'è che questa speranza: il mutamento della strada che ha condotto e non poteva non condurre all'assassinio di Matteotti.

«La concordia e la possibilità di pacificazione saranno qualche cosa di più d'un augurio il giorno in cui la necessità di questo mutamento sarà opinione generale fra i partiti.

«Oggi, nel piccolo cimitero di Fratta Polesine è sepolto il figlio della verde terra che lo aveva visto nascere. Ma egli avrà la sua pace soltanto quando l'Italia avrà la sua».

Il «Corriere della Sera» dell'11 febbraio 1921 scriveva:

«Il Marat del Polesine.

«Un altro esempio di stupefacente contraddizione ce l'offre il deputato Matteotti. Chi lo incontra al Baglioni di Bologna o al Flora di Roma, elegante, signorile, col sorriso bonario e conciliante non lo riconoscerebbe più in calzoni corti con le mollettiere, avvolto in un mantello largo e delle larghe tese di un cappellaccio.

«Così veste l'on. Matteotti quando fa il Marat nel Polesine. Non si sa quante volte il signor Matteotti abbia condannato a morte la borghesia. Contro gli agricoltori poi si è scagliato come una furia perchè la terra dove essere data in proprietà collettiva a chi lavora.

«Tanto è stridente la qualità di rigido comunista e di agricoltore riunite nella persona dell'on. Matteotti che più di una volta si è sparsa la voce che il deputato avrebbe donato le sue terre. Tale voce prese una certa consistenza quando l'on. Tovini alla Camera sfidò l'on. Matteotti a cedere le sue proprietà ai contadini. In quei giorni i dipendenti dell'on. Matteotti avevano il cuore gonfio di speranza. Essi erano assai invidiati per la sorte che stava per toccare loro. Ma poi non avvenne nulla di emozionante ed i contadini dell'on. Matteotti non furono più invidiati».

E volete sapere come terminava l'articolo in parola del «Corriere della Sera» nel quale erano minutamente descritte le sopraffazioni dei rossi nella Valle Padana?

Con questa semplice affermazione:

«I fascisti, scendendo risolutamente in campo contro tutte le sopraffazioni, riuscirono a ristabilire una situazione di vita e di libertà che i socialisti, con le loro violenze, avevano capovolte».

Documenti di carità cristiana

GORIZIA, 1.

In questi ultimi giorni abbiamo dovuto occuparci degli slavi con troppa frequenza. Non lo abbiamo fatto apposta. Anzi saremmo ben lieti di non dover ritornare sul vieto argomento della agitazione italofoba, ragion d'essere dei molti mestieranti della politica che vivono a spalle dei creduli contadini sloveni della Venezia Giulia; perchè, francamente detto, l'argomento non è proprio di nostro gusto e ben volentieri dedicheremmo la nostra quotidiana fatica a discutere di cose più alte, che non sia la politica da bassa corte dei nazionalisti slavi. Ma il nostro silenzio, oggi che gli slavi hanno ripreso una baldanza che supera ogni più impudente atteggiamento dei tempi passati, potrebbe esser da loro interpretato o come ignoranza delle loro mene o come timore di smascherarne le torbide macchinazioni. I politicanti slavi si disilludano: il Fascismo friulano è vigile e pronto; se tollera l'attuale indecente gazzarra, ha le sue buone ragioni per farlo; che non sono però nè debolezza nè paura.

Da quando gli slavi giuliani sono assurti all'importantissima funzione di massa di manovra a disposizione del comando supremo delle opposizioni accampate sull'Aventino, essi ritengono di aver raggiunto la possibilità di realizzare a loro piacimento i sogni più folli del più fanatico irredentismo. Essi, nella loro assoluta incomprensione dell'Italia esagerano visibilmente a potenza degli antinazionali tipo Graziadei o Treves, o dei mistificatori alla don Sturzo; e dimostrano di non esser obbligati a ritenere per buono il patriottismo delle varie formazioni liberaloidi e costituzionaloidi coalizzate coi sovversivi di ogni sfumatura contro il Fascismo ricostruttore della Patria.

Non passa giorno che o un giornale o una manifestazione diretta non ci diano una novella prova di questo stato d'animo degli slavi in bollore di avventure. Se poi qualche eco ci giunge da Lubiana, essa ci conferma che le più pazzesche speranze jugoslave traggono alimento da ciò che gli slavi giuliani assicurano i loro connazionali di Lubiana d'esser in grado di poter fare fra non molto.

Un prete slavo, che ha dei conti da regolare con le autorità italiane per la sua feroce italofobia, a un funzionario che lo ammoniva a starsene tranquillo e a badare alla sua chiesa e non a fare della politica italofoba, rispondeva: — «Per ora va bene, ma fra tre mesi vedrete quello che succederà!». — E questo succedeva qualche settimana fa. Ieri, l'avv. Tuma, non avendo potuto ottenere la cittadinanza italiana, si sentiva in diritto di predire addirittura la ultima rovina dell'Italia. Giorni fa un giornale slavo non aveva ritegno di scagliarsi contro il Prefetto del Friuli per un discorso in cui questi aveva esortato gli slavi ad essere dei cittadini *ossequienti alle leggi*. E si potrebbe continuare per un pezzo nella enumerazione. Ma non *lo* facciamo. Ci chiediamo piuttosto chi *sia* mai questa gente che ad un tratto capita *fuori* con tali fierissimi accenti e *fa la faccia* feroce e si atteggia a profeta di tremende sciagure?

A crederci sulla parola, sarebbe da restar persuasi che, sotto sotto, covi qualche tenebrosa congiura; la Carboneria rediviva e in ritardo di un secolo contro gli italiani che da tempo immemorabile l'hanno felicemente esperimentata e superata.

Io non voglio imbrancarmi coi nazionalisti slavi a fare il profeta; ma giurerei che buona parte di questi atteggiamenti apocalittici siano posa e mistificazione, o che questi signori capoccia slavi facciano la faccia feroce per impressionare il buon montanaro, il cafone di casa loro, che, come tutti i cafoni dell'universo mondo è rimasto ancora sempre all'èra del melodramma inculcato.... dato che sia pervenuto qualche volta ad un principio di evoluzione civile.

Questa mia asserzione ha la pretesa di non esser campata in aria, poichè ritengo di avere a disposizione un documento il quale è la classica testimonianza che il neo catastrofismo jugoslavo-irredentista è un nuovo sistema di propaganda politica di cui ora si vanno facendo le prove in grande stile.

Il documento che ora riporterò, non nella sua integrità, perchè sarebbe troppo lungo, ma nei passi più significativi, ha bisogno di una brevissima prefazione e di alcune chiose. Ecco la prefazione: un sacerdote, jugoslavo fanatico, antitaliano furibondo e però suddito di uno Stato estero, un bel giorno, essendo rimasto privo di prebende dovette ripassare il confine e tornarsene a casa sua. Ma anche lontano dal bel cielo d'Italia egli non sa nè può dimenticare il dolce paese; e ci ritorna col pensiero, col pensiero affidato alla carta; e la carta giunge ad una Perpetua, che l'esule ministro di Dio chiama «Presidentessa» e «Figlia di Maria» e «piena di cattiveria» già nell'indirizzo. E dopo una riga di esordio: «Mi è stato detto che Lei si è lasciata lusingare dall'usurpatore italiano, sparlando sul mio conto». L'usurpatore è il sacerdote italiano successore dell'epistolografo slavo. Il quale, a meglio esprimere la sua dolorosa meraviglia per questo voltafaccia della perfida ancella o cuoca, soggiunge: «Lei che il giorno precedente alla mia partenza imprecava ai preti italiani! Che cambiamento è mai avvenuto?... E come mai Lei, che è slovena e Figlia di Maria, ha potuto decidersi a servire i preti italiani, anzi proprio quei preti che sono venuti nel nostro paese per mandare in perdizione le anime slovene?». Qui il reverendo pecca di pochissima carità cristiana e di soverchio odio contro il confratello di altra stirpe. Per lui il prete italiano non è ministro di Dio, solo perchè è italiano; quindi il Papa, che il giorno della sua esaltazione alla cattedra di S. Pietro ha benedetto anche l'Italia, ed è italiano, per quel tal prete slavo non dovrebbe essere il Vicario di Cristo in terra. Altro che cattolicismo e altro che cristianesimo!

Ma temo che i commenti diminuiscano l'impressione che di per sè sola può fare la prosa di questo energumeno slavo in cocolla. Ritorniamo, perciò, al documento: «Non ha sentito parlare della tristezza, dell'abbattimento, del turbamento dei frati di Pisino quando seppero di dover venir sostituiti da frati italiani? E altrettanto dicasi per Gorizia e per Santa Croce del Vipacco. A Pisino i nostri (cioè, i frati slavi) hanno confessato circa 3000 persone all'anno, gli italiani neanche 1000. A Gorizia i cappuccini (slavi) somministravano la eucaristia a 70.000 persone. Ma oggi gli italiani? Che sovvertimento! che calamità!».

Per chi non lo sapesse o lo avesse dimenticato, nel corso del 1923 e parte anche nel 1924 i religiosi dei conventi della Venezia Giulia appartenenti alla Provincia della Stiria ed essendo in grandissima parte jugoslavi vennero sostituiti con religiosi della Provincia Tridentina, cioè italiani. In alcuni santuari, come a Monte Santo e a Santa Croce del Vipacco, trovantisi in zona prevalentemente abitata da slavi, con i religiosi italiani vennero inviati anche parecchi padri parlanti perfettamente lo slavo. I cappuccini slavi hanno cercato fino all'ultimo di restar abbarbicati alle vecchie sedi: e quando si videro costretti ad abbandonarle, fecero come i tedeschi nel Belgio e nella Francia invasa: si ritirarono lasciando ai loro confratelli italiani soltanto le nude pareti del convento e distruggendo e sabottando tutto il resto. Mirabile esempio di fratellanza evangelica! Sublime dimostrazione di osservanza alla regola e di rigida obbedienza alle superiori gerarchie dell'ordine.

Torniamo al nostro invelenito reverendo jugoslavo, e leggiamo il resto dell'epistola da lui diretta alla «Presidentessa» e «Figlia di Maria»:

«Lo scorso giugno è stato da me un mio conoscente... possidente e persona molto seria. Egli mi descrisse lo stato deplorevole dell'Istria in seguito alla venuta degli italiani che hanno scacciato da quella provincia tutti i preti, onde tutto vi si trova ora nel più abbominevole abbandono. Egli si accosta ogni mese ai Santi Sacramenti. Era ed è tuttora un ottimo credente. Mentre mi raccontava queste cose, coprendosi il viso con le mani, incominciò a piangere come un bambino, in mia presenza. Le sue lagrime e quelle di mille altri reclamano vendetta da Dio».

Ed ora viene la profezia:

«Non è lontano il giorno in cui gli italiani dovranno abbandonare a precipizio le terre slovene e con loro se ne andranno anche i preti usurpatori. Oramai tutti sanno di quali orribili delitti si sia macchiata la coscienza degli italiani che incrudeliscono contro l'innocente nazione slovena.

«Tutto sarà vendicato.

«La Madonna è apparsa per la prima volta a una giovinetta figlia del popolo sloveno; perciò sono sicuro che non vorrà abbandonare gli sloveni al nemico!».

Non vi pare che anche questa epistola abbia la sua intonazione catastrofica e che ravvicinata ad altri documenti, per esempio al commiato dell'avv. Tuma dai suoi clienti ed amici, tradisca un'affinità spirituale, che si riscontra poi in altri numerosi documenti del genere, usciti di questi giorni dalla fucina degli slavi italofobi della Giulia o della Jugoslavia?

L'epistola del frenetico ministro di Dio jugoslavo è veramente una prova della moda vigente attualmente in quel mondo di agitatori politici nel quale vivono le varie «inteligencije» slovene rappresentanti la «Kultur» del loro paese e i molti i troppi preti che scambiano volentieri la parola divina di Cristo per quella poco umana e molto velenosa di Wilfan e di Besednjak.

Il nostro antico prete chiude la sua epistola in modo ancor più catastrofico degli altri. Ma lo fa per ragioni personali; dice:

«Riguardo alla famiglia di quel tale che ha fatto lega con gli italiani, penso dire liberamente, che essa non avrà fortuna se continuerà a voler male agli sloveni e a trattare con amicizia gli italiani impostori. I guadagni ch'essa ritrarrà dal suo commercio non le recheranno che nocumento materiale e infine la perdizione dell'anima».

Anche su questa chiusa si potrebbero fare molti commenti e ricavarne utile ammaestramento. Lasciamo piuttosto al lettore il gusto di commentare la prosa slovena, fedelmente tradotta, per proprio conto e far tesoro di quella morale ch'egli saprà ritrarne.

Noi invece ricorderemo agli slavi, così buoni conoscitori della lingua, dello stile e della mentalità tedesca di dieci anni fa, come Guglielmo di Hohenzollern, quando mascherata di diritto offesa la sua tentonica prepotenza si accingeva ad aggredire i piccoli popoli latini, invocasse con stucchevole insistenza, il «vecchio Dio germanico», che doveva condurre gli eserciti imperiali alla vittoria.

Il decalogo dice: «Non nominerai il nome di Dio invano».

Guglielmo lo fece, e male glie ne incolse: perchè la sconfitta è stata sua.

Non pensano gli slavi, che ad invocare i fulmini del cielo a sanzione delle loro prepotenze, potrebbero finire proprio per aver loro da Dio quello che bramano a noi?

Ma forse la maggioranza dei preti slavi non conosce più il Decalogo. E' tempo di riformare il Seminario.

Attilio Venezia.

Mazzini e la Corsica

La «Revue de la Corse», chiedeva, tempo fa, ragione del viaggio fatto da Mazzini in Corsica nel 1831: non è difficile dare la risposta. Tutti i biografi del grande genovese ne parlano, e Mazzini stesso ne scrisse ampiamente nelle sue Memorie autobiografiche. (Scritti editi ed inediti, Vol. 1, Milano, 1861, pag. 48).

Liberato dal carcere di Savona ed esigliato dagli Stati Sardi, si era recato dapprima a Ginevra, ove aveva conosciuto personalmente lo storico Sismondi, indi era passato a Lione, centro importante dell'emigrazione italiana in Francia. Quivi si preparava col tacito consenso del Governo una spedizione di elementi rivoluzionari italiani e francesi in Piemonte, onde proclamarvi l'insurrezione. Se nonchè all'ultimo momento l'impresa che doveva iniziarsi a traverso la Savoia non ebbe più luogo per la caduta del ministro Laffitte. Casimiro Perier che gli succedette, non volendo avere noie con l'Austria e con la Sardegna, impedì con la forza ogni tentativo in proposito (febbraio 1831). Mazzini, il quale naturalmente doveva anch'egli parteciparvi, rimase assai deluso ed irritato da questo tradimento di Luigi Filippo, portato al trono da una rivoluzione liberale.

Mentre i numerosi profughi discutevano sul da farsi, qualcheduno propose di recarsi in Corsica e di là nelle Romagne a prestare man forte all'insurrezione ivi scoppiata. Il progetto ardimentoso venne senz'altro accettato, e si decise di partire subito. Mazzini, ebbe a compagni di viaggio Borso de' Carminati, Voarino, Carlo Bianco, Tedeschi, Zuppi ed altri patrioti, già compromessi in moti insurrezionali precedenti.

La comitiva, non avendo trovato a Marsiglia nessun bastimento in partenza per l'isola, si diresse verso Tolone, ove, malgrado un mare tempestosissimo, prese imbarco su di un legno napoletano, giungeva a Bastia, dopo una traversata delle più burrascose.

Nella piccola città non mancavano esuli: vi incontrò un certo Nicola Ricciotti di Frosinone e moltissimi altri, quasi tutti peraltro in cattive condizioni finanziarie. La Carboneria era florente nell'isola; vi era stata introdotta dapprima dai militari stati al servizio di Giuseppe Bonaparte e di Murat, entrambi Re di Napoli, poi dai profughi napoletani della rivoluzione del 1820. Tutta la Corsica era un centro cospiratorio italiano attivissimo. Anche i «Pinnuti», società segreta locale, aveva molti aderenti. A queste società appartenevano Pietro Bonaparte, Pietri, il futuro prefetto di polizia di Napoleone III, il Principe Baciocchi, futuro ciambellano imperiale e moltissimi elementi bonapartisti.

«La Carboneria, scrisse Mazzini, era allora dominatrice dell'isola e i popolani ne facevano quel che ogni uomo dovrebbe fare d'una associazione liberamente accettata, una specie di religione».

Ne era capo venerato un certo Galotti, napoletano; grande impulso vi aveva pure dato un vecchio prete di nome Bonardi, antico affigliato di Buonarotti, e il La Cecilia, il quale ultimo aveva fondato negli anni antecedenti parecchie vendite. Questi con la tolleranza del prefetto Jourdan, aveva organizzato una ventina di compagnie di corsi completamente equipaggiati, pronte a scendere in Italia in caso d'insurrezione. Erano circa duemila uomini, guidati da ufficiali della Guardia Nazionale, il cui servizio in Corsica, al dir del Mazzini, era assai più duro ed attivo che altrove. Il Comitato già prima ancora dell'arrivo di lui aveva mandato al Governo Provvisorio di Bologna due delegati, Santelli e Matteucci, a offrire l'aiuto di questi giovani ed ardite falangi, e domandare soccorsi finanziari. Poichè se non facevano difetto le armi e le munizioni, mancava però il denaro, per il noleggio dei legni necessari al trasporto, e per dare un lieve sussidio alle famiglie povere degli isolani che dovevano partecipare alla impresa.

I nuovi arrivati, impazienti d'una risposta, inviarono a Bologna, altri due delegati, certi Zuppi e Vantini, a sollecitare una decisione dal Governo bolognese. Ma questo che sperava solo il trionfo della propria causa dal non intervento, proclamato dal Gabinetto di Luigi Filippo, contro le armi austriache temute dalle popolazioni assai più di quelle pontificie, declinò ogni proposta di concorso esterno. Così «d'indugio in indugio», gli austriaci, noncuranti delle minaccie francesi, avevano invaso le Romagne, nella prima metà di marzo, ed occupato Bologna il 21, mentre il Governo Provvisorio si rifugiava in Ancona.

Svanita ogni speranza di un efficace aiuto all'insurrezione, specialmente dopo l'infausta giornata di Rimini, e la capitolazione di Ancona, avvenuta il 27, non rimaneva a Mazzini, che di ritornare in Francia con gli amici. Giunto in Corsica nella prima metà di marzo, ne ripartiva verso la fine dello stesso mese, diretto a Marsiglia.

Del suo soggiorno nell'isola lasciò scritto molti anni dopo: «Là mi sentii nuovamente con la gioia di chi rimpatria, in terra italiana. Non so che cosa abbiano fatto nell'isola, d'allora in poi, l'insistenza corruttrice francese e la colpevole noncuranza dei Governi d'Italia: ma nel 1831 l'isola era italiana davvero; italiana non solo per aere, natura e favella, ma per tendenze e spiriti generosi di patria. La Francia v'era accampata. Da Bastia e Ajaccio in fuori, dove l'impiegatume era di chi lo pagava, ogni uomo si diceva d'Italia, seguiva con palpito i moti del Centro e anelava a ricongiungersi alla Gran Madre. Il centro dell'isola dove io feci una breve corsa, con Antonio Benci, collaboratore dell'«Antologia» e ricoveratosi, per minaccia di persecuzione, in Corsica, guardava unanime ai francesi come a nemici. Quei ruvidi ma buonissimi montanari, armati quasi tutti, non parlavano che di recarsi a combattere nelle Romagne e c'invocavano Capi. Leali, ospitali, indipendenti, gelosi oltremodo delle loro donne, avidi d'eguaglianza e sospettosi del forestiero, per temenza di violata dignità, ma fraterni a chi stende loro la mano come d'uomo a uomo, e non come d'incivilito a selvaggio, vendicativi ma generosamente e di fronte, avventurando nella vendetta la vita, quei Corsi mi sono tuttavia un ricordo d'affetto e di speranza ch'essi non saranno sempre divelti da noi».

Giunto a Marsiglia, riprendendo un disegno maturato nella solitudine del carcere di Savona, egli fondava la Società «Giovane Italia», al cui paragrafo secondo, leggesi, «che le isole dichiarate italiane dalla favella e dagli abitanti nativi» dovevano fare parte dell'Italia unita. Da questo momento la Corsica, ebbe nella chiave del cifrario segreto mazziniano il N. 9 (Famiglia Corsa).

La fallita insurrezione dell'Italia Centrale, per il voltafaccia di Luigi Filippo e dei suoi ministri, gli ispirò il famoso articolo: «Una notte di Rimini» scritto in francese e pubblicato nel «National», di Armando Carrel, ed in italiano (in due edizioni pressochè uguali) dallo stampatore Fabiani, di Bastia.

L'isola nel frattempo, data la reazione imperversante in tutta l'Italia, erasi riempita di esuli scampati alla prigione ed alla forca.

Mazzini non ritornò più in Corsica, ma alla Corsica pensò lungamente, come risulta dal suo voluminoso epistolario, il quale purtroppo non è ancora interamente pubblicato.

E conservò rapporti cordiali con molti patriotti corsi, e coi profughi italiani viventi nell'isola, fra i quali ultimi sono da ricordarsi Murciano, Vecchiarelli, Illani, Berghini, Guitera, Castelli, Argenti ecc. Fu in relazioni epistolari, o personali, con Luigi Napoleone, futuro Napoleone III, col principe di Canino, con Gerolamo Bonaparte, tutti allora repubblicani. Fra i corsi figura fra i suoi aderenti un Pietro Francesco Roccaserra, di Sartena (?) «ottimo giovane» sebbene un po' ciarliero, il quale nel 1833 gli offerse una legione di ottomila corsi per sollevare l'Italia Centrale. Mazzini ci credeva poco ed esponeva i suoi dubbi a Melegari, al quale aveva poco prima chiesto notizia di un lavoro d'argomento corso «Anna d'Ornano», del quale ignorava il nome dell'autore. Nello stesso anno, in una lettera del settembre, a Francesco Franchini, corso, del quale aveva molta stima, conveniva sulla utilità di gettare una banda di corsi nel golfo (di Genova?) solamente però, a cose incominciate altrove. Intanto s'interessava alla «Storia della Corsica» del Jacobi, ed a Pietro Giannone, a Parigi, domandava quale uomo fosse l'autore, e ricordava con nostalgia il mare di Corsica.

Nel 1843, l'esule napoletano Giuseppe Ricciardi, vagheggiava uno sbarco di corsi nello Stato Pontificio, quando vi fosse scoppiato qualche moto. Recatosi nell'isola, salvo errore assieme al romano Pietro Sterbini, si era incontrato con Alessandro Cipriani, fratello di Leonetto, col medico Atanasio Buzetti, di Vairo (Parma) proscritto del 1831, con Oreste Biancoli, con Giovanni Righi Lambertini, coi fratelli Muratori e con Giuseppe Lamberti. Ma il suo progetto non aveva incontrato che scarsi consensi, Mazzini stesso non aveva molta fiducia nella riuscita di un piano simile, tanto più che proprio allora il prefetto della Corsica aveva negato lo sbarco a Bastia a diversi profughi Nicola Fabrizi, che da Malta voleva egli pure recarsi nell'isola, dovette rinunziare a questo suo proposito, dato anche che il Governo francese era stato messo sull'avviso di quanto vi si tramava, dal Nunzio Papale.

La disgraziata spedizione dei Fratelli Bandiera nelle Calabrie, finita tragicamente per il tradimento di uno dei partecipanti, il corso Boccheciampe, fece tramontare qualsiasi idea di sbarco di corsi in Italia e promuovervi movimenti rivoluzionari. Parlando del Boccheciampe, Mazzini, si augurava, che questo sciagurato si discolpasse, o che facesse ammenda onorevole, ritrattando, pubblicamente l'accusa». Di un certo Napoleoni, pure corso, che faceva anche egli parte della spedizione, non dice nulla.

Per quanto doloroso, il suo cuore, di vedere un corso traditore dei propri compagni, il grande Agitatore, non distolse il suo affetto dall'isola; i buoni patriotti corsi, gli furono sempre ugualmente cari. Giuseppe Multedo, il forte amico di Tommaseo, riceveva per mezzo di Giannone e di Giuseppe Lamberti, opuscoli rivoluzionari che distribuiva nell'isola, ove erano avidamente ricercati e letti. E fu a Bastia, che Guerrazzi, stampò una lettera che fece molto rumore, invitante Mazzini a fare ritorno in Italia.

Siamo al 1848, ed ecco Mazzini, rivolversi al La Cecilia che trovavasi a Livorno per averne consiglio sul reclutamento di volontari in Corsica per la guerra dell'Indipendenza. Il progetto piacque al Governo toscano che lo accettò; ma gli avvenimenti incalzantisi non ne permisero l'attuazione. Numerosi corsi offersero tuttavia separatamente il loro braccio all'Italia e vennero a combattere il comune nemico.

Dopo di allora i legami di Mazzini con i corsi rallentarono: l'isola entrata quasi completamente nell'orbita francese, per l'assunzione al supremo potere di Luigi Napoleone Bonaparte, si distolse lentamente dall'Italia.

Rimasero ad amarla ed a servirla, i pochi fedeli alla tradizione di Pasquale Paoli, come quel Leonetto Cipriani, di Centuri, che fu generale italiano, aiutante di campo di Vittorio Emanuele II, che lo creò Conte, e morì senatore del Regno nel 1888, Polidoro Casalta d'Ornano, che fu maggiore garibaldino, Francesco Bartoli di Sartena, e quel valoroso Desiderato Pietri, caduto a Calatafimi e molti altri che ora non rammento.

Un ultimo ricordo.

Allorchè Mazzini, nel luglio 1849, dopo l'occupazione della città da parte delle truppe francesi, dovette lasciare Roma, e dirigersi su Civitavecchia, in cerca di campo, fu un corso, il capitano Cambiaso, al quale aveva palesato l'essere suo, ad accoglierlo generosamente sul proprio bastimento ed a trasportarlo a Marsiglia, da dove potè raggiungere tranquillamente Ginevra.

O. F. TENCAJOLI.

Eccezionale riduzione ferroviaria

per Postumia - Grotte.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso per la domenica sette settembre, in occasione della grande festa tradizionale di autunno che si svolgerà nelle celebri Grotte una riduzione speciale del 40 per cento da tutte le stazioni del Regno. Oltre ad una simile riduzione che offre il vantaggio di rendere possibile a tutti un viaggio anche relativamente lungo, la Direzione Generale delle Ferrovie ha concesso che la vendita dei biglietti avvenga fra il giorno 3 ed il 7 settembre e che essi abbiano una validità di ben otto giorni. Così alla visita alle Grotte può venir unita una breve villeggiatura a Postumia dove oltre alla Grotta tanto magnifiche visioni di paesaggi originali si offrono al visitatore, originalità che il recente campeggio del Touring ha messo in piano valore.

Vi è l'Abisso della Piuca, vi è la Grotta Nera, la Valle del Rio dei Gamberi con i ciclopici archi naturali di roccia sospesi a cento metri di altezza da una parete all'altra della valle, i sottopassaggi attraverso le montagne in mezzo ai torrenti rombanti ed ai laghi incantati, vi è il Castello millenario di Lueghi, costruito da un cavaliere di Carlo Magno nell'interno di una Grotta vastissima. La visita della Grotta che celebrerà la sua festa autunnale il 7 settembre può peraltro aver luogo tutti i giorni nelle ore e con le tariffe normali.

I biglietti dovranno essere timbrati per il ritorno della stazione di Postumia.

Esportazione farine di grano e semolini

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha disposto, con circolare del 28 agosto, che il termine del 1. settembre, stabilito con precedente circolare quale punto di partenza per l'obbligo — da parte dei richiedenti di permessi di esportazione di farine o semolini di grano — di documentare le domande, allegandovi le bollette comprovanti la importazione di grano in quantità proporzionalmente corrispondente a quella delle farine o dei semolini da esportare, effettuata posteriormente al 31 luglio, «venga prorogato al 1.o ottobre prossimo».

Tassa scambi sul bestiame

La Camera di Commercio comunica: Con Decreto Ministeriale 9 agosto 1924, n. 40874, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 25 agosto n. 199, sono state disciplinate, a norma degli articoli 2 e 3 della legge sulla tassa scambi 30 dicembre 1923, l'applicazione e la riscossione della tassa scambio sulle vendite di bestiame vaccino, ovino e suino.

Gli interessati, che desiderano prendere visione di detto decreto e delle istruzioni ministeriali relative alla sua esecuzione, potranno rivolgersi alla Camera di Commercio.

Ringraziamento

La famiglia PANCERA profondamente commossa per la pubblica manifestazione di cordoglio, nella luttuosa circostanza della perdita del suo amatissimo figlio

Prof. EZIO

si sente il dovere di esternare i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero lenire il loro dolore ed in special modo alle Autorità locali, ed a quelle comunali di S. Maria la Longa ed al Corpo bandistico cittadino, ed a quanti per involontarie omissioni vennero esclusi.

Palmanova, 31 agosto 1924.

Se gioventù sapesse....

Se i giovani si rendessero conto del bene che possono fare le Pillole Pink — benchè la gioventù non ami assoggettarsi a gran cure — si indurrebbero certamente a fare di tanto in tanto una cura di tali pillole.

Le Pillole Pink sono infatti specialmente preziose per la gioventù, a qualunque sesso appartenga, nell'epoca dello sviluppo, sopratutto per quelli che durante questo periodo critico lavorano molto come nel caso del sig. Renzo Borghi abitante in Via Cenisio, 10, a Milano:

Sig. Renzo Borghi,

«Ho sofferto d'anemia per otto anni, dichiara il sig. Renzo Borghi; soffrivo di mali di testa e di stomaco, mi sentivo molto debole, non avevo appetito, dormivo male ed avevo sempre freddo alle mani ed ai piedi. Le Pillole Pink mi hanno fatto molto bene: esse mi hanno ridato la salute ed un ottimo appetito».

Gli adolescenti trovano nelle Pillole Pink il principio di vigore e di forza che risponde ai bisogni del loro organismo.

Le Pillole Pink danno del sangue, tonificano il sistema nervoso e stimolano tutte le funzioni dell'organismo. Esse sono uno dei più attivi rimedi contro l'anemia, i disturbi della crescita e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola, L. 30 le sei scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito Generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, Milano (38).

AVVISO

Con Decreto 21-6-1924, N. 1591, R. R. del sig. Presidente del Tribunale C. P. di Udine venne dichiarato definitivo il fermo apposto al libretto al portatore N. 1512 della Banca Cattolica di Udine, S. Daniele, intestato a BLASUTTO ERMANNO per un credito di lire 34327.35 e venne diffidato l'ignoto detentore a produrlo nella Cancelleria del Tribunale entro 6 mesi dalla pubblicazione del Decreto e a far valere nel contempo le proprie opposizioni nei confronti del Blasutto.

Avv. Elio Tonutti.

Collegio Nazionale Femminile
UCCELLIS - UDINE

con scuole elementari - Istituto Magistrale Inferiore e Super.e pareggiato a sensi del R. Decreto 6 Maggio 1924 N. 1054.

Corso famigliare - Lingue straniere - Insegnamento del lavoro femminile - Musica, Canto, Danza.

MOLTI DISTURBI VENGONO EVITATI COL

FOSFOIODARSIN

Formula brevettata dott. Simoni

CHE RINFORZA E RENDE RESISTENTE IL NOSTRO CORPO CONTRO LE INSIDIE DEL MALE.

Chiedetelo nelle buone Farmacie e presso

Luigi Cornelio - Padova

Avvisi Economici

(Collettivi)

FARMACISTA DIPLOMATO media età, requisiti morali professionali, ottimi offresi stabilmente per farmacia città entro prossimo novembre. Indirizzare: 9156 Ufficio Pubblicità del Giornale.

MECCANICO PROVETTO trentenne patentato qualunque tipo caldaia vapore, esperto chauffeur, robusto, serio, moralità referenze ottime offresi stabilmente seria ditta. Indirizzare 9156 bis Ufficio Pubblicità del Giornale.

AI PIU' GRANDI MAGAZZINI del mobiglio di Milano cav. Ettore Basaglia, Viale Vittoria, 20 (Casa propria), Telef. 51-123, Fabbriche proprie, Mobili lusso e correnti per appartamenti, Mobili uffici, per alberghi, ville, occasione matrimoni, Esposizione permanente, Cataloghi L. 3 a domicilio.

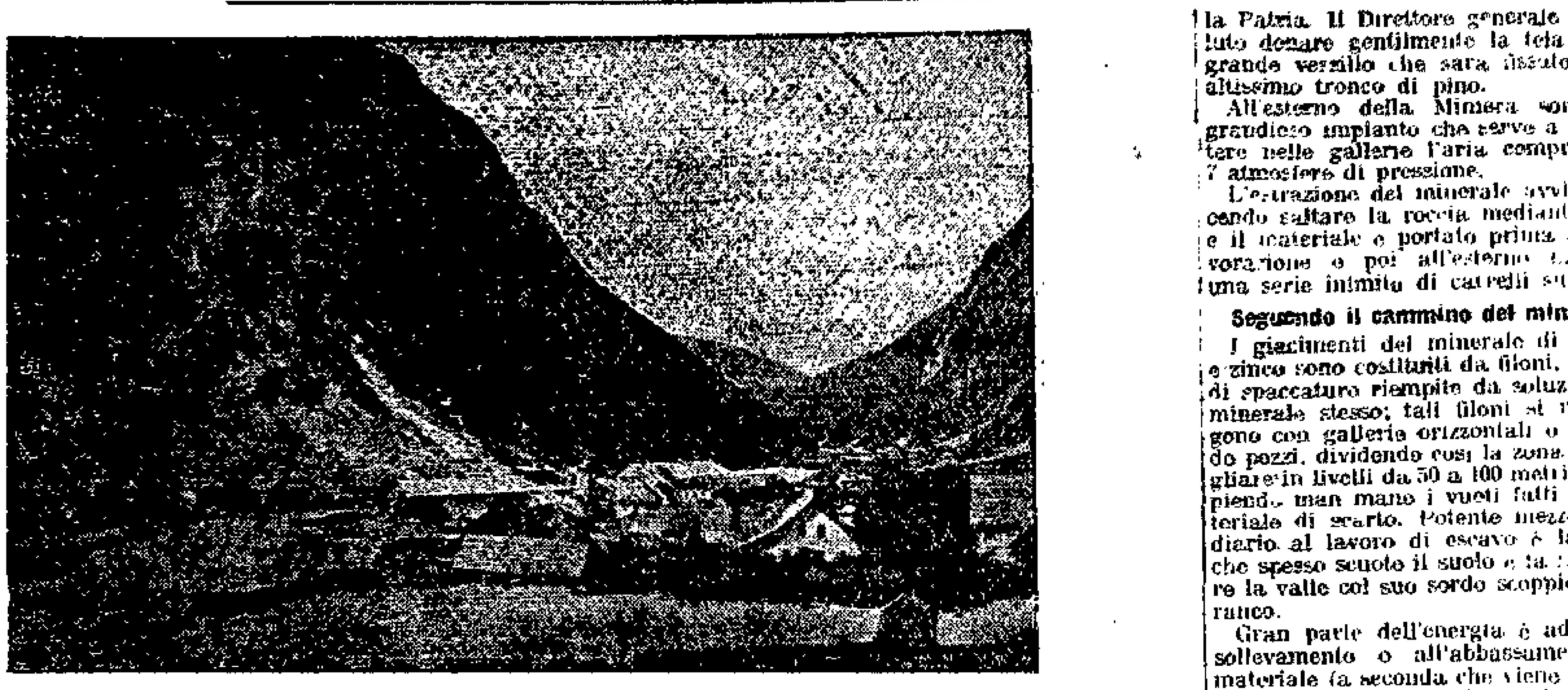
VENDESI A RATE mobili d'ogni genere a prezzi convenientissimi, Angelo Ferrario e C., Via Teobaldo Ciconi, 3 B, (interno magazzeni Leskovich), Udine.

SETERIE e scampoli, Via Aquileia N. 1 (ingresso sotto il portone) UDINE.

VENDESI villino 10 ambienti, orto giardino presso porta Poscolle. Rivolgersi via Manin, 1, Udine.

LE RICCHEZZE DEL SOTTOSUOLO NELLA NUOVA ITALIA

UNA VISITA ALLE MINIERE DI RAIBL



(n. t. m.). — Anche quando è in gita per conto suo, come un libero cittadino qualsiasi, senza preoccupazioni, chi fa questo mestiere di raccogliere notizie, informazioni o impressioni per darle in pasto quotidiano ai lettori, non sa spogliarsi di tale sua funzione ogni qualvolta un fatto o un aspetto della vita multiforme lo colpiscono nella sua non obbligatoria peregrinazione. Allora, chi fa questo mestiere, si trova subito, automaticamente, in servizio e se non lo facesse, sentirebbe poi come un rimorso per non aver fissato nel suo «carnet» le proprie impressioni per trasfonderle, bene o male, sempre però con passione, al pubblico.

Fu così che, trovandoci in gita di piacere nella zona amenissima di Tarvisio, ci fu fatto osservare che valeva la pena visitare e far conoscere al pubblico una delle più cospicue ricchezze della nuova Italia: le Miniere di piombo e zinco alle Cave di Predil sopra il villaggio di Raibl e presso l'azzurro lago omonimo.

Già a Tarvisio, passando davanti al giardino pubblico, avevamo notato, fra il verde, il busto di un personaggio arieggiante, nella fisonomia aperta e nella forma della barba, a Carducci. Era un doveroso tributo di omaggio e di perenne memoria a un modesto operaio — Schnablegger — il quale all'inizio del secolo scorso aveva fatto la sua e la fortuna della zona, dando grande impulso allo sfruttamento delle miniere di Raibl. E la visita, detto fatto, è decisa. Una telefonata alla Direzione delle Miniere, che gentilmente ci invia una velocissima «Fiat» per condurci sul sito e in un quarto d'ora (le Miniere distano 8 chilometri da Tarvisio) siamo a Raibl.

Impressioni esterne

Raibl è un villaggio dall'impronta schiettamente tedesca; tedesco è lo stile della chiesetta e delle abitazioni; tedesco il linguaggio degli abitanti; tedeschi in gran parte i minatori (qualche centinaio di sloveni e non più di trenta gli italiani), tedesca, purtroppo, la cucina dell'unico albergo ove prendono i loro pasti gli impiegati della Direzione delle Miniere. Le case hanno tutte quell'aspetto di linda e accurata pulizia che è caratteristica dei villaggi tedeschi; non c'è finestra senza fiori, non c'è vetrata senza cortinaggi di una certa pretensiosa eleganza. Grandi edifici sono in via di avanzata costruzione: sono le «caserme» per gli operai e le abitazioni per gli impiegati; ne riparleremo più avanti.

Un ospedale sprofondato.

Presso gli Uffici della Direzione vediamo un cippo di marmo circondato da una ringhiera di bronzo e da aiuole fiorite. Sulla colonna una figura piangente, dei nomi esotici circondati da fregi pure in bronzo. In quel punto, ove sorge il monumento a pietoso ricordo, l'8 gennaio 1910 è sprofondato, completamente sparito, l'ospedale dei minatori, con annesse farmacia e casa del medico. Si è aperta una voragine nel sottosuolo, attraversato in ogni senso da gallerie, e tutto l'edificio è sprofondato coi suoi otto ammalati e col suo medico — il dott. Joseph Wesely. Tutti sono periti, ad eccezione di un fanciullo che, al primo scricchiolio, balzò fuori agile come un capriolo, saltando fuori da una finestra al pianterreno. Il Monumento fu eretto dal Governo austriaco quattro anni dopo, alla vigilia dei primi bagliori della guerra immane.

La galleria sotto il lago

Un episodio dell'invasione.

Davanti al colosso della montagna pulsante sentiamo tutta la nostra piccolezza, eppure tutta l'anima è tesa dalla curiosità di vedere e di sapere. E' l'ora del meriggio, ma la miniera non riposa; gli operai lavorano a turni; per visitarla attendiamo quello che si muta alle 14. E intanto chiediamo qualche informazione. Il gran monte che fornisce il piombo e lo zinco, è attraversato in tutti i sensi da piani di gallerie per una lunghezza complessiva di 70 chilometri. Gallerie intersecano il sottosuolo del paese e passano sotto la Raibla, il torrentello che scorre spumeggiante fra i massi attraverso il villaggio; gallerie passano sotto il lago di Raibl e vanno fino a Bretto; trenini a trazione elettrica conducono, a sera, alle loro case gli operai che dimorano in quella zona slovena e li riportano al mattino nella miniera.

Nell'ottobre del 1917, lo stato maggiore austriaco si valse di quelle gallerie per portare notevoli reparti delle sue truppe nella zona di Bretto e anche di là è sceso verso la pianura friulana l'esercito invasore nelle infauste giornate di Caporetto. Gli invasori avevano così il doppio vantaggio di avanzare inosservati e di sottrarsi ai tiri delle nostre artiglierie dominanti dal Rombon e dagli altri monti circostanti.

A proposito di questa strana avanzata del nemico, apprendiamo un particolare altrettanto curioso quanto ignorato. Durante questo passaggio attraverso le gallerie di Raibl sotto il lago e fino a Bretto, fra le truppe austriache scoppiò un vero e proprio ammutinamento. E perchè? I reparti passavano curvi sotto le basse volte delle gallerie e qualche soldato, urtando colla punta della baionetta inastata sul fucile, contro i fili della conduttura elettrica ad alta tensione, destinata alla trazione dei trenini, rimase fulminato. Ne morì così una decina. Gli altri, atterriti per queste morti inspiegabili nella cupa e quasi completa oscurità della galleria, si rifiutarono di procedere. Erano terribilmente convinti di essere condotti all'inferno! E invece, attraverso quelle tenebre, erano guidati verso la luce del paradiso terrestre: l'Italia.

La Miniera nei tempi andati.

E' giunta, frattanto, mentre assumiamo queste impressioni, direme così esterne, l'ora in cui i preposti alla Miniera riprendono il lavoro pomeridiano.

Il capo dei servizi meccanici, ing. Alfredo Barillari che ci è guida preziosa e cortese nella nostra visita, ci presenta al Direttore generale della Società Anonima Miniere Cave di Predil (Raibl) l'ing. Mister Charles C. Freeman, è il vero tipo del Direttore di una azienda grandiosa. Nato in Australia, ha tutte le caratteristiche dell'inglese intelligente, dalla parola rapida e concisa, dall'intuizione pronta e dalla immediata esecuzione del pensiero. Appena ha saputo della nostra visita, egli ha immediatamente dato le disposizioni opportune perchè questa possa svolgersi in modo proficuo e completo. Validi cooperatori del Direttore generale, sono il vice-direttore ing. Roberto Schwendtbauer, il capo contabile Roberto Hitchcock, l'ing. Giulio Ghinaglia, l'ing. Barillari, l'ing. Kaliuch., l'ing. Wieffelspütz e parecchi altri tecnici ed impiegati.

Chiediamo alla nostra guida cortese:

— A quando risale lo sfruttamento della miniera?

— I documenti scritti che ricordano l'estrazione del metallo e che si trovano nei nostri archivi, sono dell'epoca napoleonica, ma lo sfruttamento certamente risale ad epoca remota; indubbiamente i Romani conoscevano la miniera e la sfruttavano. In certi punti, nelle viscere del monte, abbiamo trovata tracce di lavorazione a mano mediante martello e scalpello, non più recente di 700 anni fa. In quei punti, ove non sono mai passate finora le perforatrici, nè le mine potenti hanno fatto scuotere, come ora avviene, tutto all'intorno la terra, si trova moltissimo zinco, che nelle epoche remote era sconosciuto. Allora si cercava il solo piombo e il lavoro era tanto esiguo che ogni minatore alla sera portava all'esterno, nel suo cappello, tutto il prodotto del suo lavoro giornaliero di escavazione.

Più tardi furono scavate in tutti i sensi le gallerie che, come dicemmo, sotto il fiume Raibla e sotto il lago vanno da una parte fino a Bretto e dall'altra fino alle falde del Monte Cinque Vette (Fünfspitzen) che s'erge maestoso di fronte e che, secondo i recenti assaggi, sarebbe ricco degli stessi minerali.

Alcuni dati generali

Mister Freeman ha assunto all'inizio del 1924, per conto della Società Anonima inglese, la direzione della miniera statale e al 1° marzo di quella sotto sequestro perchè già di proprietà di un suddito germanico che l'aveva acquistata dagli eredi dello Schnablegger di cui sopra abbiamo fatto menzione.

La Società che attualmente gestisce le Miniere, ha intenzione di sfruttarle su una scala molto più vasta e per far ciò è necessario provvedere per una forza motrice molto maggiore. Anche i mezzi di trasporto debbono essere migliorati e intensificati (anche da questo lato pertanto appare evidente la necessità della stazione internazionale a Tarvisio, con tanto entusiasmo e con tanta competenza propugnata dal Sindaco di Pontebba ing. Faleschini); debbono sorgere nuove abitazioni per impiegati e operai, officine per operazioni e riparazioni meccaniche e nuovi impianti di carattere generale. Durante gli ultimi tre mesi, la quantità di minerale estratto è già aumentata del 50 per cento.

— Quanto se ne estrae al mese?

— Circa 13 mila tonnellate di materiale grezzo e cioè con una percentuale media di 14 per lo zinco e di 2 per il piombo.

— Quando comincieranno i lavori di ampliamento?

— Sono già cominciati quelli per il nuovo impianto idroelettrico che porterà la forza a mille cavalli in periodi di magra, come pure sono in costruzione una teleferica che va dalla laveria del materiale direttamente fino alla stazione di Tarvisio vecchio.

La Società sta pure costruendo nuove abitazioni per gli operai ed è in costruzione una «caserma» capace di 100 uomini per sfollare le caserme attuali. La nuova «caserma», ormai ultimata, è costruita secondo le più moderne esigenze dell'igiene e della comodità: dormitori, sala da pranzo, sala convegno, bagni, spogliatoi, ecc.

Sta sorgendo poi un altro fabbricato magnifico per 22 famiglie di operai ed altri per le famiglie degli impiegati.

Ogni abitazione avrà oltre ogni «comfort», il suo giardinetto e il suo cortile.

Appena la forza sarà sufficiente, la Società ha intenzione di installare il macchinario tanto per le Miniere quanto per la laveria e per il trattamento del minerale secondo i sistemi più moderni.

— Attualmente la lavorazione del minerale dove avviene?

— All'estero e precisamente in Austria, perchè in Italia non si trovano fonderie adatte per il trattamento del minerale; ma la Società intende di procedere al più presto alla costruzione in Italia (se sarà possibile in Friuli) di grandi forni per il trattamento elettrometallurgico del minerale e ciò anche per sottrarre questo minerale al dazio di importazione e di esportazione cui è ora soggetto dovendo esser portato alle fonderie austriache e poi riportato in Italia. I forni che sorgeranno in Italia saranno di capacità sufficiente per fornire lo zinco a tutta la nostra Nazione.

— Quanti sono attualmente gli addetti alle Miniere?

— La maestranza supera il migliaio e altri duecento operai sono addetti ai lavori per la costruzione della teleferica o dei fabbricati e per l'escavazione di nuove gallerie.

— E non verrà un giorno in cui la grande montagna sarà vuotata nelle sue capaci viscere?

— No, perchè tutto il materiale scavato, dopo estratta la piccola percentuale di minerale, viene riportato al suo posto per colmare i vuoti prodotti dagli scavi.

— E quando saranno ultimati i lavori per i nuovi impianti?

— Si fa il possibile per completarli prima del prossimo inverno e questi nuovi impianti aprono nuovi orizzonti allo sviluppo della miniera e della sua mano d'opera.

Avute queste informazioni di indole generale, ci congediamo da Mister Freeman, ringraziandolo della sua squisita cortesia e, colla scorta preziosa dell'ingegnere Barillari, iniziamo la visita alle miniere, cominciando con una rapida corsa attraverso la caserma destinata agli operai che non hanno abitazione in paese o non intendono far ritorno a sera ai loro villaggi perchè troppo lontani. Cucine ove ciascun operaio può farsi da mangiare a suo modo coi propri utensili (le cucine economiche col vitto in comune non hanno mai attecchito), lavatoi, spogliatoi nei quali gli operai usciti dalla Miniera si lavano e smettono gli indumenti da lavoro prima di entrare nello spazioso e arieggiato dormitorio dalla cui travatura centrale pende un grande tricolore. Ogni operaio dispone di due armadietti, uno per gli indumenti e l'altro per gli utensili da lavoro e da cucina. Anche questi operai il sabato sera vanno alle loro case per tornare a Raibl il lunedì mattina.

Nella Miniera

Il lavoro nella miniera è continuo in tre turni di otto ore ciascuno, dalle 6 alle 14, dalle 14 alle 22 e dalle 22 alle 6. In queste otto ore è compreso il tempo necessario per l'appello che viene fatto in apposita sala, ove si tengono pure le adunanze e si danno ai minatori le necessarie comunicazioni.

Gli ingressi alla Miniera sono parecchi alla base e alle falde del monte; vi è poi un grande ascensore che porta i minatori nelle varie gallerie. Queste si estendono, come dicemmo, in diversi piani per una lunghezza di circa 70 chilometri e vanno a una profondità di 260 metri sotto il livello di Raibl per salire a oltre 450 metri al di sopra nella grandiosa montagna.

Apprendiamo di sfuggita che la Società sta ora trattando per l'acquisto della Miniera di Mercurio a Idria e che è proprietaria di due terzi delle Miniere di carbone di Kronalpen presso Pontebba.

Maestoso s'aderge di fronte il Cinque Vette (Fünfspitzen) che presto sarà coi suoi minerali nuova fonte di ricchezza per l'Italia.

E a proposito del Cinque Vette apprendiamo che il 24 maggio u. s. si doveva issare sulla punta di mezzo un immenso bandierone tricolore a ricordare la data gloriosa della nostra entrata in guerra. Per circostanze indipendenti dalla volontà degli ideatori, il progetto non potè essere effettuato allora, ma lo sarà il prossimo 20 settembre. Il signor Giovanni De Candia, segretario del Sindacato Minatori, ed un fascista del paese, saliranno sull'alta vetta e vi pianteranno il simbolo della Patria. Il Direttore generale ha voluto donare gentilmente la tela per il grande vessillo che sarà issato a un altissimo tronco di pino.

All'esterno della Miniera sorge un grandioso impianto che serve a immettere nelle gallerie l'aria compressa a 7 atmosfere di pressione.

L'estrazione del minerale avviene facendo saltare la roccia mediante mine e il materiale è portato prima a la lavorazione e poi all'esterno mediante una serie infinita di carrelli su rotaie.

Seguendo il cammino del minerale.

I giacimenti del minerale di piombo e zinco sono costituiti da filoni, o grandi spaccature riempite da soluzioni del minerale stesso; tali filoni si raggiungono con gallerie orizzontali o scavando pozzi, dividendo così la zona da spogliare in livelli da 50 a 100 metri e riempiendo man mano i vuoti fatti col materiale di scarto. Potente mezzo sussidiario al lavoro di escavo è la mina, che spesso scuote il suolo e fa rintronare la valle col suo sordo scoppio sotterraneo.

Gran parte dell'energia è adibita al sollevamento o all'abbassamento del materiale (a seconda che viene dall'alto della montagna o dalle gallerie sotto il livello del suolo) e al suo trasporto agli impianti meccanici per la lavorazione del materiale grezzo. Infatti il materiale, come esce dalla miniera, non è nè commerciabile nè adatto alla fusione data la sua esigua percentuale di materiale e perciò bisogna separarlo da gran parte della scoria.

La fonderia non può ricevere un materiale così povero e lo accetta soltanto quando ha una percentuale del 40 per lo zinco e del 60 per il piombo.

Il materiale viene pertanto concentrato mediante le seguenti successive operazioni meccaniche: frantumazione, macinazione e separazione mediante lavaggio. La frantumazione avviene coi soliti frantoi e riduce il materiale alla grossezza di una noce. Anche tale però è troppo grosso per la separazione, e allora si procede alla macinazione che riduce il materiale a grani da 1 a 10 millimetri. La classificazione avviene mediante crivelli rotanti e per calibro. Poi entra in funzione il principio del diverso peso specifico del piombo, dello zinco e della roccia. In base a tale differenza di materiale si formano i diversi strati di galena (solo piombo), di blena (solo zinco) e di roccia (solo dolomite). Il materiale misto passa in compartimenti incerti e nuovamente classificato e separato. Si trovano anche pezzi di materiale quasi puro che perciò non ha bisogno di alcun trattamento e viene perciò inviato direttamente alle fonderie.

Sempre sfruttando il principio della diversa densità e col sussidio dell'acqua sempre scorrente nelle gore contenenti il minerale e agitata continuamente da appositi pistoni, dopo la macinazione, avviene in modo mirabile e attraverso i vari trattamenti, la separazione de due minerali. L'acqua è presa dal lago di Raibl mediante un enorme sifone.

Il minerale poi, mediante lunghe serie di carri trainati da locomotive, esce all'esterno, attraversa in vari sensi le falde e le basi del monte e viene ammonticchiato per poi esser trasportato alla stazione di Tarvisio.

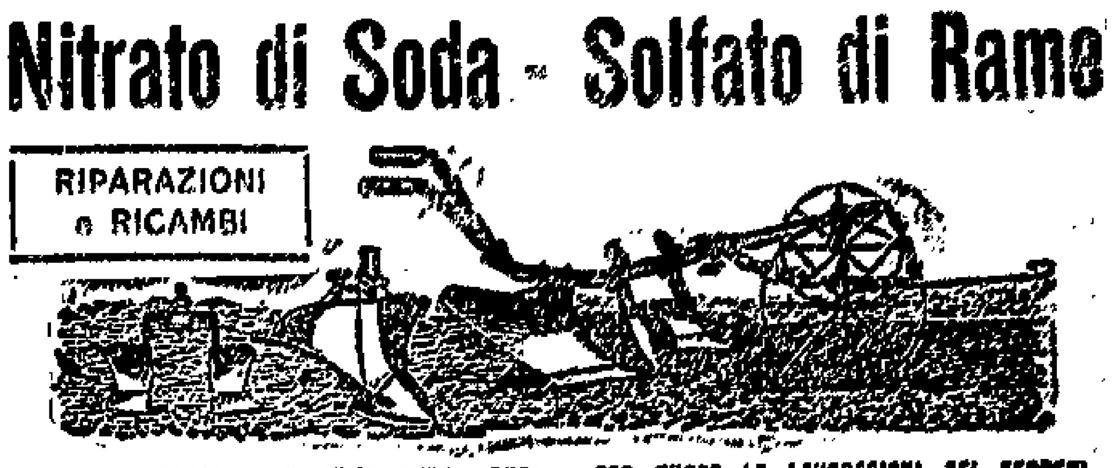
Ora poi si stanno costruendo anche due enormi «silos» e la costruzione è stata assunta dalla grande impresa di lavori del comm. ing. Luigi Mazorana di Trieste.

Questa a brevi tratti la descrizione del trattamento del minerale dallo stato informe e grezzo in cui vien tolto dalle viscere del monte fino alla spedizione alle fonderie. Ma per una idea più esatta dell'immenso lavoro, i competenti ed i tecnici potranno visitare la Miniera, ove troveranno la più squisita e cordiale ospitalità.

Questi brevi cenni abbiamo voluto fornire ai nostri lettori perchè le Miniere di Raibl sono veramente grandiose e costituiscono una nuova fonte inesauribile di ricchezza per questa nostra Italia, che nel sereno lavoro e nella salda disciplina procede sicura verso sempre più alti e più meritati destini di potenza e di gloria.

Il presente numero consta di 8 pagine

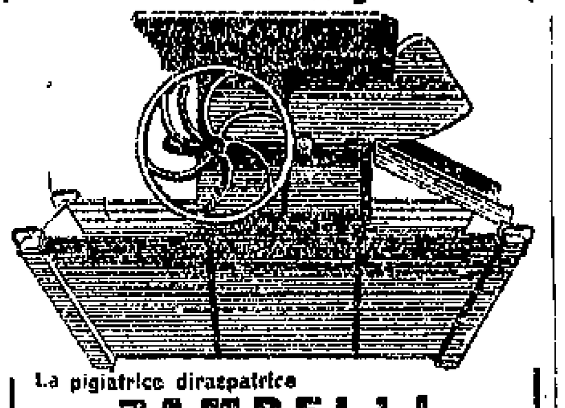
Nitrato di Soda - Solfato di Rame



GRUPPO COMPLETO - SU UNICA BURE (BUT) - PER TUTTE LE LAVORAZIONI DEI TERRENI.
(aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). — Prezzi per Gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 — N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 — N. 8 (scheletro acciaio) L. 7?0 — N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 — Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti dalla «SEZIONE MACCHINE» dell'Associazione Agraria Friulana.

Rivolgersi alla **Associazione Agraria Friulana**
Palazzo dell'Agraria - UDINE - Ponte Poscolle

F.lli ZAMBELLI
SAONARA (Padova)
Fabbrica Pompe irroratrici e Macchine enologiche



La pigiatrice diraspatrice
ZAMBELLI
lavora 150 q. l di uva in 10 ore c n l'impiego costante di 2 ...
Capacità del tino: Ettolitri ... circa.
Preventivi a richiesta

ZIMANTRAX
LAGANÀ
Carbone medicamentoso di assoluta EFFICACIA
contro le
MALATTIE dello STOMACO ed INTESTINO
Chiedere schiarimenti alla CONSULENZA MEDICA GRATUITA della Società Dott. A. LAGANÀ & C.
Via Giordano Bruno 6
BERGANO (MILANO)

SAPONE ADRIA

TI AIUTA A FARE IL BUCATO
FABBRICA POLLITZER - TRIESTE

IPNO
INALAZIONI CHLORPHENOL
DOTT. PASSERINI
DICHIARATO DA CELEBRITÀ MEDICHE IL MIGLIORE DEI RIMEDI
per
Le Tossi
(Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi)
EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparato nel Laboratorio della FARMACIA MALDIFASSI
L. 16.10 con apposito inalatore ed istruzioni - L. 16.30 senza inalatore

TOSSI
Franco nel Regno rispettivamente L. 18.50 e L. 19.60
DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHENOL
Esigere la firma DOTT. PASSERINI
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI & C. Chim. farm.
— MILANO — Via S. Paolo, 11
ROMA Via di Pietra, 91
CHLORPHENOL DEL DOTT. PASSERINI

NEVRAL LEPETIT
CACHETS-COMPRESSE
Raffreddori - Nevralgie
Emicranie - Male di denti
IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
LEPETIT FARMACEUTICI - NAPOLI - MILANO - TORINO

ANEMIA
COLORI PALLIDI
Flussi Bianchi
Nevrastenia Crescita
Convalescenze Rapidis.me
Italia: A. MANZONI

GUARIGIONE RADICALE ed INFALLIBILE in **20 GIORNI**
coll'**ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI**
Ammesso ufficialmente dal Servizio Sanitario delle Colonie.
(Fo O. Fe O?). — ...
PRODUITS SAINT VINCENT de PAUL, 24, Rue ..., PARIS
& C.ie, Milano-Roma, e tutte le Farmacie. — Opuscoli franco

Teatro Licinio - Pordenone

Dal 4 al 21 Settembre 1924
RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE
delle opere

MANON LESCAUT di G. PUCCINI
CAVALLERIA RUSTICANA di P. MASCAGNI
PAGLIACCI di R. LEONCAVALLO

Concertatore e Direttore d'Orchestra Maestro LUIGI MASCAGNI
N. 45 Professori d'Orchestra - Coro di 40 voci

Prima rappresentazione Giovedì 4 Settembre 1924 ore 20.45 con l'opera **Manon Lescaut**
le altre nelle sere del 6 - 7 - 8 - 10 - 11 - 13 - 14 - 16 - 18 - 20 e 21 Settembre
Per informazioni, prenotazioni, telegrammi: LICINIO - PORDENONE - Telefono 154

Una filippica e due morali

GORIZIA, 1,

L'avv. dott. Hinko Tuma è attualmente comunista. Nato oltre una sessantina d'anni fa in quel di Lubiana, per quanto da quarantotto anni nella Venezia Giulia, in base al Trattato di S. Germano, non ha «do ipso» il diritto alla cittadinanza italiana. Gli restava libero di chiederla, però, e la chiese; però, al Governo italiano restava anche libero di rifiutargliela, e gliela rifiutò. Nessuno che abbia fior di senno può ritenere questo atto del Governo italiano un' ingiustizia o una prepotenza: la concessione della cittadinanza a uno straniero è un privilegio che gli si accorda: tale concessione in alcuni Stati è difficilissima ad ottenersi o presuppone che il richiedente abbia dei meriti verso lo Stato, perchè il conferimento della cittadinanza è considerato come un altissimo onore fatto soltanto a chi abbia saputo meritarselo. Nessuno al mondo si è mai sognato di qualificare questi Stati così restii a riconoscere per propri dei cittadini provenienti da altri paesi per barbari ed incivili; nessuno ha creduto di potervi scorgere in tale pratica alcunchè di antiumano, un residuo di cannibalismo.

Ma per gli slavi — haimè! — nostrani, quello che la Germania o la Spagna, o l'Inghilterra, o il Giappone si permettono da lunghissimo tempo, l'Italia non dovrebbe assolutamente fare; perchè rifiutare la cittadinanza italiana ad uno slavo comunista, cioè rifiutargli un favore, in forza del quale (gli potrebbe essere doppiamente ostile allo Stato e doppiamente molesto al Governo e come slavo e come sovversivo, ch! questo sì che è un' atto di barbarie; questa sì che è proprio la più palmare dimostrazione di quella bassezza d'animo, di quella volgarità, di quella angustia mentale che da duemila anni caratterizza la storia d'Italia.

Se domani il Governo d'Italia rifiutasse la cittadinanza italiana, supponiamo a uno svizzero del Canton Ticino, nessuno slavo giuliano protesterebbe contro tale decisione. Ma per lo slavo nato a Lubiana, che ha la sua patria indipendente, e può fare il comunista o il nazionalista, secondo che gli aggrada, con tutta comodità, a casa sua, il diritto a fare quello che gli pare e piace in Italia è un diritto naturale ed inviolabile. O almeno dovrebbe essere così per i politicanti slavi presenti — haimè! — nel territorio del Regno d'Italia.

Noi italiani, per gli slavi, siamo un popolo di briganti o poco meno; eppure tutti ci vogliono restare, anche quelli che, per loro somma fortuna, sono nati in territori facenti ora felicemente parte della felicissima Jugoslavia.

Noi italiani siamo dei gran imbecilli, per gli slavi e anche per noi stessi; tolleriamo peggio dei mariti compiacenti. Ma anche la tolleranza ha un limite e può avere delle eccezioni. Possiamo per un certo tempo tollerare le rodomontate del tal prete o del tal altro maestro o del terzo cavadenti; e poi un bel giorno possiamo anche sentirci scappar la pazienza e tirar uno scapaccione a uno, perchè righi dritto o allungare una pedata all'altro, perchè vada fuori delle scatole. E' nel nostro diritto. Più imbecilli del solito, se non ne facessimo mai uso.

Nel caso concreto dell'avv. Tuma niente di tutto questo è successo: nè scapaccione, nè pedata. L'avv. Tuma ha detto al Governo italiano: «Vorrei diventare cittadino del vostro Paese». E il Governo gli rispose: «Grazie, non s'incomodi». E' bastato questo perchè il dottor Tuma scrivesse, in forma di commiato dai suoi connazionali della Venezia Giulia, una furiosa filippica contro l'Italia, una pagina di prosa apocalittica, che in altri paesi, meno barbari del nostro, gli avrebbe procurato l'onore della scorta armata fino al confine.

In questa filippica l'avv. Tuma, attualmente comunista, incomincia col ricordare agli sloveni — haimè! — nostrani l'opera sua di quando era nazionalista. E si vanta di aver creato lui il «Trgovski dom», quel palazzotto massiccio che gli slavi hanno edificato di fronte alla sede del Consiglio comunale di Gorizia, quasi simbolo e propugnacolo della futura conquista della città; e rievoca la più bella, significativa creazione sua del tempo in cui era clericale-slavo, e cioè il «Solski Dom», cioè quella istituzione scolastica slovena, che doveva preparare entro le mura italianissime di Gorizia la generazione dei conquistatori slavi della città.

Alla rievocazione tiene dietro la constatazione dell'amaro presente: «E' vero — dice — che tutto ciò ha sommerso l'inondazione italiana, ma la vostra costanza delle battaglie politiche, economiche e culturali di altri tempi è rimasta viva e integra; la vostra gioventù è progenie di vecchi combattenti per i diritti nazionali ed umani». Il che vuol dire, che l'avv. Tuma, per quanto attualmente comunista, nei confronti dell'Italia, per sè e per i propri connazionali sloveni resta sempre il nazionalista slavo d'una volta, che sogna i trionfi dello slavismo sulla latinità, che anela alla conquista di terre su cui, mal grado tutte le insidie e gli assalti, il diritto d'Italia è scritto da secoli e per i secoli, indelebilmente.

Nel calore dell'invettiva, l'avv. Tuma dice anche delle cose non vere, come quella, per esempio, che l'Italia lo costringe a varcare il confine. Non è vero. L'avv. Tuma è tanto cacciato dall'Italia con la forza, che ha tutto il tempo di scrivere un sacco d'insolenze contro il Paese che lo ospita e anche il tempo di aspettare che la clericale «Straza» gliele pubblichi e lo propaghi, per la «normalizzazione» fra gli sloveni della Venezia Giulia.

Lo scritto dell'avv. Tuma, perchè il pubblico italiano abbia un'occasione di più per conoscere quali sentimenti gli slavi covino verso di noi, meriterebbe di esser tradotto letteralmente. Vi si potrebbe apprendere, che secondo l'avvocato Tuma, attualmente comunista, gli slavi di Gorizia stanno nei riguardi culturali almeno come due a uno. Pare che gli slavi abbiano anche l'apparato di precisione per misurare la cultura; chissà se ne hanno pure uno per misurare la civiltà? Oppure si avrebbe campo di constatare come l'avv. Tuma, attualmente comunista, desiderasse più che altro diventare cittadino italiano, per poter riscuotere l'indennizzo dei danni di guerra, da quel Governo italiano che è, per lui e per la sua gente, il più obbrobrioso nemico. Oppure si potrebbero ammirare le commosse frasi con cui l'avv. Tuma — attualmente comunista? — invita, lui partente, gli slavi che restano ad amare la terra natale, fin che il sole ne illumini le miserie, o i canti nazionali o la lingua materna. Nobili sentimenti, ma perfettamente nazionalisti. E allora perchè l'avv. Tuma, in Italia, ha voluto sempre fare il comunista?

Pare in nome della libertà; di quella libertà che è una terribile dea, che offesa distrugge i popoli ed i regni. Perchè, secondo l'avv. Tuma, l'Austria non è stata distrutta dalle armi «nemiche» (dice lui!), ma dal nume irato della libertà offesa. Questo nel tempo moderno; a cavallo fra l'antichità e il medio-evo lo stesso incidente è successo all'Impero Romano, per la stessa vendetta della isterica dea. Altrettanto succederà in un futuro non lontano, perchè calpesta la libertà... A chi? All'Italia, si capisce. Ma l'avv. Tuma — della scuola turatiana — non lo dice «apertis verbis», ma lo fa capire anche al più somaro dei suoi lettori. E con uno sbandieramento soviettistico o un quadro di operai e contadini italiani e slavi abbracciati nel giorno del trionfo comune l'epistola ha termine. Se fosse un dramma, nel fondo,, mentre cala il sipario si vedrebbe il Campidoglio in gamme o il Quirinale che crolla.

E' bene che l'avv. Tuma sia rimasto cittadino jugoslavo. Di gente che vorrebbe veder l'Italia a gambe all'aria ce ne fornisce a sufficienza — purtroppo! — già la produzione nazionale; onde non c'è proprio bisogno che ricorriamo all'importazione dall'estero.

E questa consideriamola come morale numero uno. Ve n'è, però, anche una numero due.

Ed è la seguente: Come l'avv. Tuma e forse anche peggio di lui la pensano almeno il novecentonovantanove per mille degli sloveni nati a Lubiana o ancora più in là che hanno dichiarato di preferire la cittadinanza italiana a quella jugoslava, ossia che hanno scelto lo straniero oppressore e brutale ripudiando il bacio della madre amorosa.

E' fenomenale questa preferenza slovena! Si potrebbe chiedersi, se questi tali sieno o talmente degenerati da non poter vivere che sotto il giogo come le bestie o tanto eroi da voler sopportare tutte le angherie del feroce nemico, per meritarsi più tardi il paradiso delle popolazioni jugoslave.

E se, ricordando un passo della lettera dell'avv. Tuma, non facessimo tanta metafisica e badassimo più al sodo? Vedremmo in tal caso, che il novecentonovantanove per mille degli slavi optanti hanno chiesto la cittadinanza italiana per poter far meglio i propri affari; affari di ogni specie, materiali, pecuniari o morali e politici. Va bene. Ma se questi affari degli slavi devono essere conclusi a tutto nostro danno, dobbiamo proprio esser tanto dabbene da lasciar fare senza un solo accenno a difenderci?

Non dovremmo farlo, perchè così si offende la libertà. E' vero, quella dea piazzaiuola dei comizi parolai e degli scioperi vergognosi; quella dea svergognata che vorrebbe scagliare l'angiporto contro il tempio. Sarà bene quella la libertà sovietista o di chi se la vuol pigliare.

La nostra è diversa: è cinta d'alloro e si libra in volo poderoso nella purità del cielo. Essa è figlia della Civiltà di Roma e dell'Eroismo d'Italia. Essa è la nostra Vittoria.

Attilio Venezia.

I pericoli della cocaina

Molto opportunamente è stata richiamata l'attenzione del pubblico e delle autorità sul commercio clandestino della cocaina, che, in questi ultimi tempi, ha fatto riparlare la cronaca di parecchie città.

Alcuni credevano che qualche disposizione di polizia fosse abbastanza per reprimere il cocainismo, che è, senza dubbio, una delle piaghe più abbominevoli della nostra società.

Il cocainismo ogni tanto torna a far parlare di sè con un senso di paura e di dispetto come se si trattasse della minaccia d'un nemico molesto e sconosciuto e del quale non si conosce bene la potenzialità offensiva. Noi, per ora, nel cocainismo non vediamo un vero pericolo sociale; ad esso si oppongono il buon senso e il noto equilibrio del popolo italiano; ma ciò non ci dispensa dal dovere di ricorrere energicamente ai ripari, mostrando tutto il danno e la vergogna derivanti dall'intossicazione cocainica, e di bandire nello stesso tempo, una vera crociata contro chi, a puro scopo di lucro, cerca di fiaccare le energie vitali della stirpe, che noi vorremmo, invece, vedere ascendere verso manifestazioni sempre più elevate e complete.

La «coca» — come tutti sanno — è conosciuta da tempo immemorabile. Gli antichi indiani dell'America del Sud la consideravano una pianta sacra attribuendole molte virtù prodigiose. Essa era l'ornamento favorito degli Incas, che amavano persino riprodurla sugli scudi dei loro guerrieri.

La «coca» è propria dell'America del Sud. Si trova nella Bolivia, nel Perù, nella grande vallata delle Amazzoni, ecc. Con successo è stata coltivata nell'isola di Giava e di Sumatra.

Paolo Mantegazza forse è stato il primo ad interessarsi della «coca» e a studiarne le proprietà facendone, come suol dirsi, degli esperimenti «in corpore vili». Dalle foglie delle «coca» per via di sintesi si estrae la «cocaina». Tale scoperta è dovuta al Neumann; invece il primo ad introdurla nella terapia fu il Kohler, che nel 1884, alla Società oftalmologica di Heidelberg, dimostrò come col 20 per cento di cocaina in soluzione si possono rendere insensibili la cornea e la congiuntiva.

A poco a poco la cocaina, causa il suo potere anestetizzante, entrò vittoriosamente nel campo dell'oculistica e della chirurgia in genere rendendo servizi importanti negli atti operativi. Oggi è stata sostituita da composti più attivi e meno tossici; tra cui ricordiamo: la stovaina e la novocaina.

I pericoli della «coca» erano in parte conosciuti prima che si riuscisse a conoscerne l'alcaloide. Nel Perù o nella Bolivia i masticatori di foglia di coca (coqueros) soggiacevano ad una malattia che in fondo era l'avvelenamento cronico dato dalla droga o al quale, oggi, guardiamo con tanta ripugnanza... I primi casi di cocainismo furono osservati presso alcuni morfinomani che cercavano di sostituire il loro abituale veleno con la cocaina nel periodo della loro demorfinizzazione.

Il cocainismo può stare a sè o può essere associato alla morfinomania, all'oppiomania, all'isterismo, all'alcoolismo, e al tabagismo. E questo perchè, quando il cocainomane non trova più piacere all'azione della droga per assuefazione dell'organismo, ricorre ad un altro veleno nella speranza di poter ottenere con tale sostituzione uno stato euforico simile a quello che vede svanire.

La cocaina spiega un'azione eccitante sulla zona psico-motoria, donde un fugace iperdinamismo fisico-psichico manifestantesi in una spiccata loquacità e una più rapida ideazione, nonchè una smania febbrile di movimento che finisce poi in una generale depressione. La cocaina non è un afrodisiaco, come generalmente si crede, anzi ha un potere perfettamente contrario sui sensi nel volger di poco tempo. Alcune volte nell'avvelenamento acuto — oltre all'iperdinamismo fisico-psichico — si può avere nausea, vomito, palpitazione, delirio, illusioni e allucinazioni.

Più interessante dal lato patologico e sociale è la forma cronica. Nel cocainismo cronico si ha un periodo iniziale di benessere o di euforia e un secondo periodo di decadenza fisica e intellettuale, di pervertimento morale e di disturbi psico-sensoriali. Questi ultimi consistono specialmente in impulsi di vario genere, illusioni e allucinazioni, idee deliranti di persecuzione e di gelosia.

La morte, in genere, si ha per sincope cardiaca.

Il cocainismo è patrimonio dei degenerati. Noi lo troviamo per la massima parte tra i nevrastenici, gli isterici, i psichiastenici e in tutte le persone di scarso potere inibitorio.

In tutte le classi sociali si sono trovati e si trovano casi di cocainismo. Gli intellettuali danno un contingente assai elevato. Si sono osservati tossicomani tra gli studenti, professori, medici, ingegneri, ecc. Certo il più colpito è quel mondo frivolo di gente che frequenta certi ritrovi notturni e che tutta la felicità ripone nel divertimento più o meno lecito.

In Italia il cocainismo è un portato della guerra. Le truppe inglesi pare abbiano dato lo spettacolo poco edificante dell'uso degli stupefacenti. In seguito il vizio prese maggiori proporzioni per il ritorno dei nostri prigionieri dall'Austria in mezzo ai quali la cocaina aveva fatto la sua pericolosa comparsa.

Prima tra noi si conosceva il morfinismo, ma non il cocainismo. L'uso della morfina era limitatissimo. La cocaina è più pericolosa della morfina; anzitutto perchè essa ha la tendenza ad una maggiore diffusione tra i vari ceti sociali e poi perchè l'assuefazione alla cocaina avviene con rapidità e nell'organismo si hanno devastazioni di una tale importanza da rendere la guarigione spesso problematica.

Però anche i cocainomani possono guarire col così detto svezzamento. Molti attossicati non sono degli anomali nel senso vero della parola o possono perciò battere la via del ravvedimento, quando, beninteso, siano continuamente sorvegliati. Il contagio psichico ha una grande importanza nella diffusione della cocaina, cosicchè in poco tempo si determinano delle vere epidemie.

Il Tirelli racconta che una ragazza isterica e immorale, entrata cocainomane in una casa di correzione rapidamente la inquinò tutta quanta. Il contagio poi — come giustamente ha notato il Marta — è favorito non solo dalla propaganda dei viziosi, ma anche da quella più vasta delle letteratura erotica del dopo guerra.

L'importanza della cocaina come mezzo di affievolimento delle energie della razza fu intuito a meraviglia dai tedeschi. Prima della guerra da Mannheim e da Darmstad si cercò di avvelenare con la morfina e la cocaina quanto già fosse possibile Parigi e la Francia. Pare che l'incarico dell'offensiva tossica fosse affidato a legioni di mondane nell'intento di raggiungere e più facilmente colpirò la gioventù inesperta. Nel periodo bellico la cocainizzazione della Francia era fatta a mezzo di emissari dei famosi neutri.

Qualche collega dà all'«eugenica» il grande compito di far scomparire dalla faccia del mondo il cocainismo. Si sa che lo scopo dell'eugenica o «eugenetica» è di migliorare la razza.

Noi, però, osserviamo che dal 1865, anno in cui Francesco Balton gittò le basi della nuova scienza, il mondo moralmente è andato peggiorando; perchè non solo l'alcoolismo ha allargato la sua sfera d'azione, ma a coordinare la sua opera mortifera, si sono aggiunti gli stupefacenti in genere e la cocaina in ispecie.

Nè si creda che la grande iniziativa del Balton sia rimasta senza eco. Essa ebbe il consenso o l'appoggio entusiasta di uomini come il Pearson, il Weldon, il De Neuport.

In Inghilterra ed in America, e nella stessa Italia, sorsero società nell'intento di diffondere i principi dell'eugenica. A Milano presto, per merito del professore Patellani, avremo un congresso che tratterà problemi importantissimi.

Evidentemente però non è questa la strada che dobbiamo battere. Fra noi per combattere la degenerazione — che è la grande madre del cocainismo — non possiamo ricorrere a certi mezzi radicali, adoperati in qualche Stato dell'Unione Americana, come potrebbe essere, ad esempio, la sterilizzazione degli anomali.

In Francia, Briand, con un decreto legge del settembre 1916 comminò pene severe contro il commercio della cocaina. In Germania i decreti sugli stupefacenti rimontano nientemeno che al 1890. In Austria per i tossicomani esiste la parziale interdizione.

Il nostro Parlamento votò la legge sugli stupefacenti sin dal 18 febbraio 1923. Essa col giugno del 1924 è entrata in vigore. Come si vede si tratta di cosa recentissima. La legge in sè è buona non solo perchè colpisce personalmente gli spacciatori di cocaina o protende maggiore garanzia nella ricettazione, ma anche perchè coll'art. 18 dispone della chiusura temporanea o definitiva di locali adibiti a convegno di persone per darsi all'uso di sostanze tossiche stupefacenti.

Noi non crediamo alla virtù taumaturgica delle leggi. Ad ogni modo ci auguriamo che la legge contro gli stupefacenti trovi la opinione pubblica preparata ad imporne l'osservanza ad ogni costo.

Però all'applicazione della legge deve seguire una intensa propaganda contro la cocaina, fatta con tutti i mezzi.

Un apostolato condotto con oculatezza e con tenacia giungerebbe per certo dove il rigore della legge non potrebbe colpire a segno e forse anche molti disgraziati con la serenità dello spirito ritroverebbero la confidenza in se stessi e la gioia del vivere.

GIOVANNI ALLEVI.

Spigolature

In occasione del quarto centenario della prima circumnavigazione del Globo, alle Filippine si sostenne la tesi, affacciata già da Navarrete e da altri, che fosse stato Magallanes che prima di ogni altro avesse fatto il giro del Mondo.

I sostenitori di tale ipotesi dicono che il Magallanes comandando la squadra di Castiglia partita da S. Lucar de Barrameda, attraversato l'Atlantico, scoperto lo stretto battezzato poi col suo nome e traversato il Pacifico, ancorasse all'isola Macian ove fu ucciso dagli indigeni; ma anteriormente stando al servizio del Portogallo, sua patria, sarebbe partito da Lisbona, doppiando il capo di Buona Speranza, avrebbe solcato l'Oceano indiano e attraversato lo stretto di Malacca portandosi a 600 leghe più ad oriente della città omonima fino ad un punto situato ad una longitudine orientale molto più avanzata dell'arcipelago filippino. In tal modo il Magallanes avrebbe con due navigazioni fatto il giro completo del mondo. Tale affermazione secondo il signor Merino in uno studio su la «Primera circumnavegacion del Globo» pubblicato nel «Boletin de la Real Sociedad Geografica» di Madrid, manca di base, non essendo mai il Magallanes andato più in là di Malacca. Egli montò certamente in un legno di una squadra portoghese che salpò da Goa nel marzo 1511 non si sa se come militare o come commerciante. Questa squadra dopo aver toccato l'isola di Sumatra, si presentò innanzi a Malacca il 1.o luglio e la prese dopo un aspro assedio di oltre un mese. Che Magallanes fosse presente a questo fatto è testimoniato da vari storici portoghesi come, Barros, Damian de Goes, Faria y Souza, ma nessuno di questi indica che egli fosse andato più in là di quella città.

Il Merino attribuisce al Magallanes la paternità dello scritto «Descripcion de les reinos, costas, puertos i islas que hay desde el cabo de Buena Esperanza hasta los Leyquios» e riporta la testimonianza del Garibay ch'egli avesse gran parte di quelle notizie tratte da una relazione avuta dal Varthema e si serve appunto di una affermazione di questa «Descripcion» per dimostrare che il Magallanes non sarebbe mai andato al di là di Malacca.

Ciò dimostra pure che tutte le fonti delle notizie che le antiche relazioni che i portoghesi avevano ad oriente di Malacca provenivano esclusivamente da questa città o da Giava, come la carta che Albuquerque inviò al Re Manoel.

L'affermazione di Argensola che Albuquerque nel 1609 abbia mandato Francesco Serrano e Fernando Magallanes alle Malacche con tre navi è erronea come molte altre affermazioni di questo scrittore; infatti tre navi furono nel 1511 mandate, delle quali una era comandata dal Serrano, sulle altre due non vi era Magallanes; nessuno storico primitivo portoghese fa cenno che su di esse egli vi fosse imbarcato, mentre fanno cenno espresso della sua presenza alla presa di Malacca. Così pure i numerosissimi documenti relativi alla spedizione partita da Siviglia nel 1519 non contengono alcun cenno diretto o indiretto dell'andata di Magallanes alle Malacche o in terre a quelle vicine.

Invece nella sua relazione al Re di Spagna del Settembre 1519 circa la posizione delle isole del Spezie, conclude riferendosi non a dati propri, ma a quelli dei piloti portoghesi che le avevano scoperte, tra i quali il principale era il Serrano del quale si hanno molte testimonianze, tra gli altri anche del Pigafetta e che nel 1527 stava ancora con altri portoghesi in Ternate. Al Magallanes mancò per compiere la circumnavigazione del globo di percorrere il tratto dalle Filippine alla Malacca; ed è perciò indiscutibile che il primo che fece il giro del mondo fu Juan Sebastian Del Cano guidando la «Victoria» a cui Carlo V. concesse a ragione il motto «Primus circum dedisti me», addottato poi dalla Reale Società Geografica Spagnola.

Un ladro, senza dubbio intelligente e letterato, ha fatto un grosso colpo a Boston, basandosi su un ragionamento psicologico, ben noto, di una novella celebre di Edgardo Poe. L'eroe, infatti di quel racconto non trova di meglio, per far perdere le traccie ai ladri di un prezioso documento che cercano, di lasciarlo nel suo studio, bene in vista, chiuso in una vecchia busta. Il ladro di cui si parla, avendo deciso di svaligiare la villa di un ricchissimo banchiere, pensò di chiamarlo al telefono e di impegnare con lui questo incredibile dialogo: «Pronti, pronti... parlo col banchiere Max Swift?». «Perfettamente, son io...». «Benissimo. Ho il piacere di informarvi che ho intenzione di svaligiare la vostra abitazione, caro signore». Il banchiero Swift, dopo un attimo di giustificata sorpresa, si mise a ridere cordialmente, pensando ad un buon amico che era celebre per le sue burle. Dall'altro capo del telefono lo si lasciò ridere tranquillamente e, quando ebbe finito, la voce riprese con calma: «Noi siamo assolutamente nemici della violenza e, peggio, dello spargimento di sangue, vi preghiamo quindi di precisarci le ore in cui non sarete in casa. E' più pratico per voi e per noi». Lo Swift, che come disse poi, si divertiva un mondo a quella conversazione, diede le informazioni volute con tutta precisione. Difatti non rientrò in casa che all'ora giusta che aveva indicata al suo intervistatore e... trovò la casa coscienziosamente spazzata di tutto quanto di meglio conteneva. Per un valore di molte migliaia di dollari.

G.B.Gius. Valentinis
Bottega della moda
Piazza Mercatonuovo - UDINE - Telefono 53
MODE-MERCERIE-MAGLIERIE
LINGERIE - GUANTI

Dott. LUIGI RIEPPI junior
Consultazioni Chirurgia generale, ostetricia e ginecologia
Dalle ore 10 alle 13
Udine - Piazza Umberto I. N. 33

PRIMO INALATORIO FRIULANO
per acque di Salsomaggiore, oltre sorgenti liquidi medicamentosi, ossigeno, ozono, per
Malati di naso - gola - petto
Dottor CERRETTI CESARE
Gabinetti di terapia polmonare e medicina generale
Raggi X - Raggi ultravioletti (sole artificiale) Pneumotorace - Cure elettriche - Massaggio - Analisi cliniche
UDINE - Via del Sale 15 - UDINE - Giorni feriali 9-12-13-17

CASA DI CURA del
Dott. T. BALDASSARRE
per malattie degli occhi
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi loschi, cura radicale della lacrimazione, operazione della cateratta.
UDINE - VIA CUSSIGNACCO, 5 - Telefono 3,60

MALATTIE NERVOSE
D.r CESARE BELLAVITIS
CAPO REP. OSPEDALE PSICHIATRICO PROV.
Microscopia clinica - Wassermann
Martedì - Giovedì - Sabato ore 13-17
UDINE - Via Grazzano 1 Palazzo Giacomelli

UDINE **Malattie Nervose** Piazzale 26 luglio
della circolazione e del ricambio :: CASA di CURA Telef. 518
Prof. G. Calligaris - D.r Cav. S. Pascoletti

Dott. GIUS. DE LEO
Specialista per le
Malattie Veneree - Sifilitiche e della Pelle
Perfezionato nelle CLINICHE Universitarie di Parigi
Cure moderne per la SIFILIDE, RESTRINGIMENTO URETRALE, URETRITE o GOCCETTA CRONICA.
Analisi del sangue per la diagnosi della sifilide.
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
UDINE - Via Gemona, 46 - UDINE

CASA DI CURA
Dott. GUIDO PARENTI
Specialista
per malattie d'Orecchi, Naso, Gola
UDINE — Via Cussignacco, 15

CURA SPECIALE
SCIATICA
Mialgie e nevralgie reumatiche
D.r GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria — UDINE

MALATTIE d'ORECCHIO, NASO e GOLA
Dr. V. C. CAMPANILE
UDINE — Via Aquileia, sopra la Farmacia Solero
Sabato a PORDENONE presso il D.r Brunetta
Corso V. Eman. 64

Dr. V. MORANDINI - Osoppo
Malattie Polmonari
Cure inalatorie :: Ozonizzazione elettrica :: Siero e vaccino terapia :: Esami microscopici.
:: Gabinetto Raggi X :: Riceve tutti i giorni

GABINETTO DENTISTICO
Dott. E. LODIGIANI
Medico-chirurgo-specialista
Udine - Piazza S. Giacomo 11

Dott. A. FERUGLIO-TININ
SPECIALISTA
MALATTIE dei BAMBINI
già aiuto alla Clinica di Padova
VIA P. SARPI (RIVA BARTOLINI) 25

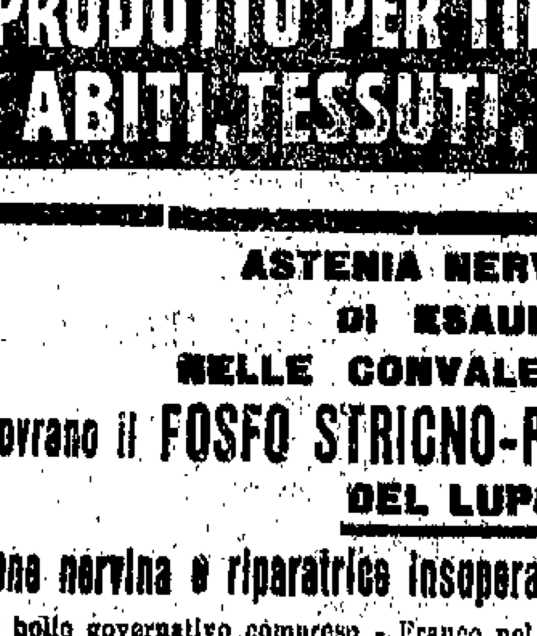
CASA DI CURA
Pordenone (Viale Comina)
CHIRURGIA GEN. VIE URINARIE - GINECOLOGIA
Direttore Medico Dott. G. FRANGIPANE
Chirurgo Oper. Dott. L. CORDELLA
già aiuto Clinica Chirur. di Perugia
Radiologia Dott. G. VASELLI
Chir. Ortoped. Prof. D.r DELITALA
chirur. prim. Ospedale C. - Venezia
Ambulatorio tutti i giorni ore 9-11½

GABINETTI DENTISTICI
DOTT. BERNARDI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
CIVIDALE - Martedì e Sabato
UDINE - Mercatovecchio (ingr. Via Mercerie)

EPILETTICI!
Curatevi colle celebri polveri e tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del
Cav. CLODOVEO CASSARINI BOLOGNA (Italia)
Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura.
NERVOSI!

"SUPER-IRIDE"
L'UNICO PRODOTTO PER TINGERE
IN CASA ABITI, TESSUTI, FILATI

Nelle forme di
ASTENIA NERVOSA
DI ESAURIMENTO
NELLE CONVALESCENZE
è rimedio sovrano il **FOSFO STRICNO-PEPTONE**
DEL LUPO
per l'azione nervina e riparatrice insuperabile
Un flacone L. 8.80 bollo governativo compreso - Franco nel Regno contro Cart. Vaglia anticipata L. 12.80 - Quattro flaconi franchi nel Regno contro Cart. Vaglia anticipata L. 43.70 - In tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. MANZONI & C. — MILANO — ROMA — GENOVA.

ESTRATTO DI KEFIR

PREPARATO DALLA PREMIATA LATTERIA DI BOROOSATOLLO BRESCIA
AGGIUNTO AL LATTE:
È utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.
PRESO IN POLVERE:
È efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. Vince le diarree più ostinate.
L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.
Concessionari esclusivi per la vendita A. MANZONI & C. Chimici-farmacisti MILANO - ROMA - GENOVA
Vendesi presso le principali Farmacie
Cartine di 20 grammi circa al prezzo di L. 1.80 ciascuna - per posta L. 1.90
Scatole di 50 gr. circa al prezzo di L. 4.00 ciasc. - per posta L. 5.50
Scatole di 500 gr. circa al prezzo di L. 40.00 ciasc. - per posta L. 44 con relativa istruzione.

Tra l'Isonzo e la Livenza

CRONACA PORDENONESE

PROBLEMI SCOLASTICI

PORDENONE, 1.

Il problema scolastico ha sempre avuto per Pordenone, data la sua capacità demografica, commerciale e industriale, ed anche per la speciale qualità di centro, al quale fanno capo i numerosi paesi della vasta zona, una importanza capitale. Crediamo perciò fare cosa grata ai nostri lettori, e in modo particolare alle famiglie dei numerosi alunni che frequentano i nostri istituti scolastici, pubblicare le note che seguono, dovute ad informazioni e istruzioni che ci furono gentilmente favorite dall'egregio prof. Angelo Duse preside della R. Scuola Complementare e assessore alla Pubblica Istruzione.

Vengono spesso ripetute notizie non esatte circa la natura dei corsi integrativi istituiti presso le R. Scuole Complementari, secondo l'ordinamento ad essere dato con la riforma Gentile, la quale ha portato sane e profonde modifiche all'istruzione media, dando così maggior valore ai diplomi di licenza che si conseguono al termine dei corsi stessi.

Perciò abbiamo chiesto all'egregio prof. Duse alcuni dati e informazioni che più specialmente interessano e riguardano la Scuola complementare.

L'unico istituto scolastico medio della città, ci diceva alcuni giorni fa il prof. Duse, è sempre stata la vecchia R. Scuola Tecnica «Licinio», fondata nel 1871, la quale è stata anche il principale di coltura media per i paesi viciniori, ottenendo dei buonissimi risultati fra i numerosi alunni che poi crecevano continuare i vari corsi di insegnamento, sia fra quelli che si dedicarono all'industria, al commercio, o all'impiego privato. A prova di questo servono benissimo i soddisfacenti dati statistici, che a suo tempo furono pubblicati, sull'attività della scuola stessa, e la frequenza sempre crescente degli alunni. Infatti nell'anno 1922-1923 la R. Scuola Tecnica fu frequentata da circa 300 alunni, quantità non certo trascurabile e che serve a far conoscere tutta l'importanza acquisita dalla scuola durante la sua lunga vita rigogliosa e laboriosa.

Nell'ottobre 1923, quando il Governo Nazionale fece applicare la riforma Gentile, i dirigenti della scuola prevedevano che non più di 100 allievi avessero potuto frequentare la tra trasformata R. Scuola Complementare, e questo non per una mancata fiducia del corpo insegnante verso la riforma, ma bensì per la incomprensione che il pubblico dimostrava, e che ancora oggi dimostra verso la riforma stessa.

Prima dell'inizio dell'anno scolastico 1923-1924, per il pronto e lodevole interessamento del preside della scuola, fu provveduto all'istituzione dei corsi integrativi, e la amministrazione comunale, che all'atto della promulgazione della riforma si era preoccupata delle sue conseguenze ed aveva provveduto per la costituzione di un Istituto Tecnico medio, ha potuto evitare che si verificasse un duplicato di insegnamento, ed ha così, realizzando un notevole ed effettivo risparmio, abbandonato la idea del nuovo istituto. Questo inutile duplicato, che a Pordenone, per l'interessamento del Comune e della Direzione della scuola si è potuto evitare, si è invece verificato in diversi comuni dove come ad Oderzo, per la fretta, la amministrazione comunale si è vista costretta a sostenere una maggiore spesa per mantenere un doppio corso di studio che, in pratica, si riduceva ad una ripetizione vera e propria dei corsi integrativi.

A dire il vero i corsi integrativi anche qui a Pordenone fecero buona riuscita e la direzione della scuola può ben compiacersi dei risultati ottenuti, e molti alunni poterono presentarsi agli esami di ammissione agli istituti superiori di Udine.

Purtroppo per l'applicazione della nuova riforma, che veniva a trasformare tutta una serie di vecchie disposizioni e di vecchie norme scolastiche, si verificarono delle deviazioni e delle incertezze inevitabili, se si pensa ai bisogni del nuovo assestamento scolastico ed alle necessità della nuova organizzazione che andava prendendo la scuola.

Pur tuttavia ben 252 alunni frequentarono la nuova scuola riformata, e giova qui ricordare ed affermare che lo intero corpo insegnante si diede volenterosamente ad applicare i suoi principi riformatori, obbedendo a tutte le discipline e iniziative ministeriali e provinciali delle autorità scolastiche, nè possiamo dimenticare la buona prova sostenuta, con fervore di studio, dagli alunni che seppero così ben rispondere alle fatiche ed alle cure dei loro insegnanti, che volevano applicare, compresi dello spirito della riforma i principi che devono guidare e animare la nuova scuola.

E oggi dopo un anno di buona prova, si può ritenere che con qualche altro provvedimento la scuola Complementare, potrà uscire dalla sua presente crisi, crisi che ha travagliato numerose scuole anche di altre regioni, e far sentire al gran mondo degli alunni tutti quei benefici effetti che ispirarono il legislatore che studiò e promulgò la riforma scolastica. La scuola potrà ricavare sempre maggiori benefici se il Ministero delibererà di rendere stabili i corsi integrativi. Perciò noi crediamo spetti alla stampa il dovere di illuminare, su questo importante e vitale problema, la opinione pubblica che il più delle volte si interessa della scuola assai superficialmente.

I corsi integrativi istituiti dalla riforma Gentile per le scuole elementari, anche se affidati a maestri bravi e colti, non possono in nessun modo costituire la scuola complementare, essendo che detti corsi sono esclusivamente stabiliti, secondo lo spirito e la lettera della riforma, per completare l'istruzione di coloro che dovranno domani essere dei buoni operai o di coloro che in genere dovranno dedicarsi all'artigianato. A Pordenone però detti corsi integrativi elementari non vennero istituiti perchè l'amministrazione comunale fascista sta studiando la possibilità della creazione di una scuola professionale didattica. Il pubblico deve sapere che la scuola complementare presenta delle condizioni che non si possono improvvisare, e che la scuola stessa è affidata a professori specializzati nelle discipline scolastiche, scientifiche, letterarie e grafiche, regolarmente abilitati per questo speciale insegnamento ed oltre ciò, vincitori di regolari concorsi. Purtroppo noi notiamo nel pubblico una certa diffidenza, fatta oggi, dalla riforma, più sana e più rispondente ai bisogni didattici e tecnici. A taglio pochi furono gli alunni che si presentarono agli esami di ammissione, e ciò non si può giustificare che con l'ignoranza dello spirito informatore della riforma, col timore, forse, delle famiglie degli alunni di un eccessivo rigore agli esami o anche può essere dovuta alla svalutazione interessata fatta a danno della scuola, svalutazione che trae le sue origini e le sue ragioni da molteplici e complesse cause. Nè la tassa può essere un serio, o per lo meno giustificato motivo di questo riprovevole e dannoso assenteismo, specie qui a Pordenone dove l'amministrazione comunale può ascrivere a suo onore di non aver mai applicata la sopratassa, ultimamente abrogata dal competente Ministero, per gli alunni non appartenenti al Comune.

Bisogna perciò che il pubblico si persuada che la scuola complementare è la vera scuola della piccola borghesia che vuole avviare i suoi figli agli impieghi, attraverso una scuola sana e dotata di quei mezzi didattici che possono fornire ai giovani dei buoni insegnamenti, e che mentre lo spirito della riforma chiede un rigore di selezione per gli altri istituti, nella scuola complementare ammette una certa indulgenza, che è poi legittima, e di questo se ne sono accorti i vari alunni che si sono sottoposti agli esami di ammissione.

Speriamo che a ottobre molti giovani provvedano alla loro iscrizione alla scuola, pensando infine che l'attuale scuola riformata non è altro che la vecchia scuola tecnica perfezionata, dotata di criteri più tecnici e più rispondenti ai bisogni didattici della sua speciale funzione.

Il pubblico deve notare poi che i corsi integrativi, che così buona prova hanno dato anche qui a Pordenone, sono la necessaria preparazione degli alunni e dei licenziati dalla scuola complementare all'ammissione al corso superiore dell'istituto tecnico, e del liceo scientifico, inoltre per le speciali disposizioni concernenti l'ordinamento dell'istruzione artistica i licenziati della suddetta scuola possono iscriversi al corso superiore dell'istituto d'arte, e per i licenziati medesimi l'esame di ammissione al liceo artistico è limitato alle sole prove artistiche.

Ma altre agevolazioni forniscono i corsi integrativi. Infatti i licenziati della scuola complementare, possono accedere alla scuola di tirocinio industriale, dove si impartisce l'istruzione teorica e pratica necessaria a preparare lo operaio a professioni qualificate e allo istituto industriale che ha il fine di preparare personale destinato ad assumere le funzioni direttive negli opifici industriali e nei laboratori.

Per la recente disposizione contenuta negli articoli 46 e 47 del R. Decreto 15 maggio 1924, n. 749, circa l'ordinamento della istruzione media commerciale, i licenziati dalla scuola complementare possono concorrere all'ammissione al primo anno delle scuole commerciali, dove si preparano i giovani ad esercitare per proprio conto il commercio, e addivenire agenti o impiegati di case commerciali, ed all'anno preparatorio degli istituti commerciali, dove si impartisce la coltura necessaria, teorica e pratica, per coprire uffici di concetto e direttivi nelle aziende commerciali e per esercitare la professione di ragioniere commerciale, industriale e attuariale. E questo per quanto riguarda il proseguimento dei corsi scolastici, mentre la scuola complementare fine a se stessa, fornisce al giovane, che si trovi nell'impossibilità materiale di continuare gli studi, nozioni teoriche e pratiche che gli permettono di procurarsi un sano e decoroso impiego, e di avviarsi, sia nel commercio come nella industria, a procurarsi quel posto che l'insegnamento ricevuto, attraverso i corsi integrativi, dà sicuro affidamento che saprà assolvere.

E' da augurarsi che dopo quanto siamo andati spiegando le famiglie provvedano alla iscrizione dei loro figli alla Scuola Complementare sicuro di trovare in essa l'Istituto più adatto alla carriera dei nostri giovani. Le iscrizioni si chiuderanno entro il 15 corrente e gli esami di ammissione avranno luogo nella prima decade di ottobre p. v.

Per le case economiche

Riceviamo e pubblichiamo:

« Con vero piacere ho letto l'ampia e dettagliata relazione apparsa su questo giornale sull'importante seduta del Consiglio della Società Operaia.

« Quale socio dell'Operaia da parecchi anni, mi sono compiaciuto con quei dirigenti che seppero, così prontamente e bene, rispondere all'appello lanciato dall'Amministrazione comunale.

« Costruire delle case, apparve ancora su questo giornale, e delle case sane, piene di luce, di aria e di sole non è soltanto una necessità impellente e inderogabile, ma è obbedire ad un dovere che s'impone con tutta la sua indiscussa importanza per il risanamento morale e materiale della nostra grande e laboriosa famiglia operaia. A Pordenone poi, forse più che in altri centri, questo bisogno è così sentito, così urgente che non si può onestamente e coscientemente ignorarlo.

« Ben fece dunque la Società Operaia a rispondere presente! ed assegnare lire 10.000 quale suo contributo di sottoscrizione per la costituzione dell'Ente per le case economiche.

« A molti, che vivono in margine alla vita, sarà sfuggita la vera portata della cifra sottoscritta. Ripeto, quale vecchio socio dell'Operaia, e per quanto questo giornale abbia già segnalato l'importanza della sottoscrizione, credo necessario ritornare sull'argomento.

« La Società Operaia ha un capitale modesto (L. 110.000) dal quale ricava a mala pena gli interessi necessari per corrispondere ai suoi soci vecchi e invalidi il sussidio straordinario di pensione. Da qui la necessità di investire il capitale in operazioni redditizie per ricavare maggiore utile.

« Ora la deliberazione presa dai dirigenti dell'Operaia, animati da un lodevolissimo sentimento di altruismo, e che vuole essere sempre presente laddove la sua missione filantropica e di mutualità la assegna, suona monito severo per diverse persone che per loro fortuna appartengono alla categoria, non invidiata, dei ricchi e che per loro disgrazia non sentono la necessità e il dovere di concorrere ad un'opera così altamente morale e civile.

Questo io volevo dire, e questo anche per lodare la Sezione Fascista che si è fatta iniziatrice dell'Ente autonomo e l'Amministrazione comunale fascista che pur attraverso difficoltà saprà condurre in porto questa iniziativa che servirà, finalmente, a risolvere la crisi degli alloggi a Pordenone e dare ai nostri operai una casa sana dove potranno raccogliersi dopo la laboriosa fatica del giorno.

Un vecchio socio dell'Operaia ».

Sindacato provinciale

La Segreteria della terza zona dei Sindacati fascisti ha lanciato agli operai pordenonesi questo nobilissimo appello:

« Operai!

La santa milizia dei lavoratori è il sicuro presidio della Patria!

Combattente eroico sulle rosse pietre del Carso e sui massicci costoni delle Alpi contese, l'operaio non può, in pace, rinnegare la Nazione.

Il lavoratore può chiedere il legittimo riconoscimento dei suoi diritti senza gli errori della guerra fratricida e la stolta invocazione dell'oscuro sole asiatico. Epoca di civiltà e di conquiste luminose il secolo XX non è l'ora propizia per i profeti barbuti della rivoluzione patricida. La redenzione delle classi lavoratrici è una necessità imperiosa; tutti gli onesti e i liberi ci affiancano in questa nostra opera di apostolato civile. Solo tremebondi fuggiaschi di non lontane battaglie e ultimi schiavisti incorreggibili tentano, invano, opporsi al cammino ed all'ascesa del proletariato. Avversari di tutti i colori sono il simbolo unico di un'unica preoccupazione: tutela di interessi senza nome e senza Patria!

Cittadini! Lavoratori!

Voi siete l'espressione più pura e più sana della nostra stirpe e la sola base su cui potrà edificarsi l'avvenire grandezza della Patria. Il Sindacalismo spiega i suoi gagliardetti tricolori e vi chiama a raccolta.

I Sindacati nazionali nel nome augusto dell'Italia e del Diritto, per la rivendicazione della Giustizia e delle Equità, cominciano la nuova, aspra, ma sicura battaglia vittoriosa. Avanti!

Il Segretario della Terza Zona
COSMO ZANFRAMUNDO ».

La bella vittoria di Alfonso Piccin.

Domenica, come abbiamo annunziato, si è svolta la corsa per il Gran Premio Industria Gomme.

Alfonso Piccin, difensore superbo dei colori della nostra Unione Sportiva e campione italiano dilettanti, ha visto ancora una volta, dominando i suoi numerosi avversari. Il nostro forte pedalatore, arrivato in gruppo ha saputo strappare la contesa e agognata vittoria con una volata magnifica.

Ad Alfonso Piccin gli urrà degli sportivi pordenonesi.

Incontro calcistico.

Domenica sul campo dello Casermette i nostri calciatori nero-verdi dovettero soccombere di fronte la buona compagine del Genio Ferrovieri. Arbitrava il noto sportman, Nino Pasqualini, vecchia guardia calcistica, e diresse l'incontro con oculata bravura. Gli uomini del tenente Venier seppero imporsi per il loro gioco concorde e per la grande foga. I nero-verdi salvarono l'onore della giornata per merito di Darbo che seppe fare un bellissimo goals. La partita si chiuse con 3 punti all'attivo dei Ferrovieri e con uno dei nero-verdi.

Raccomandiamo ancora una volta ai nostri giovani calciatori di curare il loro allenamento per poter prepararsi alle nuove battaglie calcistiche.

Festeggiamenti.

Domenica ebbero inizio i grandi festeggiamenti. Ammiratissima la mostra delle vetrine che ebbe esito soddisfacente.

Nella serata ai giardini pubblici ebbe luogo il festival danzante e i fuochi artificiali. Numerosissimo il pubblico intervenuto ad ammirare il grande spettacolo pirotecnico.

Fervono i preparativi per la sistemazione della pista per la riunione sportiva che avrà luogo domenica 7 corrente.

La stagione lirica.

Giovedì avremo la prima della «Manon». Vivissima è l'attesa per il grande spettacolo lirico al quale attendono con meticolosa cura artistica il cav. Giglioli, il maestro Mascagni e il maestro Delitala. Seguono continue, in queste sere, le prove corali e orchestrale. L'esito della grande stagione lirica, che farà degna corona agli applauditi spettacoli degli anni scorsi, è già assicurato, e si prevedono dei pienoni.

Il «Licinio» che ha saputo preparare la grande stagione lirica saprà ancora una volta tenere alto il nome artistico di Pordenone.

Istituto del Nastro azzurro.

Il Triumvirato del gruppo locale dell'Istituto del Nastro Azzurro fra Combattenti decorati al valor militare, comunica:

« Tutti gli iscritti sono pregati ad intervenire all'assemblea che si terrà martedì 2 settembre 1924 alle ore 20.30 nei locali del Circolo Cittadino (Corso Vittorio Emanuele) gentilmente concesso ».

Riapertura dell'Asilo Infantile.

Martedì 9 corrente sarà riaperto l'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele».

Per norma degli interessati ricordiamo che con il 1° ottobre p. v. si inizieranno le nuove iscrizioni, e ogni domanda di ammissione dovrà essere accompagnata dal certificato di nascita o da quello di vaccinazione.

Non potranno essere accolte le domande di ammissione dei bambini che non abbiano compiuto i tre anni di età.

Bollettino del Mercato.

Ecco il bollettino dei prezzi sul mercato di Pordenone:

Granoturco vecchio da L. 88 a 94 — Fagioli vecchi e nuovi da L. 180 a 200 — Frumento da L. 114 a 116 — Vino prezzi soliti — Fieno da L. 16 a 20 — Legna da ardere media L. 15 — Buoi e manzi a peso vivo da L. 460 a 500 — Uova la dozzina L. 6.60 — Polli e galline al Kg. da L. 10 a L. 12, media lire 14.50.

Manifestazioni Sportive.

Per i giorni 7 e 8 corrente l'Unione Sportiva ha organizzato, sotto la direzione tecnica di Alfredo Corti, direttore sportivo del Velodromo del Sempione di Milano, due grandiose riunioni sportive. Ecco il programma:

7 settembre - ore 15 — Match di velocità professionisti, internazionale, con Verri, Waillez, Messori e Tonani.

Australiana professioni; giri 20, con Bassi, Croa, Ferrario, Picchi, ecc.

Individuale professionisti, giri 100 — con Verri, Messori, Tonani, Waillez, Croce, Ferrario A., Picchi, ecc.

Corsa di velocità per dilettanti — batterie e finale; giri 3 — con Piccin, campione italiano dilettanti, Bossi ed altri fortissimi pedalatori.

Corsa a traguardi per dilettanti.

Gara di motorette, fino a 132 cmc. di cilindro, con la partecipazione di varie marche.

8 settembre - ore 15 — Corsa ad inseguimento per professionisti con Ottavio Bottecchia, il forte detentore della maglia gialla di Francia, in coppia con Enrici, il vincitore del Giro d'Italia, contro la coppia Aymo-Pratesi.

Corsa americana a coppie per professionisti — giri 200 — con Bottecchia-Tonani; Aymo-Ferrario A.; Enrici-Messori; Croce-Picchi; Waillez-Pratesi.

Handicap professionisti — giri 6.

Corsa eliminazione per dilettanti.

Corsa a coppie per dilettanti a rilevamento.

Handicap per giovanetti.

Premi vistosissimi per un importo di 12.500 lire.

Assisteremo a due magnifiche e interessanti giornate sportive e dove vedremo sulla pista pedalatori forti e di gran classe. Pordenone, che ha il vanto di avere Bottecchia e Piccin, ha voluto che accanto a uomini della loro forza vi fosse un Verri, campione mondiale, Tonani, Enrici, Aymo, Pratesi e tutta una schiera di forti professionisti e di promettentissimi dilettanti.

Da OVARO

Stagione di villeggiatura mancata. Per un nuovo e grande albergo.

(I). — La stagione dei villeggianti in questi luoghi, causa i tempi cattivi che a memoria d'uomo non ve ne sono stati altri, è finita; pochi e appassionati della montagna vi sono ancora rimasti qua e là.

Nelle nostre ridenti e verdeggianti Valli gli albergatori del luogo prevedevano un grande concorso di forestieri molto superiore agli anni precedenti e si erano accaparrate tutte le stanze disponibili private, non essendo sufficienti quelle dei loro alberghi.

A proposito di alberghi mi venne raccontato che da parecchio tempo era a Ovaro ventilata l'idea di costruire un grande albergo con 60-70 stanze e con tutte le comodità moderne, ma le buone intenzioni svanirono.

Ora però, riprendendo l'iniziativa degli altri si dice che una persona del luogo — pare per puro e proprio interesse — abbia fatto preparare un progetto per costruire un albergo, ma di poca importanza, per «azioni» vicinissimo alla sua palazzina e direi quasi per abbellimento della stessa.

L'idea (a parte l'interesse personale) è buona e merita essere appoggiata, ma il posto scelto non è niente affatto adatto allo scopo: 1.o per mancanza di spazio per un grande albergo, (e qui necessita questo); in secondo luogo perchè troppo vicino alla strada provinciale, anzi aderente, quindi rumore e polvere in abbondanza, non gradito a chi cerca quiete e riposo per alcuni giorni.

Pare anche che si voglia nel piano terra dell'albergo costruire un forno; figurarsi se i forestieri hanno voglia di essere disturbati dal lavorio delle macchine! A Ovaro vi sono numerose posizioni splendide per costruire alberghi; ma ve ne è una specialmente incantevole, fuori centro, lontano dalle strade, vicino alla Stazione e quasi aderente al bosco, ove si potrebbe costruire, oltre che un grande albergo con tutte le comodità necessarie, anche un grande parco per passeggiate e giochi.

Un simile progetto troverebbe l'appoggio di tutti e credo anche degli stessi albergatori di Ovaro e della Valle che, a mio parere, avrebbero da guadagnare e nulla da perdere per il costruendo albergo.

Io che sono appassionato alpinista e che tutti gli anni percorro la Carnia e il Cadore e conosco molto bene i luoghi e le posizioni e trattamenti, trovati pochissimi posti che si prestano come Ovaro (luogo delizioso) con una splendida valle con delle passeggiate nei boschi di pino con alberghi ben messi con grande pulizia e semplicità, con trattamento prettamente famigliare, ove trovansi dei cibi sani, naturali e senza artifici e a prezzi convenientissimi.

Ho letto soltanto oggi nella «Patria del Friuli» del 21 agosto un articolo firmato da un tale Frandardi (a me pare un nome tedesco Framnard) che dice essere Ovaro un paese con sistemi ancora antidiluviani, sporco con concimaie vicino alle case, con le donne mal vestite, sudicie emunte, con i suoi bimbi malaticci che giocano scalzi nelle pozzanghere dei letamai.

Niente di più falso ed inumano.

Ovaro, come dissi, offre uno dei migliori aspetto della vallata e come tutti i luoghi o città grandi e piccole (tedeschi in ispecie) ha i suoi guai che a vista d'occhio però vanno scomparendo, e se questi in piccola parte si riscontrano ancora, si vedono nelle stalle e fuori dell'abitato.

Le case invece sono tutte ben messe costruite a muro di calce o sassi, coperte da tegole, e nell'interno di una pulizia straordinaria.

Le donne poi sono di una eccezionale pulizia, sono sanissime e basti vedere il lavoro a cui sono adibite; così sono generalmente i bimbi.

Un villeggiante.

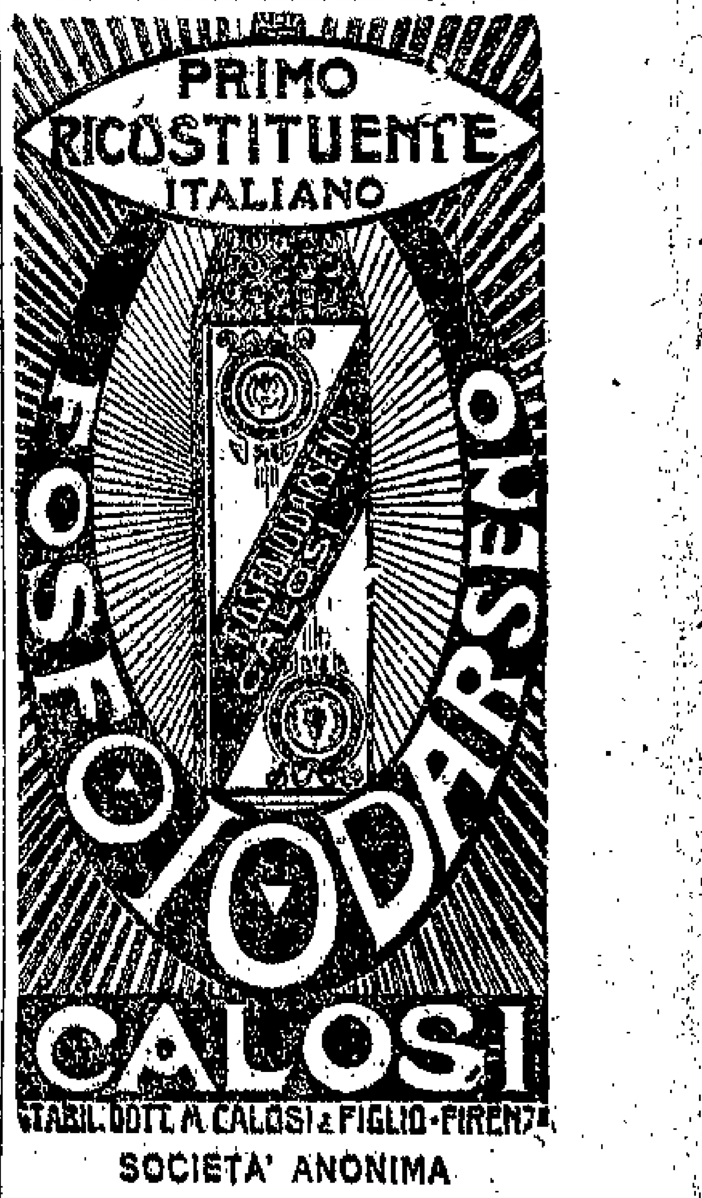
SALSOMAGGIORE
Periodo di cura MARZO-NOVEMBRE
LE PIU' BELLE TERME DEL MONDO
CURE: Bagni di Acqua Salsoiodica e di "Acqua Madre" - Inalazioni - Polverizzazioni secche od umide - Irrigazioni vaginali, nasali, intestinali, uretrovescicali - Fanghi - Bagni carbogazosi - Massaggi - Radioterapia - Cure fisiche.
Per qualunque notizia rivolgersi all'UFFICIO INFORMAZIONI DELLE REGIE TERME - SALSOMAGGIORE.
Si invia gratuitamente dietro richiesta con semplice carta da visita (p. v. m.) la interessante pubblicazione "Le cure di Salsomaggiore" (Vade-Mecum per sanitari).

OLIVETTI
La macchina per scrivere italiana
Modello 1924 - Garanzia 5 anni
L. 2200
Rappresentante
LA MECCANOGRAFICA
di A. DE CAMPO - Via Manin 1
UDINE

Le Necrologie sul Giornale del Friuli
e su molti altri Giornali Italiani si ricevono tutti i giorni fino alle ore 18
presso la
Soc. An. A. MANZONI & C.
UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura)
Di notte presso la Redazione del Giornale.

Massaie!
Volete risparmiare tempo, fatica e danaro?
USATE IL
VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
e guardatevi dalle imitazioni.

90 per 100
delle piccole preoccupazioni e dei problemi domestici sono stati soppressi e risolti coll'uso opportuno dei nostri
Avvisi Economici
(Collettivi)
Offerte di impiego — Domande di impiego — Offerte e domande di rappresentanze — Capitali — Prestiti — Mutui — Fondi di commercio — Lezioni — Locazioni — Occasioni — Compra-vendite di proprietà, mobili, cicli, auto, Villeggiature — Affittanze, ecc. ecc.
Tutto quello che cercate,
Tutto quanto avete da offrire!
GLI AVVISI ECONOMICI
per il GIORNALE DEL FRIULI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di pubblicità
A. MANZONI & C.
VIA LOVARIA 2 (Angolo Via Prefettura)
: UDINE :
al prezzo di Cent. 20 la parola, minimo lire 4 più cent. 20 per volta per tassa governativa.



Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Turisti)
contro i CALLI - INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica "ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER, portano anche la marca di fabbrica, qui riprodotta, della Società An. A. Manzoni & C. di Milano, sola ed unica concessionaria per l'Italia e sue colonie.
In vendita presso la FARMACIA MALDIFASSI - MILANO, 6, Via Cordusio.

BICICLETTE
BIANCHI
DI FAMA MONDIALE
AGENZIE IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO
Soc. ANONIMA EDOARDO BIANCHI - MILANO
Concessionario per Udine: GIOVANNI NADALI

INSERZIONI A PAGAMENTO
esclusivamente presso la Ditta
A. MANZONI & C. - UDINE - Via Lovaria 2

Da TARVISIO
Vittoria elettorale

(1). — Ieri si è proceduto alle elezioni amministrative parziali per la integrazione del Consiglio comunale. La lista di un terzo dei consiglieri assegnati al Comune, concordata tra il Fascio, il Sindacato Commercianti, Esercenti ed Industriali e gli esponenti più in vista della collettività ha trionfato completamente conquistando maggioranza e minoranza, con voti 289 contro 56 riportati dalla lista antifascista.

L'episodio elettorale, di per se stesso di scarsa importanza, ha provocato il vivo interessamento di tutta la popolazione perchè preceduto da un intenso e grottesco lavorio capitanato da noti e molto interessati agitatori comunisti i quali, a furia di reciproche esaltazioni in quotidiane adunanze, erano arrivati alla illusoria convinzione di poter disporre di rilevante credito morale e politico sia fra gli allogeni sia fra gli italiani.

Il risultato delle elezioni di ieri, svoltesi nella massima legalità e nel massimo ordine, per il magnanimo spirito di tolleranza di questa popolazione, speriamo che abbia a smorzare certe frenetiche e iperboliche speranze, mentre il Fascio, per conto suo, è ben lieto di certe coreografiche manovre elettorali avversarie, ed è inoltre grato a certi falsi campioni accentratori di tutte le rare virtù della razza italiana, inquantochè vide facilitarsi la via per la spirituale conquista dei tanto calunniati allogeni, assetati veramente di pace e di tranquillità, così come hanno dimostrato dando il loro voto per la lista nazionale.

Ecco il nome degli eletti:

Fabretti Tullio — Piussi Arturo — Fohn Rodolfo — Hladik Carlo di Francesco — Schonberg Ernesto — Baumgartner Stefano — Preschern Valentino di Valentino.

Da PONTEBBA
L'inaugurazione del gagliardetto
della Sezione Ferrovieri Fascisti

(1). — Ieri i ferrovieri fascisti di questa sezione hanno inaugurato il loro gagliardetto. A mezzogiorno, alla stazione, decorata da drappi e tricolori, si ebbe il ricevimento delle Autorità e dei gagliardetti delle varie sezioni accorse a festeggiare i compagni pontebbani. Dal convoglio, accolti da «alalà» ed «evviva» scendono i labari e gli invitati che si incolonnano in corteo attraverso il paese. Preceduti dalla banda municipale di Pontebba, che lancia al cielo le vibranti note di «Giovinezza» seguono i gagliardetti: Sezione Ferrovieri di Udine, Sez. Ferr. di Gorizia, id. di Trieste, id. di Moggio Udinese, di Venzone, di Tarvisio, di Reana, di Venezia, la «Disperata», Sez. di Pontebba, Balilla di Udine, Avanguardia di Pontebba, Balilla di Pontebba.

Fra le autorità notiamo: il delegato compartimentale Ferr. fasc. cav. Michelangeli, Capo Divisione Ferrovie di Trieste, delegato compartimentale Ferrovie di Venezia, comm. Bulbo, ing. capo Trazione di Trieste, sig. Zilli capo stazione di Pontebba, tenente R. Guardia di Finanza sig. Invaldi, Diego Schiavi, membro del Direttorio di Pontebba sig. Morocutti, sindaco di Pontebba Nova, sig. Politi della Sez. Ferr. fascisti di Tarvisio, sig. Bissoni per la Direzione delle Poste, sig. Bazzano comandante milizia ferroviaria di Venezia, commendatore Viti comandante V. Legione, Rappresentanza Combattenti di Pontebba, Direttore della R. Dogana, brigadiere RR. Carabinieri ed altri di cui ci sfugge il nome.

Seguì poi il banchetto sontuosamente servito al restaurant della Stazione, indi il corteo si portò di nuovo sul piazzale di Pontebba ove ebbe luogo la

Consegna del gagliardetto.

Terminate le ultime battute della marcia reale, preso per primo la parola il Centurione Bruno Marin, segretario della Sezione Ferrovieri Fascisti di Pontebba, che dà lettura ai telegrammi di adesione pervenuti alla sezione. Mandarono il loro plauso e saluto augurale: il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, il Sottosegretario di Stato S. E. Pannunzio, il segretario politico dei Fasci di Milano, l'on. Farinacci, l'on. Meretti di Cremona, l'on. Ravazzolo, il Sottoprefetto di Tolmezzo, il Sindaco di Pontebba ing. cav. Luigi Faleschini, segretario di zona Val Canale, impegnato a Tarvisio per le elezioni comunali e rappresentato dal sig. Diego Schiavi, membro del Direttorio di Pontebba e consigliere comunale. Giunsero inoltre altri telegrammi da Resia, Resiutta, Dogna, ecc.

I discorsi.

Terminata la lettura prende la parola la gentil signorina Lidia Marin, madrina del gagliardetto, la quale dopo aver esaltata l'opera diuturna di lavoro e di sacrificio dei ferrovieri fascisti, che uniti in un unico vincolo d'amore e sorretti da un solo ideale «la Patria», seppero lottare e vincere tante battaglie, spiega il nero drappo e lo consegna all'alfiere con queste parole:

«Va, sventola altero e dì a tutti: sono il lavoro che passa, sono la Patria che rappresento, sono l'ideale che difendo, Ferrovieri fascisti, nel nome della Patria, nel nome del lavoro del sacrificio della vostra fede, giurate voi che difenderete questo vostro simbolo?»

«Lo giuriamo!!»

«Allora ve lo consegno. Viva l'Italia! Viva il Fascismo!».

Terminati gli evviva che accolsero le vibranti parole della madrina parlano il segretario della Sezione, Bruno Marin, il cav. Michelangeli, che dà lettura di una lettera dell'avv. on. Romano, membro della Commissione esecutiva di Roma.

Sale quindi sul palco il cav. Liveroni, membro della Commissione direttiva, che porta il saluto dell'intero Comitato Centrale Ferrovieri fascisti, felice di vedere che la classe ferroviaria si mantiene fedele e ligia al lavoro pel bene d'Italia. Esortati quindi i ferrovieri fascisti alla confidenza nei loro capi, che sapranno tutelare gli interessi della classe, esprime il saluto alla Sezione di Pontebba, augurando un lieto esito al prossimo Congresso di Cremona.

Terminata così la cerimonia il corteo si snoda attraverso le vie del paese imbandierato.

Alla sera è seguita una festa da ballo il cui introito sarà devoluto a beneficio degli Orfani di guerra.

Da VIPACCO
I preti della zona allogiotta

(1). — [illegible] ancora sempre, come nell'anteguerra, [illegible] opera di propaganda politica fra gli allogeni ed ha ancor sempre tutte le possibilità di sfuggire ad ogni controllo e il prete sloveno.

Non possiamo dimenticare che l'abitudine è inveterata o meglio è la scuola che ancora vale, giacchè la defunta Austria basava la sua politica conservatrice e di penetrazione appunto sull'opera di questo prete, il quale era una autorità indiscussa.

Educati cristianamente e cattolicamente abbiamo un concetto troppo alto della religione per confonderla in turpe politica o pratica giornaliera di sobillazione contro il prossimo.

Il prete sloveno, uscito per lo più dal Seminario arcivescovile di Lubiana e ottenuta la cittadinanza italiana, rimane in questa zona per un fatto essenziale: la convenienza!

Se ci è permesso di fare un paragone fra il prete di questa zona ed uno qualsiasi della Provincia o di un'altra provincia d'Italia, ci accorgeremo subito che il primo fa la vita da gran signore ed esercita sui fedeli qualcosa, che trae origine dall'oscurantismo passato.

Non c'è prete in questa vallata che non abbia a disposizione una casa con almeno 10 stanze, tutte ammobigliate, che non riceva i 20 ettolitri di vino all'anno, che i contadini gli forniscono gratuitamente, che la sua casa non sia fornita di ogni ben di Dio; non c'è prete che non faccia della politica.

Le conferenze interparrocchiali si susseguono più che di frequente e si svolgono dei temi interessantissimi, prima di accedere alla mensa finale, condita come già si può immaginare.

Non possiamo dimenticare quel prete sloveno, che giorni fa fece una domanda di passaporto per tutti gli Stati d'Europa, esclusa la Russia, motivandola con scopi culturali. Già, ormai il ritornello è vecchio; c'è di mezzo la cultura, quella cultura della quale i preti sloveni furono sempre tanto assetati per lasciare più che fosse possibile nell'oscurantismo il popolo sloveno e servirsene così a piacimento di essi nel momento opportuno.

E' perciò che il clericalismo sloveno di don Seck, marca faidutiana, degno alleato di quei partiti che vorrebbero tradire l'Italia, ha delle radici profonde in questa terra ed aspetta al varco il presunto fallimento del Fascismo, speculando indegnamente sulla religione di Cristo.

E mai come oggi codesto clericalismo sloveno ha filato un perfetto accordo col partito popolare italiano, per merito dell'on. Besednjak o di qualche altro onorevole trombato più volte, il quale, non si sa come, interviene ogni volta quando si tratta di far ottenere almeno i danni di guerra a qualche reverendo sloveno o di salvare la testa a qualche politicante.

Non dobbiamo meravigliarci di questa alleanza di marca prettamente austriaca, giacchè coloro che sostennero uno dei più grandi traditori della nostra gente, mons. Faidutti, in onore del quale resterà il cimitero di Wagna, sono capaci di questo ed anche d'altro. Il confessore di un Asburgo ha lasciato il suo seme, ed i suoi satelliti non possono, già per istinto, non essere gli alleati di quella congrega di tutti i colori, che vorrebbe speculare nel nome della libertà sulle miserie umane, che sono di tutti.

Il prete sloveno dà una mano ancora ai signori del Grande Oriente affinchè Cristo sia rinchiodato sulla sua croce.

Da FIUMICELLO
Furto ingente.

(1). — Da ladri perfezionati ed esperti l'altra notte è stato consumato un furto in danno della Ditta Combr e C., che nella borgata di S. Valentino ha una distilleria di liquori, deposito di vini ed annessa una rivendita di generi alimentari.

Gli audacissimi compari attesero che finalmente verso la mezzanotte i proprietari chiudessero la retrobottega (ove s'erano fermati a sistemare i conti della giornata) e si ritirassero al piano superiore dello stabile; quindi gli specialisti del grimaldello cominciarono il loro lavoro!

Con assiduità e pazienza servendosi di uno scalpello forzarono una finestra e penetrarono nell'Ufficio della Ditta ove subito cominciò la razzia...

Accuratamente visitarono i diversi tiretti delle scrivanie e non rimasero delusi perchè ben tosto racimolarono la non disprezzata somma di L. 1200 delle quali 800 in moneta di nichelio.

Anzichè perdere il tempo con le casseforti stimarono più opportuno provvedersi un po' di generi alimentari. Infatti, passati nell'attigua bottega, cominciarono la cernita della merce.

Bisogna notare che questi signori sono perfetti buongustai e persone molto fine di... palato. Tra le tante bottiglie esposte ne cercarono due di Zabaglione alcuni pacchi di cioccolata, non dimenticarono il caffè e lo zucchero e, per passare il tempo si provvidero di cioccolatini e caramelle, nonchè di lampadine elettriche.

Quando tutto il bottino fu al sicuro, indisturbati presero la via del ritorno.

Appena a conoscenza del furto, l'infaticabile brigadiere dei Reali Carabinieri signor Curriero ha iniziato attivissime indagini.

Cogliamo l'occasione per pregare nuovamente le autorità interessate perchè nel nostro Comune ritorni la caserma dei RR. CC., tanto più che vi sono dei locali liberi ed adatti ad accogliere i militi della Benemerita e questi locali sono di proprietà del Comune.

A questo proposito è perfettamente inutile che qualche male intenzionato, ficcanaso e bandiera di tutti i venti cerca di mettere, come si suol dire, i bastoni fra le ruote... Uomo avvisato......

Da S. VITO al Tagliamento
Funebri solenni.

(1). — L'altro giorno alle ore 14 dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione moriva la signora Emma Rossi Bosio di anni 52.

Ieri mattina alle ore 9 seguirono i funerali in forma solenne.

Notammo parecchie splendide corone di fiori freschi. Nel seguito parecchi gli accompagnatori, fra questi personalità e numerosissimi amici di famiglia.

Rinnoviamo alla famiglia e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Al Patronato Scolastico.

Per onorare la memoria della signora Emma Bosio pervennero al Patronato scolastico le seguenti offerte: dott. Mario Stuffer L. 10 — dott. [illegible] L. 10.

Da CIVIDALE
Per i festeggiamenti del 20 e 21 settembre.

(1). — L'esito dei festeggiamenti promossi per il 20 e 21 settembre dalle Associazioni Combattenti Mutilati e Comitato Monumento Caduti in guerra è già assicurato, sia per il concorso spontaneo della cittadinanza come da parte di alte personalità che contribuiscono in ogni forma ai desideri del Comitato.

Un gruppo di gentili signore presiedute da donna Maria Carli Accordini, attendono scrupolosamente alla numerazione dei doni della pesca, che affluiscono numerosi e di valore giornalmente, dei quali in parte sono esposti nelle vetrine dei principali negozi.

Da parte sua il Comitato lavora alacremente per tutto disporre e formulare il programma che sarà grandioso ed il Presidente del Comitato conte Renato della Torre si riserva di comunicarlo in attesa di richieste fatte.

Per l'occasione la città avrà un aspetto gaio volendo il Comitato fare un addobbo speciale che servirà poi per la venuta del nostro Augusto Sovrano S. M. il Re d'Italia.

Registriamo intanto un terzo elenco dei doni pervenuti al Comitato informando che questi si ricevono presso la Sede dell'Associazione Combattenti.

Comm. avv. Antonio de Pollis e Iva de Pollis: orologio da tavolo con astuccio — Conte Renato della Torre: alzata in legno con artistico vaso per fiori — Società Tiro a Segno di Cividale: due secchi e coppo in rame — Municipio di Cividale: un fucile — Scaunich Basilio: servizio portafiori in porcellana decorata — Rizzi Egitia: cuscino ricamato — Ditta Giovanni Fulvio: calamaio con vaso in cristallo — Società Fornai di Cividale: orologio da tavolo — Ditta fratelli Piccoli e Comp.: due secchi e due brocche — Ditta Pietro Ornella: venti oggetti vari — Pletti Vincenzo: due vasi portafiori — Tomat Luigi: Pentola in rame, due padelle alluminio, macinino da caffè — Associazione Combattenti di Cividale: servizio in rame da cucina, alzata portafiori, astuccio con servizio da lavoro — L. Essen: un portafiori — Baccino Ruggero: 50 oggetti vari — Paschini Giuseppe: cestellino da lavoro in vimini — Banca del Friuli succursale di Cividale: cartella di [illegible] nominali L. 100, servizio liquori con astuccio per 12 persone — Ditta Boschian, Udine: 500 oggetti vari — N. B.: servizio per caffè con vassoio per 12 persone — Cecotti Primo: un paio scarpe — Ditta Canciani e Cremese, Udine: 18 bottiglie liquori in sorte — Meli Giuseppe due bottiglie vino — Cuttini Riccardo: borsetta d'argento per signora — Lucchitta Antonio: sei bottiglie liquori — Ditta Fratelli Gottardis: 5 blouse — Italia Angeli Bertazzoli: anfora con piatto in cristallo — Angela Angela Bernardis: statuetta in porcellana — Porisiensi Angelo, Povoletto: due sporte — Moratti Leonardo: 5 bottiglie vino — Turra Guglielmo: due bottiglie vino — Ditta Della Santa e figli: una poltrona, lavorazione propria — Armellini Federico: uno specchio e oggetti vari — Canciani Caterina: 5 bottiglie vino — Moschioni Giovanni: 6 bottiglie marsala.

Offerte in danaro: dott. Domenico Dorigo L. 10 — Peressani Pietro L. 10 — Specogna Giuseppe, 25 — Rizzi cav. Francesco, 48.50 — Melchior Antonio, 10 — Medves Giovanni, 25 — Sclausero Maria, 15 — Zuchi dott. Gio. Batta, 20 — Ambrosio Giovanni, 15 — Sudici Missio, 30.

Attilio Menchini, presidente onorario dell'Unione Agenti.

Come abbiamo annunciato, sabato sera si è tenuta l'assemblea generale dei soci dell'Unione Agenti.

All'adunanza parteciparono il Presidente della Società Udinese, Attilio Menchini e il consulente legale avv. Vittorio Allatere che illustrarono diffusamente le norme legislative che riguardano l'impiego privato, il riposo festivo e gli altri interessi della classe.

Per acclamazione il sig. Attilio Menchini fu proclamato presidente onorario della locale Unione Agenti quale attestato di riconoscenza per le sue segnalate benemerenze verso la classe.

Fu quindi deciso di federarsi colla Unione di Udine e di celebrare con speciali festeggiamenti il 25.o anniversario della fondazione di questa Unione.

Una culla.

Ieri in casa dell'amico e collega Pallini Ubaldo, vide la luce un bel maschiotto. Puerpera e neonato stanno benissimo.

Lo zio sig. Cozzarolo Carlo per festeggiare il lieto evento ha mandato per i ricoverati nella Casa di Ricovero litri 50 di vino, ed ha fatto dispensare loro del tabacco da fiuto.

Auguri al neonato, felicitazioni ai genitori e ringraziamenti allo zio.

Gli edili.

Per domani sera sono convocati in assemblea gli operai edili per importanti comunicazioni ed accordi.

Per la venuta del Re

Si stanno organizzando dimostrazioni per la venuta del Re. Probabilmente verranno nominati dei Comitati esecutivi.

Da DIGNANO al Tagliamento
Il regresso del servizio postale.

(1). — Una volta, quando la posta ci veniva portata col cavallo, un dispaccio imbucato ad esempio a Milano la sera del giorno uno ed arrivato a Udine con i primi treni del due; pure prendendo prima il treno Udine-S. Daniele, poi la diligenza Coseano-Dignano, veniva portato a destinazione in mattinata. L'interessato aveva tutto il tempo materiale di rispondere ed alle quattordici il procaccia ripartiva per Coseano, e con gli stessi mezzi della venuta la risposta arrivava a Milano alle ore tre del giorno tre e quindi recapitata nelle prime ore.

«Ora» che la posta va in automobile, partenza da Milano la sera dell'uno, arrivo a Udine il mattino seguente. Riposa a Udine fino alle 16.20 ora che parte l'autocorriera Udine Spilimbergo, arrivo a Dignano alle 18.30, ora che ogni buon cittadino si riposa, e la corrispondenza stanca del viaggio si corica, e buona notte; distribuisce la mattina del giorno tre, quando però l'autocorriera è già ripartita per Udine, in modo che anche rispondendo subito il plico incorre il rischio di prendere l'encefalite letargica o qualcosa di simile perchè fino alle ore otto della mattina susseguente non partirà da Dignano.

[illegible] la corrispondenza [illegible] a [illegible] quanto [illegible] nella andare [illegible] da Milano.

Ma, dico io: Non si potrebbe [illegible] giorno mettendo [illegible] corrispondenza in condizioni di ripartire [illegible] giorno seguente [illegible] invece che due giorni dopo?

Un cittadino qualunque.

Da CERVIGNANO
Il brillante successo dei festeggiamenti

(1). — La clemenza del tempo ha permesso che ieri la manifestazione sportiva, accuratamente organizzata dalla locale Associazione «Pietro Zorutti», ottenesse un magnifico risultato. Già col treno delle 7.30 giunsero a Cervignano i graditissimi ospiti della Associazione XXX Ottobre; la marcia notturna intrapresa dalla squadra podistica di questa Associazione si effettuò in 9 ore e mezza sul percorso Trieste-Cervignano.

Alle ore 9.30 venne dato il via ai 60 ciclisti. Arrivarono:

1. Stefanutti Lino della U. S. San Vito in ore 2 con una media oraria di chilometri 35 all'ora — 2. Del Fabbro dello S. C. Edelweis di Cussignacco a due macchine — 3. Brussolo dell'U. S. San Vito — 4. Roitz dei Liberi e Forti di Trieste — 5. Spina dell'Olimpia di Trieste — 6. Brun dell'Olimpia di Trieste — 7. Del Conte del C. S. Capodistria — 8. Quass dell'Olimpia di Trieste — 9. Muller dei Liberi e Forti di Trieste — 10. Perissutti del C. S. Girardengo di Ronchi.

Il traguardo di Ronchi, medaglia di argento, messa in pallio dal Circolo Sportivo Girardengo, venne vinto da Del Fabbro.

Degna di menzione la corsa del vecchio Marchetti, che ritardato da foratura alla partenza, eseguì un bellissimo inseguimento giungendo in tempo massimo.

La gara di nuoto dell'Aussa richiamò una enorme folla, che vide giungere al traguardo:

1. Antoniani Mario della Società Timavo di Monfalcone — 2. Zonta Michele dell'Associazione S. Monfalconese C. N. T. — 3. Valentinuzzi Gastone della Associazione XXX Ottobre di Trieste — 4. Fogàr Bruno da Cervignano — 5. Moschion Antonio da Cervignano.

Nel pomeriggio numeroso pubblico si recò al Campo Sportivo per assistere alle diverse gare.

Nel tiro al piattello si classificarono 1. dott. Ettore Lovisoni da Cervignano — 2. Bigardi Erasmo da Strassoldo — 3. Puttini Ernesto da Strassoldo.

Al dott. Lovisoni venne pure assegnata la medaglia d'oro dono dell'Associazione Pietro Zorutti per il socio primo classificato.

La staffetta olimpionica venne vinta dalla Associazione XXX Ottobre di Trieste, mentre al secondo posto si piazzò la squadra della Associazione «Pietro Zorutti».

Nella corsa piana di 1500 metri la vittoria arrise a Bertuzzi Raffaele della Ginnastica di Trieste. — 2. Gomici Emilio dell'Associazione XXX Ottobre — 3. Miniussi Pino dell'Edera di Trieste — 4. Ruza Fiori di Latisana.

Emozionante la partita di calcio fra le squadre della Associazione XXX Ottobre di Trieste e l'Associazione «Pietro Zorutti», che per l'equilibrio delle forze non riuscirono a strappare la vittoria e terminarono a parità di punti 1-1.

La medaglia d'argento, dono della «Gazzetta dello Sport», venne cavallerescamente offerta dalla quadra della «Zorutti» ai giocatori triestini.

Arbitrò imparzialmente il signor Venier Graziadio di Aiello.

Finite le gare, la folla si riversò in Piazza Vittorio Emanuele III, dove la brava banda di Villa Vicentina, diretta dall'esimio maestro Capri, svolse uno scelto programma, che riscosse gli applausi unanimi del pubblico.

Il Comitato è gratissimo al Sindaco di Villa Vicentina, cav. Ciardi, che gentilmente volle concedere l'ottima banda.

Al giuoco di tombola partecipò buon numero di pubblico, che poi si riversò in Piazza Emanuele Filiberto, dove aveva luogo il ballo all'aperto.

L'orchestrale cervignanese diretta dal maestro Andlovitz suonò scelti ballabili. Un buon servizio prestò pure la fanfara dell'Associazione «Pietro Zorutti» che sotto la guida dell'istruttore signor Lino Bradaschia, chiuse la festa accompagnando alla stazione ferroviaria gli ospiti triestini della consorella XXX Ottobre.

Venne notata la presenza delle sezioni sportive del Ricreatorio della Lega Nazionale «Pitteri» di Trieste, della S. P. A. di Aiello e della U. Sportiva di Risano.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Lunedì 1 settembre 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	750.9	749.1	748.8
Pressione al mare	761.6	759.6	759.4
Temperatura	20.2	22.1	20.4
Umidità (0-100)	84	77	79
Vento Direzione	calma	S	SE
Vento Forza		deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	8	10	8
Stato del tempo	a. b.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 24,4
Temperatura minima: 17,4
Acqua caduta: mm. 0,0
Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 764, sul Golfo di Guascogna.
Pressione minima: 751, sulle Ebridi
Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli in prevalenza del terzo quadrante; cielo piuttosto nuvoloso; temperatura normale.

[redacted]

I parenti ed i famigliari del compianto

Rag. Francesco Rossi

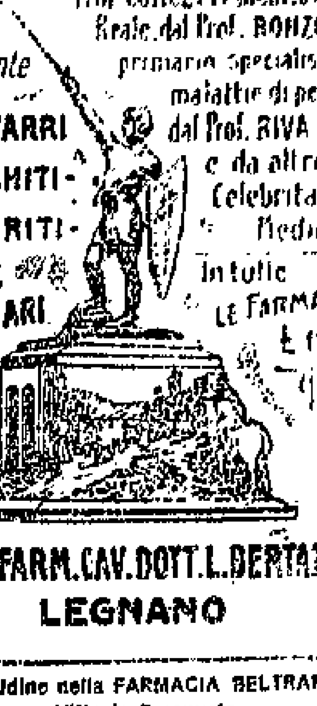
porgono vivo ringraziamento a tutte le cortesi persone che, col loro intervento od in altro modo, vollero onorare la memoria dell'Estinto.

In modo speciale porgono sentite grazie all'on. Amministrazione del Comune di Manzano, che inviò ai funerali un suo Rappresentante.

[redacted]

MOBILI
STANZE DA LETTO — SALE DA PRANZO — SALOTTI - STUDI — ANTICAMERE - CUCINE
SEMPRE PRONTI
C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

BRONCHIOFIL BERTAZZONI
Prescritto dal Prof. CONCETTI medico di Casa Reale, dal Prof. BONZONI primario specialista malattie di petto dal Prof. RIVA ROCCI e da altre Celebrità Mediche
Guarisce prontamente TOSSI-CATARRI - BRONCHITI - PLEURITI - MALATTIE POLMONARI
In tutte le Farmacie L. 12.10
STABIL. FARM. CAV. DOTT. L. BERTAZZONI LEGNANO
Trovasi in Udine nella FARMACIA BELTRAME Piazza Vittorio Emanuele e nelle principali Farmacie



LE PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT BECHER
TOSSI, RAUCEDINI, RAFFREDDORI, ECC.
PREPARAZIONE ESCLUSIVA DELLA DITTA A. MANZONI & C. MILANO - ROMA - GENOVA
in vendita presso la Farmacia MALDIFASSI di A. MANZONI & C. Palazzo della Borsa - Milano e in tutte le farmacie

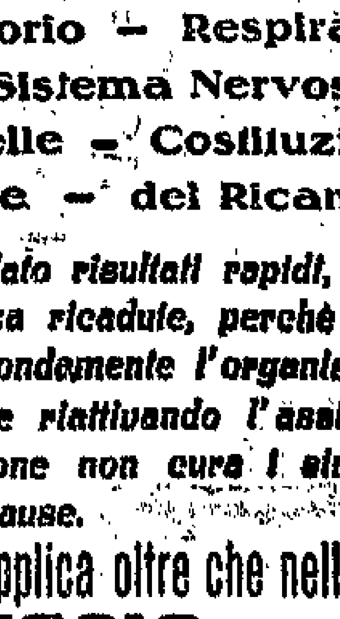
TUTTE LE MALATTIE NERVOSE
quali l'epilessia, l'isterismo, il Ballo di S. Vito, l'insonnia, le vertigini, la debolezza generale nervosa ecc. vengono guarite dal
Tonico del Padre KOENIG - per i nervi
Questo farmaco è usato coi migliori risultati nel mondo intero da più di trent'anni ed è raccomandato da molti medici Italiani.
Cittaducale li 31 Gennaio 1904.
« Ho adoperato in larga scala il suo Tonico « per i nervi e sempre l'ho trovato d'un'efficacia sorprendente, è utilissimo anche nelle « forme d'epilessia. Dott. Tosi R.
In vendita presso tutte le principali farmacie al prezzo di L. 18.40 al flacone e presso i depositari generali per l'Italia.
Soc. An. A. MANZONI & C. - Via S. Paolo II. Milano
Chiedere l'opuscolo direttamente al deposito per l'Europa
Koenig Medicine C°. - 40 Taunusstrasse - Frankfurt a' Main - Germania che lo fornisce gratis.

Premiato Fabbriche E. Frette e C. Monza
Telerie - Tovaglierie - Biancherie - Corredi da casa - da Sposa
Doni per acquisti superiori a Lire 100
Catalogo e campioni gratis e franco a richiesta

LACRIME DI PINO
Elisir preparato con le GEMME DI PINO ALPESTRE su ricetta del Comm. E. POLLACCI, già Professore di Chimica Farmaceutica all' Università di Pavia.
GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Mali di gola, Raucedine, Asma Bronchiale.
Da notabilità mediche venne riconosciuto e dichiarato un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare.
CORREGGE IL CATTIVO ALITO FACILITA L' ESPETTORAZIONE
Bottiglia grande L. 18; media L. 12; picc. L. 6 oltre le spese postali, d'imballo e di bollo.
In vendita nelle principali Farmacie
G. OGNA & C. - MILANO VIA FARINI, 89

LA CURA ARNALDI
Applicata in molte e svariate forme di malattie dell'Apparato Digerente Genito-Urinario Circolatorio — Respiratorio del Sistema Nervoso della Pelle — Costituzionali Infettive — del Ricambio
ha sempre dato risultati rapidi, stabili e decisivi senza ricadute, perchè disintossicando profondamente l'organismo, normalizzando e riattivando l'assimilazione ed eliminazione non cura i sintomi, ma risale alle cause.
La cura si applica oltre che nella Colonia di USCIO (Genova) anche a DOMICILIO
I Medicinali ARNALDI trovansi presso le principali Farmacie del Regno.

PURGANTE IDEALE
PILLOLE RORA MANZONI (PURGATIVE - DIGESTIVE)
NUOVISSIMO PREPARATO CHE OPERA FISIOLOGICAMENTE NELL'INTESTINO SENZA MOLESTIA E SENZA CAUSARE IRRITAZIONE
Prezzo la scatola L. 3.50 Per 3 scatole L. 9.50
FRANCO NEL REGNO VERSO RIMESSA ANTICIPATA DELL'IMPORTO DI L. 12.—
FARMACIA MALDIFASSI DELLA A. MANZONI & C. MILANO - PIAZZA CORDUSIO



LA VITA DI GORIZIA

Orribile tragedia famigliare

Una signora uccisa - Altri feriti

GORIZIA, 1.

Una orribile tragedia è avvenuta ad Auzza piccolo Comune di circa 560 anime, situato a sinistra dell'Isonzo.

L'eco del fattaccio di sangue, che si è scatenato sabato sera, poco prima delle 9, si è ripercossa subito per tutta la vallata, facendo accorrere sul luogo tutti gli abitanti di quella ridente regione. Protagonista della tregedia è stato tale Antonio Lusinsky di anni 29 nativo della Polonia e da circa due anni residente ad Auzza. Vittima del misfatto, una appena trentenne signora del paese, la consorte del maestro, Gabriela Goriup di vecchia e distinta famiglia; la madre Giustina Gabrielcich di anni 50, ricca possidente, la moglie del Lusinski, Caterina, di anni 28, e lo stesso aggressore Antonio Lusinski che, appena avuta visione dell'enormità compiuta, tentò di por fine ai suoi giorni rivolgendo l'arma contro di sè nella direzione della tempia destra. E' sfuggita miracolosamente alla strage una figlia della famiglia Gabrielcich di nome Claudia di anni 24, professoressa all'Istituto di Lubiana.

La notizia, sparsasi domenica mattina in città ha destato grave impressione e vivi commenti giacchè la famiglia della povera vittima era conosciuta ovunque. Appena avuto sentore dell'accaduto ci siamo portati sul luogo della tragedia.

PRIME IMPRESSIONI.

La piccola stazione di Auzza era ancora avvolta in un velo di nebbia che saliva lentamente dall'Isonzo che attraverso una gola profonda si snoda alla volta di Canale. Si accede alla prima case del paese per mezzo di una strada comunale e di una scorciatoia che oltre una passerella taglia una fitta macchia e ritrova più sopra, a circa 100 metri di differenza di livello, la strada comunale. Il punto d'incontro è segnato da un piazzale. Punto incantevole; si domina tutta la pittoresca vallata al fondo della quale scorre l'Isonzo. Siamo alla prima casa del paese. Rivolgiamo lo sguardo alla costruzione di due piani: essa ci appare snella e ridente e ha l'aspetto di una villa. E' il luogo della tragedia. Alla porta d'ingresso sostano due carabinieri di guardia. Ci avviciniamo e chiediamo alla gentilezza di un giovanotto, il quale ci rifà tutta la storia della tragedia.

Il tragico racconto ci spinge ad indagare prontamente la vera causa del delitto.

— Fu commessa un'enormità! — esclama un povero vecchio accorso anche lui da uno dei vicini paesetti di montagna. Tutt'intorno si stringe un gruppo di persone che assiste al racconto con gli occhi umidi di pianto. E' tutta buona gente della vallata accorsa alla prima notizia, che sapeva amare la povera morta per le sue infinite buone qualità.

Continuando per la strada, a circa 60 metri di distanza, si vede l'edificio scolastico. Tutt'intorno, sul fianco della collina, ridenti campi e vigneti. Più oltre, nel cuore del paese, una casa con annesso negozio di commestibili. Questa la proprietà dei Gabrielcich.

Nel piano terra della prima casa, adibito ad osteria, abitavano i coniugi Lusinski, già proprietari di un albergo a Postumia ed a Vipacco. Questi, chiamati due anni fa dalla fiducia dei Gabrielcich, attendevano all'osteria ed al negozio in paese. Al primo piano dello stesso stabile abitava la signora Agostina Gabrielcich nata Macarovich che, in questo ultimo tempo di vacanze scolastiche, viveva in compagnia della figlia prof. Claudia e del figlio Mirco, studente universitario.

Nella scuola, poco distante, abitava l'altra figlia Gabriela con il marito, maestro del paese, Giuseppe Goriup, ed il figlio Spiridione di anni 11.

ORIGINI.

Ceduto così il locale ai coniugi Lusinski, l'armonia nelle famiglie non era per nulla mutata. L'osteria era bene avviata. Alla sera vi convenivano i giovani del paese che assieme all'Antonio Lusinski, bevevano e cantavano. Queste riunioni in un primo tempo rimasero inosservate; poi un bel giorno in seguito a delle riunioni politiche, l'autorità fece chiudere il locale. Pare che questo piacesse al Lusinski in quanto che continuò ad usufruire di tutti i locali della casa attendendo così solo al negozio.

Dello stesso parere però non era la famiglia Gabrielcich. Dopo molti fastidi riuscì ad avere l'assicurazione di poter riaprire il locale qualora se ne fossero andati i coniugi Lusinski di origine slava e non sudditi italiani. Qui incominciò il disaccordo. Il Lusinski, uomo facilmente irritabile, accampava diritti inesistenti. La giovane signora Gabriela — che in assenza della madre malaticcia attendeva agli interessi famiglia — cercava in tutti i modi di persuaderlo. Un giorno, discorrendo sull'argomento, gli aveva dato due mila lire perchè se ne fosse andato. Egli infatti in un primo tempo aveva promesso di abbandonare la casa e che si sarebbe recato altrove. Avute però le due mila lire, non ne volle più sapere. Allora, in base ad un contratto, si addivenne ad una transazione. Il Lusinski il 1° settembre avrebbe dovuto abbandonare il locale. Avvicinandosi la data, incominciò ad inscenare proteste e disse che non se ne sarebbe andato a costo di ammazzare tutti.

Così ieri, nel pomeriggio, la signora Gabriela Goriup si recò a Gorizia per prendere gli ultimi provvedimenti per lo sgombero forzoso del locale da parte del Lusinski. Ebbe un abboccamento col suo avvocato e rincasò a sera col treno delle 8.30. Passando a casa della madre disse che sarebbe poco dopo ritornata per liquidare i conti. Il marito era già a letto. Messolo al corrente della cosa ritornò in casa della madre. Quivi l'attendeva sulla porta la sorella Claudia. Il fratello Mirco era quella notte assente da Auzza. Il Lusinski era il solo uomo in casa per cui le donne rimasero facile preda della sua follia.

Ritiratesi nella cucina le tre donne vennero all'improvviso invitate dal Lusinski a passare nella stanza da letto ove le attendeva la sua moglie e dove disse che si sarebbero intesi meglio. Il Lusinski si mostrò subito irritato per la presenza della Claudia che voleva escludere da ogni discussione non volendo trattare con lei. La ragazza insistette per rimanere; erano passati pochi minuti quando il Lusinski, dopo aver chiesto una buona uscita di 7 mila lire, in seguito ad un diverbio, estraeva una pistola, esplodendo contro la Agostina Gabrielcich, un colpo che le perforò le guancie. La Gabriella, vista la madre stramazzare al suolo, si avventò urlando contro l'aggressore. Questi le mise la rivoltella in bocca, lasciando partire un colpo che la faceva stramazzare al suolo cadavere. A tale scena, la seconda figlia, in preda al terrore, si precipitò verso l'uscio per fuggire. Trovandolo sbarrato dalla moglie del Lusinski, con mossa fulminea, l'assassino, scaricava risolutamente l'arma contro la Claudia, ma il colpo fallì e ferì invece la moglie del Lusinski che cadde al suolo colpita alla regione scapolare destra.

A tal vista, il forsennato, conscio forse dell'enormità commessa, rivolgeva l'arma contro se stesso esplodendosi un colpo alla tempia destra.

La signorina Claudia, sfuggita miracolosamente alla morte, in preda a pazzo terrore, si mise a correre per la buia strada del paese invocando aiuto.

I feriti furono tutti medicati dagli accorsi; si tentò di prestar soccorso alla signora Gabriela; ma ogni tentativo fu vano: l'arma dell'assassino aveva spento quella fiorente esistenza.

Avvertita del tragico fatto le autorità, queste poco dopo, assieme al medico di Canale, dott. Luigi Camonteri, si portarono sul luogo della tragedia. Fu pure telefonato alla Croce Verde di Gorizia che alle due di notte giunse sul posto con l'autolettiga e provvide al trasporto all'Ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia, dei coniugi Lusinski.

I feriti sono piantonati dai carabinieri. La signora Agostina Gabrielcich fu ricoverata nella casa della figlia maritata Goriup.

I funerali della vittima hanno avuto luogo oggi e sono riusciti una imponente manifestazione di cordoglio.

• Da GRADISCA d'ISONZO

Mortale accidente automobilistico

(I). — Certo Giuseppe Colausig, di anni 18 meccanico da Gradisca, si recò ieri in motocicletta, assieme ad un amico, a Cervignano per assistere ai festeggiamenti sportivi che colà si tenevano.

Giunti al crocevia Versa-Visco, videro sbucare improvvisamente da una strada di campagna un camion. Il Colausig non fece a tempo a scansare l'automobile e andò a cozzare contro con estrema violenza. L'infelice stramazzò a terra in condizioni disperate. Per caso passava di là in automobile il suo padrone sig. Scanferla il quale lo raccolse e lo trasportò all'Ospedale di Palmanova, dove il povero Colausig, malgrado le più sollecite cure, soccombeva stamane alle 9.

Ospite illustre.

Ospite nella nostra città trovasi l'illustre compositore maestro Eulambio che all'estero seppe tener alto con le sue opere il prestigio della Nazione. Gradisca, va orgogliosa di questo suo figlio.

Concerto.

Mercoledì 3 settembre alle ore 21 nella sala teatrale il prof. Manlio Dudovich, viola del quartetto triestino con la cooperazione del maestro Antonio Votto, sostituto alla Scala, daranno un concerto con un bellissimo programma. L'attesa è vivissima, e si prevede un pienone.

Denuncia del vino.

Entro il 5 settembre a. c. i produttori e commercianti all'ingrosso, aventi conto aperto con la Finanza, devono denunciare al Municipio (stanza n. 5) la quantità di vino del raccolto 1923 e anni precedenti.

Gli stipendi ai maestri.

Nel mentre nel circolo ispettivo di Monfalcone gli stipendi ai maestri vengono regolarmente pagati al primo di ogni mese, in quello di Gradisca i pagamenti sono fatti in ritardo. Ciò produce nella classe magistrale vivo malcontento. E' sperabile che l'inconveniente venga senz'altro rimosso.

«Itala» di Gradisca
Unione Calciatori Goriziani 5-1.

Partita bellissima quella di ieri. Le due squadre si presentarono in campo, accolte da applausi dal folto ed appassionato pubblico.

Alle 17 ebbe principio il gioco. Fin dall'inizio si nota la superiorità della squadra dell'Itala che con attacchi ben serrati e decisi minaccia seriamente la porta avversaria ben difesa dai goriziani i quali, però, non possono impedire che già al 14.o minuto la loro porta venga violata per merito di Braida. Subito dopo un calcio di rigore a favore della Itala viene salvato dal portiere goriziano. Poco dopo in una discesa l'Itala segna il secondo punto per merito di Zollia su passaggio di Braida. A pochi minuti dalla fine del primo tempo i goriziani segnano il primo e ultimo punto della giornata.

Alla ripresa il giuoco si fa ancora più vivace e l'Itala riesce a violare la porta avversaria ancora per tre volte per merito di Fornarola, ancora di Braida e di Plemich su calcio di rigore. Così la partita termina con 5 goals a favore dell'Itala e 1 a favore dell'Unione.

Dell'Itala giocarono tutti bene. La squadra goriziana composta di vecchi lupi ha fatto buonissima impressione per il suo gioco, vivacissimo, veloce e instancabile.

Arbitro imparziale e severo sig. Marino Brancovig.

Tutta la corrispondenza diretta al nostro giornale per la pubblicazione deve essere indirizzata impersonalmente alla Direzione o Redazione del «Giornale del Friuli».

:: CRONACA UDINESE ::

Un giudizio sul prof. Gustavo Pisenti

Leggiamo nella «Patria del Friuli»:

Udine, 1 settembre.

Chi ha scritto su un giornale cittadino di sabato un cenno sul nuovo posto, che verrebbe ad occupare a Udine nell'Istituto di Previdenza il prof. Gustavo Pisenti, mostra di ignorare e tutto il passato e il presente valore di questo uomo, altrettanto modesto, quanto insigne.

Non ho il piacere di conoscere alcuno di sua famiglia; ma il professore lo conobbi ancora 35 anni fa, quando frequentavo i laboratori del prof. Albertoni a Bologna, dove egli era considerato fra i migliori allievi e donde assai presto passò all'insegnamento universitario.

D'ingegno acuto e di vasta dottrina, si approfondì oltre che nella materia medica, nella medicina legale e specialmente nella infortunistica e negli studi di previdenza sociale, dove è considerato come uno dei più stimati maestri.

Dalla cattedra, cogli scritti, nei congressi l'opera sua fu sempre apprezzata e feconda. Portò validissimi contributi alla soluzione dei maggiori problemi della Previdenza Sociale. Citerò soltanto degli ultimi i lavori: «Sulle indennità in capitale, o in reddito nello infortunio sul lavoro» e quello delle «Associazioni invalidità e vecchiaia. Punti controversi nella teorica e nella pratica».

Ora noi dobbiamo veramente compiacerci che il prof. Gustavo Pisenti, che onora la nostra città, di cui è degno figlio, lasci il posto eminente che occupa a Roma presso gli Istituti di Previdenza, per recare alla piccola Patria la sua preziosa attività che auguriamo si mantenga ancora a lungo vegeta e fattiva.

Dott. G. Pitotti.

Sindacato provinciale

Dipendenti Enti locali.

La Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste d'accordo col Segretario del Sindacato dott. Edoardo Cavicchi ha fissato per domenica 7 corrente alle ore 10 nei propri locali in via Prefettura 10, la riunione generale dei Segretari di sezione del Sindacato stesso, allo scopo di esaminare la situazione sindacale dell'organizzazione per discutere altri importanti problemi riferentisi alla numerosa e varia schiera dei dipendenti enti locali, i quali giustamente attendono il riconoscimento del loro desiderata.

Si può affermare fin d'ora che la prossima adunata segnerà svolta decisiva del Sindacato all'attività del quale la Federazione delle Corporazioni Sindacali fasciste darà tutto l'appoggio, in un ritmo dinamico che trova la sua sorgente di forza nella fede dei nuovi grandi destini a cui è chiamato il Sindacalismo nazionale.

Necessita che tutti gli organizzati cooperino e collaborino a questa missione portando a conoscenza dei segretari di sezione l'esatta situazione del proprio ambiente perchè l'organo centrale sia di tutto informato e possa intervenire presso l'autorità tutoria con piena cognizione della situazione.

Oggi 2 corrente, il segretario generale della Federazione dei Sindacati fascisti, alle ore 20.30 nella Sede del Fascio di Cividale, terrà una riunione di tutti i lavoratori edili.

Si pregano tutti gli interessati di non mancare a questa importante adunanza.

Adesioni per dare il nome "Friuli" al nuovo incrociatore.

Coloro che non hanno avuto agio di sottoscrivere l'appello inviato da questa Sezione della Lega Navale alla Presidenza Generale di Roma perchè al nuovo incrociatore sia posto il nome glorioso di «Friuli», possono mandare direttamente la loro adesione a Roma, al seguente indirizzo:

«On. Presidenza Generale della Lega Navale — Via della Scrofa, 57 — Roma (XI)».

I comitati autonomi provinciali

per la prima Fiera della Riconoscenza.

Abbiamo già accennato come nella nostra Provincia, nella Venezia Giulia, nell'Istria, e nella Dalmazia sia stata accolta con vivo piacere la notizia dell'organizzazione della prima Fiera della Riconoscenza, e quante simpatie e adesioni abbiano accolto i componenti del Comitato Esecutivo col suo illustre Presidente on. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco; e come ogni località voglia dimostrare il sentimento fraterno verso i valorosi soldati friulani.

La lieta certezza che le LL. MM. il nostro Sovrano e la Regina Elena visiteranno la mostra dei regali che verranno esposti nel grande impalcato di Piazza XX Settembre segnerà l'inizio di una gentile gara d'emulazione per la offerta di cospicui doni.

E pertanto siamo lieti di pubblicare l'elenco dei Comitati Autonomi della Provincia, per la raccolta dei doni e per la propaganda, nominati in ogni centro importante dai Consigli Direttivi della sezione Mutilati.

A tutti i benemeriti collaboratori della Fiera, il Comitato manda un ringraziamento e un plauso affettuoso.

Comitato Autonomo di Gorizia:

Morassi Gino, presidente della Sezione Mutilati di Gorizia e signora Morassi Maria Bramo — sigg. Barich ing. Silvano, presidente dei Combattenti e Volontari di guerra — Pinausig cav. uff. Piero, Società Ginnastiche — Camisi cav. Mario, presidente Club Alpino Italiano, volontario di guerra — Bozzini Pietro, presidente Volontari di guerra — Signore: Candutti Mercedes, benemerita della Sezione Mutilati — Gorian Zietti, benemerita della sezione Mutilati. Inoltre i membri del Consiglio Direttivo della Sezione Mutilati e Invalidi

Comitato Autonomo di Palmanova:

Il Consiglio direttivo della Sezione Mutilati i sigg. De Lorenzi cav. uff. Attilio, sindaco di Palmanova — cav. Gaspari ing. Rambaldo, sindaco di Bagnaria Arsa — Marzuttini cav. Gio. Batta, sindaco di Gonars — Di Brazzà co. dott. Pio, sindaco di S. Maria la Longa — Strassoldo co. Giulio, sindaco di Trivignano — Cecotta Aldo, sindaco di Bicinicco — Confalone cav. Fortunato, R. Pretore — Colonnello Nutini cav. Lorenzo, comandante il Presidio Militare — Bearzi avv. dott. Guglielmo, presidente della Commissione Vigilanza orfani di guerra, giudice conciliatore, presidente dell'Ospedale Civile — Sommaggio geom. Aldo, presidente sezione Mutilati — Bertossi rag. Gino, presidente della sezione Combattenti — Bonin Giuseppe, presidente Cooperativa Agricola Combattenti — Geremia cav. Riccardo, presidente delle Scuole professionali e Congregazione di Carità — Feruglio geom. Leonardo, presidente del Monte di Pietà — Bert Paolo, presidente della Società operaia — Carli ing. Giovanni presidente Scuole Medie comunali — Merlino mons. G., arciprete — cav. Franchi dott. Alessandro, presidente Circolo Agricolo — Trevisan dottore Nicolò — Gervasutti Armando — Cavallieri ing. Luigi — Tellini rag. Ulisse — Scarpa Fortunato — Tonini Enrico — Moulco rag. Amodeo — cav. Costantini — Scala dott. Carlo — De Lorenzi Ferruccio.

Comitato Autonomo di Pontebba.

Il Presidente Del Ross Albino ed i Consiglieri della Sezione Mutilati, i signori cav. Faleschini ing. Luigi, sindaco di Pontebba — Arturo Agolzer — Nascimbeni Luigi fu Mattia — Brisinello Giovanni — Nascimbeni Pietro — Nascimbeni Nino — Cilloni Achille — Magri Giovanni.

Comitato autonomo di Tolmino:

Il Consiglio direttivo della Sezione Mutilati ed i signori: Simcic Giovanni — Bassi Antonio — Dordolo Gioachino — Mrak Giovanni, Commissario prefettizio di Tolmino — Gaborscek ing. Oscar — Gaberscek Vladimiro — Talajat Valentino, sindaco di S. Lucia di Tolmino — Mavega Eligio — Frallis Francesco — Skort Francesco — Potelin Domenico, commissario prefettizio di Volzana — Podrecca Francesco, Volzana — Cavallotti, commissario prefettizio di Caporetto — Massera Alberto — Miclavic Francesco — Stres Francesco — Berghinz Tomaso, sindaco di Drezenca — Gomiscek Giovanni — Floreancic Francesco, sindaco di Grahovo di Serravallo — Golia Martino — Rutar Antonio — Torcar Matteo — Valentincic Martin — Custeria Andrea — Konda Giovanni — dott. Jarabek, commissario prefettizio di Circhina.

Un magnifico dono

alla Fiera della Riconoscenza

Siamo lieti di pubblicare a titolo d'onore la seguente nobilissima lettera pervenuta ieri alla Segreteria del Comitato (Piazza XX Settembre, 5, Udine), assieme ad una splendida cassaforte in ferro e acciaio fabbricata dalla premiata ditta udinese Variolo Gioachino.

L'on. gr. uff. avv. co. Gino di Caporiacco, anche a nome del Comitato ringrazia vivamente con animo commosso e riconoscente la ditta G. Variolo del cospicuo dono offerto alla Fiera della Riconoscenza e confida pienamente che il generoso esempio trovi un gran numero d'imitatori tra le Ditte commerciali e industriali del Friuli e altrove.

«Aderendo con entusiasmo a far parte del Comitato generale, sono lieto di offrire in dono alla Prima Fiera della Riconoscenza pro Mutilati una cassaforte di mia fabbricazione.

La prego presentare i miei ossequi all'Illustrissimo signor Presidente on. signor Conte di Caporiacco e al Comitato con l'augurio che la prima manifestazione di solidarietà e di affetto aiuti ad ottenere un completo trionfo e possa lenire le miserie ed i dolori di coloro che generosamente diedero il loro sangue in difesa della nostra grande Patria Italia. Ossequi.

f.to GIOCHINO VARIOLO
Via Mentana - Udine.

Bollettino militare

FANTERIA. — Maggiore Pansini Tomaso del 92.o reggimento fanteria, trasferito al 1. fanteria — Capitano Dall'Aglio Giulio del 23.o fanteria commutata l'aspettativa in quella per infermità proveniente da cause di servizio — Capitano Maltese Gaetano del 2.o fanteria (servizio S. M.) assegnato alla Divisione di Messina è trasferito ministero guerra. — Tenente Fradini Giro 23.o fanteria collocato in aspettativa.

CAVALLERIA. — Maggiore Galleani di Saint Ambroise «Genova» Cavalleria trasferito cavalleggeri di Aosta. — Capitano Aimone Cax Antonio cavalleggeri Monferrato nominato consegnatario magazzini V. E. dello stesso reggimento.

ARTIGLIERIA. — Tenente Romagnoli Mario, Scuola A. U. compl. di Roma trasferito 6.o Campagna.

PERSONALE CIVILE. — La Gamba Quirino, archivista magazzino casermaggio Udine trasferito magazzino casermaggio di Pola — Marzuttini Cairoli archivista Ospedale Udine trasferito distretto Udine (ufficio leva Udine). — Mamone Caprila Guglielmo applicato 23.o Art. Camp. trasferito sezione RR. CC. Chieti.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO FANTERIA. — Sergente A. A. Masironi Paolo distretto di Ferrara nominato sottotenente 24.o fanteria.

VETERINARI. — Ighina Paolo sottotenente distretto Voghera (fanteria) trasferito nel corpo veterinario militare e destinato a Genova cavalleria.

Arruolamento truppe coloniali

Il Comando del Distretto Militare di Udine, comunica:

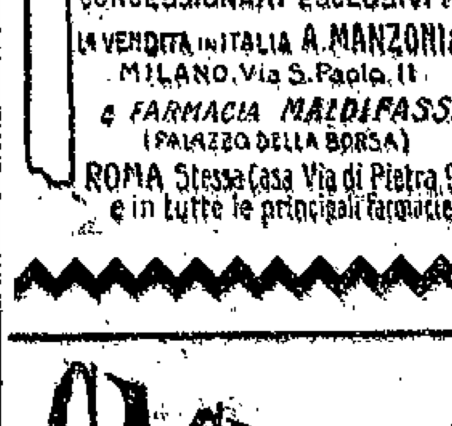
E' aperto l'arruolamento nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Tripolitania e Cirenaica, al quale possono aspirare i cittadini italiani non ancora alle armi aventi o non obblighi di leva, residenti o non nel Regno.

Coloro che desiderano maggiori schiarimenti in merito potranno prendere visione del manifesto d'arruolamento che è affisso alla porta d'ingresso della Caserma del Distretto Militare.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone - Goulasch - Contorno.
Sera: Pasta e verdura - Vitello arrosto - Contorno.

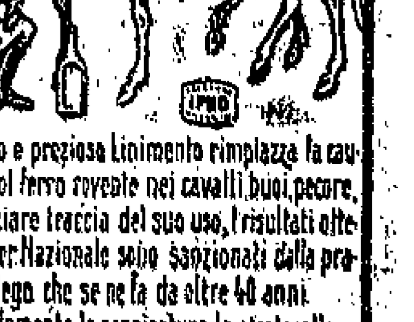
AMARO BAREGGI
FERRO-CHINA-RABARBARO BAREGGI
Raccomandato da celebrità mediche
CREMA MARSALA all'UOVO DAL CORNO
Stab.o Ferdinando Dal Corno Succ. E.G. F.lli Bareggi PADOVA


MALATTIE D'OCCHI
Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti blefariti, appannamenti e nebbie, vista debole, lacrimazioni ecc. coll'uso del rinomatissimo
COLLIRIO PUCCI
del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI
30 anni di successo continuato
L. 3.75 per i flac. bollo compreso - Per Posta L. 4.50 anticipato L. 7.50 anticipato per 2 flaconi franchi nel Regno
CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER LA VENDITA IN ITALIA A. MANZONI & C. MILANO, Via S. Paolo, 11
e FARMACIA MALDIFASSI (PALAZZO DELLA BORSA)
ROMA Stessa Casa Via di Pietra 91
e in tutte le principali farmacie

IGIENE DELLA BOCCA
STOMATOS MALDIFASSI
ACQUA FENICO SALICILICA - Previene e guarisce la CARIE DENTARIA, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa - Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti, faringiti, angine, ecc.)
Flac. (bollo compreso) L. 6.60
FRANCO NEL REGNO L. 12.50
2 Flac. » » » L. 20.—
anticipato con cart. vaglia.
FARMACIA MALDIFASSI
Palazzo della Borsa MILANO

CACHETS del DOTTOR FAIVRE
GUARISCONO RAPIDAMENTE
EMICRANIE, FEBBRI, INFLUENZA e TUTTI I DOLORI
Scatola di 12 cachets: L. 8 — IN TUTTE LE FARMACIE.

FARMACIA MANZONI
Milano Via Cordusio Palazzo della Borsa
Roma Via di Pietra 91.
ESTRATTO DI CAMOMILLA MANZONI
Antispasmodico calmante, Efficace e di pratica somministrazione nei CRAMPI DI STOMACO - COLICHE, ISTERISMO, INSONNIA.
L. 5.— Franco nel Regno e Colonie L. 6.50

PREMIATA ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI
Approvata dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino

Prezzo L. 6.60 la bottiglia
Per 2 flaconi franchi nel Regno inviare Cartolina Vaglia di L. 17.70
Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc. senza lasciare traccia del suo uso. I risultati ottenuti col Blister Nazionale sono sanzionati dalla pratica per l'impiego che se ne fa da oltre 60 anni. Guarisce rapidamente le zoppicature, le storte alle giunture dei piedi nei cavalli, gli ingorghi ai tendini, le ammaccature, le contusioni, gli scarti, le mollette. Sovrano contro le flussioni di petto, angina, ecc.
PREPARATA ESCLUSIVAMENTE DAI CONCESSIONARI DELLA RICETTA A. MANZONI & C. Chimici-Farmacisti
MILANO - Via S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra, 91
Per un solo flacone franco nel Regno L. 11.

SCIATICA Reumatica Mialgie Nevralgie
DOTT. R. FERRARIO
UDINE - VIA GEMONA 13.
Visite Mediche ore 12-14

Bevete l'AMARO di UDINE De Candido
(NOME DEPOSITATO)
AMARO TONICO APERITIVO SENZ'ALCOOL
A. COLUTTA, Chim. Farm. esclusivo preparatore
Premiato con le ultime Onorificenze: Gran Coppa d'Onore - Gran Premio e Medaglia d'Oro all'Esposizione Internaz. d'Anversa luglio 1923 e Int. Parigi ottobre 1923.

FIAT
PAOLO VOLPE
Concessionario per Gorizia
Officina Meccanica - Materiali ricambio - Pneumatici - Lubrificanti - Accessori
GORIZIA - Corso Vitt. Eman.

Lusinghiero giudizio
sulle nostre corse al trotto
"Utinum docet,,

Il prof. Arnaldo Branchini di Pavia, direttore di quella importante cattedra ambulante ed appassionato allevatore di cavalli da corsa, sotto il titolo: «Gli insegnamenti di una riunione», pubblica nel giornale milanese «Il Trotto», organo per l'incoraggiamento ippico in Italia, un notevole articolo che contiene molto lusinghieri rilievi sulla nostra riunione trottistica del decorso agosto. Ne diamo i punti salienti:

L'autorevole articolista, dopo aver rilevato l'importanza del dilettantismo ippico non solo nelle grandi piazze per le corse al trotto, ma anche nelle piazze minori, continua:

«Udine, per citare uno dei novelli centri di risveglio trottistico, insegna, «Utinum docet», ripetevo pochi giorni fa ai fratelli De Mattia di Pordenone, due sportsmen autentici, allevatori appassionati, signorilmente ospitali e cortesi, i quali ebbero la felice ma... rovinosa... idea di far battezzare con un banchetto una puledra di pochi mesi (figlia di Harrod's Creek e di una madre di buona famiglia) da quella allegra compagnia composta dei dilettanti partecipanti alla riunione udinese e degli organizzatori, «magna pars» della medesima. Certamente si può ripetere «Utinum docet» perchè nessuno può immaginare se pure non ha visto, lo splendido ippodromo, le magnifiche scuderie e tribune, l'organizzazione inappuntabile, le interessantissime corse, ove il numero dei concorrenti era superiore ad ogni aspettativa ed a moltissime gare disputantesi fra professionisti, ed il valore dei cavalli notevolissimo. Forse non vi furono mai in Italia corse del genere con tanti soggetti notissimi per la loro carriera di corse fatta all'estero ed in Italia; nobilissimi per le origini, tanto che parecchi sono da segnalarsi fra i migliori riproduttori funzionanti nelle varie regioni italiane. E questo rilievo, non fatto a caso, ha la sua importanza, perchè corse ed allevamento completano quella organizzazione ippica che dovrà portarci a migliori destini. Qualche lettore scettico potrà anche sorridere sarcasticamente su ciò perchè giudicando le cose a base di cronometro, facilmente può affermare che con le velocità segnate i buoni soggetti erano pochi o non erano presenti.

Non riflettendo bene e non considerando che si correva su di una pista nuova, non ancora consolidata, non ricordando che i guidatori appartengono alla categoria dei dilettanti ed i cavalli o per una ragione o per l'altra non erano al punto giusto di preparazione, si può ben dire che un Bacelli ed un Ollie Dack potevano vincere con un tempo inferiore a 2' 21", un Leopardo con un tempo migliore di 2' 20", ecc. ecc. Eppure chi si fosse trovato ad Udine, non avrebbe neppure lontanamente pensato a ciò, ma giudicando spassionatamente non avrebbe avuto che parole di fede, espressioni di soddisfazione. E questo torna ad onore degli arditi promotori e costruttori dell'importante ippodromo, degli organizzatori della riunione riuscitissima, perchè a qualche pecca inevitabile in tutte le cose nuove, si pose rimedio. Persino lo starter... infelice nel primo giorno, trovò la via giusta nei giorni successivi. In avvenire poi nulla più sarà oggetto di osservazione ed ai tanti sacrifici fatti si farà anche il sacrificio, senza discussione alcuna, di non posporre i giorni di corsa troppo affrettatamente, quando il tempo piovoso del mattino può essere di sole, o sportivamente tranquillo nel pomeriggio, quando anche, volendo scherzosamente, raccogliere il detto di male lingue, l'attesa di rimessa in gambe di qualche soggetto che sulla carta fu ben quotato, non valse a strappare assolute vittorie auspicate e che avrebbero... si dice, fatto fremere d'entusiasmo non pochi conterranei del simpatico Friuli. Francamente noi ospiti, ci saremmo pure uniti alla significante manifestazione, perchè amici di vecchia e recente data, consideriamo sempre i migliori dilettanti facenti parte di una famiglia che tutto dà per l'incremento trottistico italiano».

Il prof. Orio al "Marco Foscarini,,

Abbiamo già annunziato che il prof. cav. Alessandro Orio, da undici anni stimato insegnante al R. Ginnasio Superiore della nostra città, è stato trasferito dietro sua domanda a Venezia.

Il chiaro professore è stato destinato al Convitto nazionale «Marco Foscarini». Il prof. Orio, che tanta stima ha qui raccolto per la gentilezza dei modi e l'elevatezza d'animo, ritorna a Venezia, sua città natale, dove conserva il ricordo dei suoi Avi che sotto il dominio della Serenissima acquistarono grande fama, sia nelle lettere che nelle armi.

Gli studenti di Udine che, oltre come professore lo ebbero come padre, sentono il dolore del distacco; ma, sia pure lontani, ricorderanno sempre Colui che alla scuola e alla loro coltura ha dedicato ogni sua attività.

Nuovo commendatore

Con decreto 19 corrente S. M. il Re, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, si compiaceva di nominare Commendatore della Corona d'Italia il cav. uff. Maurizio Hofmann, da oltre 40 anni benemerito direttore commerciale delle Acciaierie e Ferriere di Udine. Congratulazioni vivissime.

Circolo Scacchistico

Abbiamo appreso con vivo piacere che alcuni volonterosi giovani appassionati del nobile giuoco, intendono ricostituire in Udine un Circolo Scacchistico. Siamo certi che data la buona volontà, il Circolo Udinese figurerà degnamente fra Circoli Scacchistici Italiani. Già forti giuocatori hanno dato la loro adesione. I signori che intendono dare la loro adesione sono invitati a partecipare alla seduta di costituzione del Circolo che avrà luogo stasera, martedì, all'«Ancora d'Oro» (presso il Duomo) alle ore 21.

Concorso a posti di uditore giudiziario

Con Decreto Ministeriale 11 agosto 1924 è stato bandito il concorso a 400 posti di Uditore Giudiziario.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso devono farne domanda in carta da bollo al Ministero della Giustizia, presentandola alla R. Procura di Udine entro il 30 settembre 1924.

Il Concorso avrà luogo in Roma nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 1925 alle ore 9.

Per i documenti da unirsi alla domanda e per ogni altra informazione, gli aspiranti potranno rivolgersi alla Cancelleria di questa Pretura.

Ancora sugli attacchi alla Federazione Combattenti
Altra categorica smentita alle insinuazioni del "Lavoratore friulano,,

Riceviamo:

Spett. Direzione del «Giornale del Friuli»,

A' sentire quanto il «Lavoratore Friulano» ha pubblicato nei miei riguardi ritengo opportuno rendere noto quanto segue:

I. appartenente alla 3.a categoria classe 1881, impiegato di ruolo delle Ferrovie dello Stato, appena scoppiata la guerra feci volontariamente domanda di essere nominato ufficiale nell'Arma di Fanteria. Nominato tale nell'agosto 1915, venni chiamato alle armi con la mia classe nel gennaio 1916 e restai ininterrottamente in zona di operazioni fino all'armistizio.

II. da apposita Commissione Ministeriale composta da ufficiali superiori del R. Esercito in attività di servizio, nonchè da funzionari delle Ferrovie dello Stato ex-combattenti e decorati, in base all'esame dei documenti originali all'uopo presentati ho ottenuto il riconoscimento della qualità di combattente con la permanenza di oltre dodici mesi nella zona delle «azioni di combattimento».

Ne risulta quindi che la iscrizione e la mia permanenza nell'Associazione Combattenti sono più che regolari e pacifiche, infatti nessuna radiazione nè espulsione mi è stata mai comunicata.

III. è falso infine che da parte del Gruppo Ferrovieri Combattenti si sia proceduto nei miei riguardi ad espulsione o a radiazione: sta di fatto invece che fin dalla fine di luglio, avendo fatto passaggio per R. D. dalle Ferrovie dello Stato al Ministero dei Lavori Pubblici, fui io stesso che, avendo perduto la qualità di «Ferroviere» mi congedai dal Gruppo non potendo legittimamente rappresentarlo.

Ringrazio dell'ospitalità.

Il capitano in congedo
E. Mora.

Riapertura delle scuole, iscrizioni ed esami

Le iscrizioni alle scuole elementari di questo Comune cominceranno il giorno 30, dalle ore 9 alle 12, nelle sedi delle singole circoscrizioni.

Si raccomanda vivamente ai genitori o a coloro che fanno le veci, di presentare all'iscrizione nel tempo stabilito i propri figli o i fanciulli ad essi affidati, sia per non incorrere nelle penalità comminate dalla legge ai negligenti, sia per non dar luogo a ritardi nella sistemazione delle classi e nella distribuzione del fabbisogno agli alunni sussidiati.

L'obbligo dell'istruzione dura dal 6.o al 14.o anno compiuto d'età. Però, nelle frazioni distanti oltre due chilometri dal capoluogo, l'obbligo stesso si adempie con la promozione dalla classe più elevata esistente nella frazione.

I fanciulli e le fanciulle che per la prima volta si presentano per frequentare queste scuole elementari dovranno prenotarsi all'Ufficio scolastico municipale. Gli alunni e le alunne delle scuole rurali del Comune, che, superate le classi istituite nelle rispettive frazioni, intendano seguire il corso superiore nelle scuole di città, dovranno pure prenotarsi all'Ufficio medesimo.

Tutti poi, anche coloro che già frequentarono le scuole del Comune, dovranno iscriversi presso le singole sedi urbane o rurali, nel termine stabilito.

Coloro che intendono aspirare al sussidio del fabbisogno scolastico dovranno farne richiesta all'atto dell'iscrizione. Perchè l'esame delle domande — già lungo e difficile in sè — non abbia a subire maggiore ritardo dall'incuria delle famiglie, si avverte che non saranno accolte richieste di sussidio(che venissero presentate oltre il termine stabilito per le iscrizioni.

Gli alunni delle classi I.a e II.a di scuola pubblica i quali nella sessione di luglio abbiano conseguito il quarto posto di merito in non più di tre materie potranno essere provvisoriamente iscritti alla classe successiva nella quale saranno tenuti in prova per un mese: qualora la prova non riesca favorevole verranno restituiti alla classe inferiore.

Gli alunni di tutte le altre classi che siano stati riprovati a luglio, non hanno diritto a riparazione.

Gli esami di riparazione per la licenza elementare cominceranno il giorno 27 settembre alle ore 9.

Le domande per l'ammissione alle prove sopra dette dovranno essere presentate all'Ufficio scolastico municipale non più tardi del giorno 18 corrente.

Le lezioni avranno principio in tutte le scuole il giorno 1.o ottobre.

L'anticipazione delle iscrizioni e dell'apertura dei corsi è stata anche questo anno deliberata per poter chiudere le lezioni alla fine di giugno. Si confida che le famiglie e gli alunni con la loro puntualità asseconderanno gli intendimenti dell'Amministrazione.

Per il 3.o centenario della «Brigata Re».

Giovedì 4 corrente, alle ore 18, nella sede della Associazione Commercianti, in Piazza del Duomo (gentilmente concessa), si riuniranno i Fanti che hanno appartenuto alla Brigata «Re», allo scopo di concretare le modalità per partecipare alle feste del 3° Centenario della gloriosa Brigata.

A detta riunione sono invitati tutti gli ex militari, Ufficiali e Truppa, che prestarono servizio nelle file del 1° e del 2° Reggimento Fanteria «Savoia».

Gruppo esperantista

I soci del Gruppo Esperantista Udinese sono pregati di intervenire questa sera presso la sede provvisoria (Caffè Roma) per discutere in merito ad un importante ordine del giorno. Si fa viva preghiera di non mancare.

Un tripolitano ferito

Il ragazzo undicenne Tripolitano Franzolini fu Luigi, abitante in via Marsala, giuocando con un martello si produsse una ferita lacero-contusa all'alluce del piede sinistro, che all'Ospedale venne dichiarato guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta loro zia Caterina Bartussio vedova Pagani, Emilio e Achille Piccini e famiglia offrono L. 100 alla Casa di Ricovero.

Per onorare la memoria di Luigi Gargassi, il cav. Domenico Cabrini offre L. 5 agli Orfani di guerra di Udine.

Incidente automobilistico presso Adegliacco.

Domenica mattina presso Adegliacco una automobile urtò un ciclista, tale Guglielmo Balzano d'anni 44 da Tavagnacco. L'auto cozzava poi contro un palo della conduttura elettrica. Il Balzano riportò ferite guaribili in 15 giorni. La signorina Rita Ticozzo di Pietro, da Torino, e la sig. Giuseppina Zolo fu Luigi d'anni 36 pure da Torino che si trovavano nella vettura, riportarono, la prima una frattura mascellare guaribile in 40 giorni e la seconda una lieve ferita al parietale destro, guaribile in giorni 8. I feriti furono trasportati all'Ospedale dal centurione Covre che passava di là con l'automobile, poco dopo avvenuto l'incidente.

Cronaca triste

Domenica nel pomeriggio, dopo una malattia brevissima e quando tutto lasciava sperare in una completa, sollecita guarigione, moriva in ancor giovane età nella Casa di Cura del prof. Cavarzerani la signora Irene Bertuzzi, consorte del sig. Amedeo Bertuzzi, cancelliere del nostro Tribunale.

Solo chi la conobbe veramente potrà comprendere lo strazio ed il vuoto ch'Essa ha lasciato ora nella famiglia, alla quale tutti gli affetti, tutte le cure sempre aveva dedicato.

Animo squisitamente gentile, sempre aperto al bene; modi che la rendevano cara a chi l'avvicinava, Essa godeva di largho amicizie e di grandi simpatie.

All'amico Amedeo Bertuzzi, alle sue buone figliole, che meritamente adoravano la mamma, inviamo l'espressione del nostro sentito cordoglio.

In morte della compianta signora Irene Bertuzzi hanno offerto agli Orfani di guerra del Comune di Udine:

Donini cav. Umberto L. 10 — Turchetti cav. Giuseppe, 5 — Minesso cav. Angelo, 5 — Zozzoli cav. Anton Giulio, 5 — Di Pietro avv. Francesco, 5 — Santomaso cav. Vittorio, 5 — Serra avv. Nicola, 5 — Bagarello avv. Ettore, 5 — Cabrini cav. Domenico, 10 — Malipiero Alberto, 10 — Volpe Attilio, 5 — Faleschini Francesco, 5 — Cordella Salvatore, 5 — Saporita Paolo, 5 — Pisano Italo, 5 — Scodellari Umberto, 10 — Venturini Umberto, 5 — Scapatini Francesco, 5 — La Scola Vincenzo, 5 — Famiglia Clocchiatti, 10 — Co: Lina e Co: Gio Batta Giuseppe Valentinis, 25 — Gervasoni Michele, 5 — In morte della signora Teresa Zilli Molinaro, Famiglia Clapig L. 5.

La Commissione Comunale ringrazia vivamente i generosi oblatori.

Caduta da 9 metri di altezza

Nel pomeriggio di ieri è accaduto un grave infortunio in fabbricato in costruzione in via Portogruaro, fuori Porta Gemona.

Il manovale Giovanni Agosto di Emilio di anni 24, di Passons, precipitò accidentalmente da una impalcatura alta 9 metri dal suolo. Il disgraziato operaio, soccorso prontamente dai compagni, fu trasportato all'Ospedale Civile e accolto d'urgenza nel pio luogo, perchè la visita medica gli constatò una gravissima contusione all'addome e alla colonna lombare; la prognosi è riservata.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 1° al 7 settembre p. v. è stata fissata in lire 437 rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 337 l'aggiunta del cambio.

PIANTE - FIORI - GASPARINI - UDINE Via Posta - Telef. 4-24

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 10 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (dirett.) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6.20 — 8.50 — 12 — 16.30 — 20.05.

Arrivi a Cividale: ore 6,50 — 9.20 — 12.30 — 17 — 20.35.

Partenze da Cividale: ore 5.20 — 7 — 10.40 — 12.50 — 18.45 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 5.50 — 7.30 — 11.10 — 13.20 — 19.15 — 21.36 (*).

(*) Questo treno si effettuerà soltanto alla domenica.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale Ferrovia: ore 7 — 12.35 — da Cividale Barbetta: ore 18.30 — Arrivi a Caporetto: 8.50 — 14.40 — 20.6.

Partenza da Caporetto: ore 5 — 10.40 — 16.45 — Arrivi a Cividale Ferrovia: ore 6.40 — 12.20 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.03 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40.

Partenze da Villa Santina: ore 5.35 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a «Per la Carnia» coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.20 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.30 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.15.

Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine Porta Gemona: ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna) (*) — 11.40 — D. 16.20 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — D. 17.40 — 19.55 — 20.54 (a Fagagna) (*).

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.36 (parte da Fagagna) (*) 13.10 — 18 — 21.15 (per Fagagna) (*).

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 11.30 (*) — 14.35 — 19.25 — 22.10 (*).

(*). Si effettua nei giorni festivi.

L'Agenzia viaggiatori, Massimo Gaudio, sotto portici del Palazzo degli Uffici, rilascia i biglietti anche il giorno avanti la partenza.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 9.45 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.30 (*).

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 — festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo 19.25 — 20.45 (*).

a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

AUTOCORRIERA

Pontebba - Lusnitz - Tarvisio.

Partenze da Pontebba: ore 9.10 - 15.15.

Arrivo a Tarvisio: ore 10.10.

Arrivo a Lusnitz: ore 15.30.

Partenza da Tarvisio: ore 11.20 - 17.30.

Arrivo a Pontebba: ore 12.20 - 18.30.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S.Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele: 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Linea Udine - Grado.

Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine: ore 9 — 18.15 — Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.23 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre

Partenza da Gorizia ore 7.30 — Arrivo a Grado ore 9.

Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.

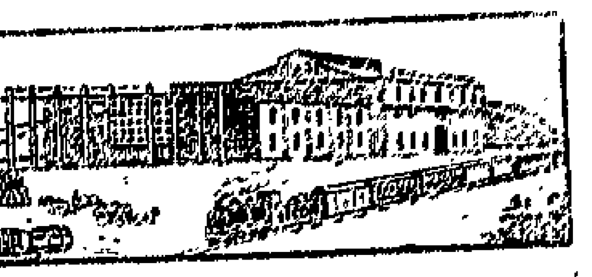
Per Loqua: ore 7 (domenicale festivo).

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 7.15 per Cervignano
Ore 7.15 (**) per Cervignano-Grado
Ore 7.30 per Grado (Via Villesso).
Ore 12.55 (*) per Grado (Via Fiumicello)
Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)
Ore 12.15 (*) per Cormons
Ore 10 (*) per Cormons-Cividale
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 17.15 (*) per Medea, Palmanova.
Ore 6.20 Per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore 13 (*): per Aidussina
Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco
Ore 14 (*): per Chiapovano
Ore 7 (**) per Chiapovano-Loqua
(*) Servizio sospeso la domenica
(**) Servizio domenicale festivo.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Mauro Ciculini, redattore responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

SOCIETA' VINICOLA TOSCANA



Capitale L. 3 milioni
SEDE E DIREZIONE IN LUCCA
Grandi Cantine
CASTELLINA in CHIANTI
Filiali: FIRENZE, ROMA, GENOVA, TORINO, SANREMO, VIAREGGIO, BAGNI-MONTECATINI, NIZZA.

Specialità "Aleatico,, purissimo

Esportazione mondiale

VINI del Chianti
originali - Tipo costante - Prezzi mitissimi

Stabilimento modello con impianto frigorifero modernissimo razionale per la preparazione del rinomato

Vermouth "Mitigliano,,
Gran Spumante "Mitigliano,,
premiato con le massime onorificenze

Rappresentante per il Friuli e Venezia Giulia: Enot. UMBERTO ANTONIAZZI - UDINE Via Gallo 5

COSTRUZIONI E MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI SORTA - COSTRUZIONI MECCANICHE - METALLI FUSI, FUCINATI, LAMINATI.
Ing. G. TURRINELLI
Rappresentanza Generale Esclusiva
"ANSALDO"
SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE LIRE 200 000 000
per la LOMBARDIA, VENETO, VENEZIA TRID.
Ufficio Centrale MILANO Via P. Umberto 14
Corrispondenti sulle principali Piazze

Lorenzotti
I migliori fucili - BRESCIA
Chiedete Catalogo

LEVICO - VETRIOLO
m. 520 s. m. — m. 1.500 s. m.
La più importante stazione balneare climatica del Trentino
Bagni arsenicali-ferruginosi di sicura efficacia nelle «malattie del sangue, delle donne, del sistema nervoso e della pelle» Consulenze delle più alte Autorità Mediche: — Grand Hotel - Grande Albergo Bagni Regina, oltre altri Alberghi di ogni rango.
STAGIONE APRILE-NOVEMBRE — Informazioni e prospetti gratis
L'acqua da bibita in tutte le Farmacie — dalla DIREZIONE DEI BAGNI

LE TOSSI

catarrali ostinate, le tossi nervose e d'influenza, la tosse asinina, catarri bronchiali incipienti e cronici, i catarri polmonari, le laringiti, i raffreddori, sono guariti coll'uso del
SCIROPPO AMIGDALINA
preparazione speciale della Premiata Farmacia MALDIFASSI-MILANO
60 anni di successo
L. 12.10
per posta - 16.50

Elisir CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
Efficacissimo nelle difficili digestioni, disturbi nervosi, coliche, dolori di testa, sofferenze di gravidanza e nell'insonnia.
Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Laboratorio Chimico di Tintoria
"LA REDENTA,,
Trieste - Gorizia - Udine
Tintoria di Abiti - Stoffe - Filati - Impermeabili - Piume - Paglie.
Lavatura chimica e a secco.
Pieghettatura e Plissé
Concia e tintura pelli - Confezioni in Pellicceria
Recapito in UDINE:
SARTORIA GAUDIO - Via Manin 16

:: Avviso ai Signori Inserzionisti
Tutte le Inserzioni a pagamento per il
Giornale del Friuli
si ricevono esclusivamente presso la
Soc. An. A. Manzoni & C.
VIA LOVARIA 2 (Angolo Via Prefettura)
: UDINE :

"PFAFF,,
le migliori macchine per cucire
ENEA GUBITTA - Udine

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie) guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES
J. RATIE, pharm. 45, r. de l'Echiquier, Paris. Milano: farm. Dr Zambeletti, P. S. Carlo. Roma: A. Manzoni & Cie, via di Pietra. Napoli: farm. int. di Kernot. Palermo: G. Ricciobono.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'

ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le Farmacie.
Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

L'ELMINTINA
è il rimedio preferito CONTRO I VERMI INTESTINALI dal prof. comm. Berghinz Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Padova.
Preparasi nella Farmacia Fornasieri Pontecorvo - Padova.

CHI E'
che non ha mai bisogno di vendere, o comperare un oggetto d'occasione, di cercare od offrire una camera ammobigliata o un appartamento, una villa per la stagione estiva, offrire o cercare un impiego, una rappresentanza, un collocamento qualsiasi per operai o persona di servizio, ecc. ecc.?
Dovrete raccomandarvi e pagare profumatamente a sensali o mediatori e poi... ottenere si o no quello che desiderate di trovare.
Il vostro giornale vi offre il mezzo più spiccio, più sicuro e con la minima spesa. Con un avvisetto ECONOMICO (Collettivo) pubblicato nell'apposita Rubrica, che viene letta da migliaia e migliaia di persone voi otterrete certamente il vostro scopo.
Questi avvisi che vengono pubblicati regolarmente il martedì, giovedì e domenica, costano cent. 20 per parola, minimo L. 4 più L. 0,10 per volta per tassa governativa, e si ricevono esclusivamente dalla Società Anonima A. Manzoni & C., Via Lovaria 2, Angolo Via Prefettura, Udine.